TORINO
Anno 72 - Num. 44
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-343 al N. 40-348

LA STAMPA

DOMENICA
20 Febbraio 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-369): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Divertimenti - Onorificenze - Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 40-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 70, Semestre L. 36, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compreso l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 50. - C.C.P. N. 2/1360

Il costo dei trasporti sulle strade dell'Impero

Nel 1936, da Massaua a Addis Abeba un quintale di merci costava 700 lire; oggi costa 120 lire e con l'apertura della strada dancala costerà, da Assab, 60 lire

Il rapporto fatto al Duce, al mio ritorno dalla terza ispezione alle strade costruite e in costruzione nell'Impero, ha segnato con alcuni dati di riassunto i quantitativi dei lavori eseguiti sulla rete fondamentale delle strade in Africa Orientale affidate all'Azienda Autonoma Statale della Strada.

La schematica elencazione dei chilometri eseguiti e di quelli che lo saranno prima della prossima stagione delle pioggie, è un documento che prova in sommo grado le qualità costruttive del popolo italiano.

Il consuntivo dell'ingente lavoro così rapidamente eseguito dal Governo Fascista va considerato nei suoi molteplici aspetti.

Deflazione

Non mi soffermo sull'evidente beneficio apportato dalla costruzione di queste arterie e specialmente dalla loro transitabilità durante la stagione delle pioggie, alla sicurezza militare.

Voglio invece soffermarmi a quanto riguarda il miglioramento dei costi dei trasporti e quindi la conseguente deflazione che si è avuta e si viene gradualmente imponendo nella vita economica dell'Impero.

Occorre premettere che ogni guerra crea nei territori ove essa si svolge una inevitabile crisi nell'economia, attraverso alle fasi del suo svolgimento iniziale e a quelle che necessariamente seguono, dando luogo a un regime economico d'eccezione.

Cessate le ostilità non è possibile un immediato assestamento politico-economico, tanto meno dopo una conquista coloniale.

In Africa Orientale, la guerra e l'immediato dopo-guerra hanno creato eccezionali bisogni per soddisfare i quali sono stati richiesti notevoli sacrifici economici.

Dopo questo primo periodo di tempo, siamo però entrati in pieno nella fase della deflazione; essa sacrificherà inevitabilmente quegli organismi non sufficientemente attrezzati alla resistenza, perchè creati dal nulla e ingigantiti dai primi vistosi guadagni, ma segnerà il nascere di una vita normale, basata sulle nuove possibilità e sulle nuove risorse da sfruttare.

Questo fenomeno già in atto in alcuni settori si è accentuato particolarmente nelle gestioni dei trasporti.

Venne accelerato questo processo di normalizzazione del costo dei trasporti dalla rapida costruzione delle strade e dalla conseguente riduzione dei tempi per percorrerle.

Dall'ottobre 1936

Alla fine dell'ottobre 1936-XV, cioè a sei mesi dalla conquista di Addis Abeba, le merci sulla rotabile principale Massaua-Addis Abeba impiegavano ad arrivare non meno di sette giorni e date le condizioni difficili delle piste, specialmente nel tratto fra Dessiè ed Addis Abeba, venivano a costare oltre L. 700 il quintale.

Si può dire che in quell'epoca il prezzo per unità di peso era fluttuante per la deficienza dei mezzi di trasporto e variando, per ragioni intuibili, il tempo occorrente per effettuare il percorso.

Ricordo che a Gondar la prima colonna di autocarri percorrente la pista della «Colonna Starace» (Omager) arrivò dopo la stagione delle pioggie, ai primi di novembre 1936-XV, impiegando oltre quindici giorni per percorrere 740 Km., e che allora si parlava di costi di trasporti per giornata. Il quintale da Massaua costava intorno a L. 1000.

Fino al 14 aprile 1937-XV, il prezzo di trasporto per quintale da Massaua per Addis Abeba si aggirava sulle L. 493 il quintale, quello per Gondar su L. 389 il quintale.

Dal 15 aprile 1937-XV, il Maresciallo Graziani, con un decreto che entrò in vigore immediatamente, portò questi trasporti a meno della metà e cioè a L. 220 per il tratto Massaua-Addis Abeba (1200 Km.) e a L. 185 per la Massaua-Omager-Gondar (860 Km.).

Oggi i trasporti si aggirano intorno alle 120 lire il quintale per la Massaua-Addis Abeba e sulle 93 lire per la Massaua-Gondar (via Tacazzè).

Bastano questi dati per dare un'idea precisa della rapidissima diminuzione dei costi in relazione alla apertura e al miglioramento delle strade.

Giova a questo punto precisare che non essendo il programma della costruzione delle strade ultimato, si avranno in avvenire ancora favorevoli diminuzioni dei costi. Dove si raggiungeranno nuovi vantaggiosi risultati sarà nella Dancalia dopo l'apertura della strada Assab-Dessiè (510 Km.).

Questo nuovo tronco segnerà, anche per la possibilità del viaggio con autocarri a rimorchio, un ulteriore notevole ribasso sui costi dei trasporti sulla strada interamente bitumata Assab - Dessiè - Addis Abeba (900 Km.). Autocarro e rimorchio potranno agevolmente giungere dal mare ad Addis Abeba, in meno di tre giorni con un costo per quintale non superiore a L. 60.

Quando il Duce stabilì la costruzione della rete fondamentale delle strade e diede le direttive per l'inizio ed il completamento rapidissimo della prima parte, richiese al costruttore strade moderne su cui potessero circolare, a pieno carico, moderni veicoli pesanti.

La costruzione di strade con caratteristiche di montagna sarebbe stata più rapida e più economica, anche perchè in alcune tratte si sarebbero potute adattare le piste, ma ciò non sarebbe stato corrispondente alle premesse unitarie poste dal Duce al programma.

L'errore si sarebbe scontato in seguito, e in maggiore misura, in tutto quel periodo di parentesi che intercorrerà fatalmente, prima dell'inizio dello esercizio delle ferrovie nazionali.

Con le strade di 7 metri a pendenze massime del 7 % a raggi di curva non inferiori a 30 metri si assicurano rotabili di grande traffico per trasporti pesanti a grandi distanze.

Le nostre esigenze

Questo sistema nuovo crea nell'economia dell'Impero una situazione di fatto che è corrispondente al programma di deflazione dei costi dei trasporti.

Se si osservi l'elemento di costo valutario e si facciano i confronti coi prezzi di sbarco delle merci nei porti stranieri anche più evidente appare l'utilità di questa rapida realizzazione che ha superato tutti gli ostacoli.

E' stato osservato da qualcuno che gli italiani costruendo così rapidamente le strade hanno aumentato notevolmente i costi accentuando il regime di euforia economica creatosi nell'Impero.

Si doveva, secondo questo qualcuno, seguire l'esempio delle altre Nazioni già esperte in materia che si sono impossessate delle Colonie prima di noi.

Il modo diverso di agire deriva dalla premessa stessa della conquista territoriale dello Impero.

La nostra conquista, effettuatasi rapidamente per mezzo delle armi in un vastissimo territorio armato, ostacolata dagli stranieri, fu ardua e difficile.

Assicurarne il dominio per mezzo delle strade, che garantiscono la tranquillità del possesso e la possibilità di rapidi movimenti delle truppe, era elemento base, fondamentale e indifferibile.

Vi è in più la necessità di rapidamente sfruttare, in linea economica, un paese di risorse come l'Africa Italiana.

I Paesi poveri di colonie sono come i modesti agricoltori che posseggono appena la terra sufficiente alla loro vita e non possono permettersi il lusso dei latifondisti di lasciare parte della terra incolta per sfruttarla gradualmente.

Il problema delle strade, oltrechè in indispensabile funzione militare, si è imposto quale mezzo di rapida valorizzazione economica e demografica della Colonia.

Al lettore che ha già conosciuto, per alcuni articoli apparsi su questo giornale l'estate scorsa, gli elementi descrittivi della fatica dei nostri operai in Africa e i dati sulle difficoltà vinte e gli ostacoli superati, non occorre più una ripetizione descrittiva. Sento invece rivolgermi una domanda cui, dopo aver percorso alcune decine di migliaia di chilometri per via ordinaria e in aereo nell'Impero, posso dare una risposta.

Come si inserirà nell'economia generale questa nuova costituzione civile in un Paese arretrato e di formazione e principi feudali?

Dalla mia prima visita in Africa ad oggi ho già trovato un mutamento notevole negli usi e costumi delle popolazioni indigene.

In un primo tempo nel territorio conquistato gli indigeni furono completamente assenti dall'opera di collaborazione.

Ricordo che per poter ingaggiare i primi lavoratori bisognava adoperare blandizie o autorità di comando.

Oggi gli indigeni vengono volentieri al lavoro, il loro numero aumenta ed essi alternano, a seconda dei bisogni, le cure agricole a quelle dei lavori pubblici.

Poichè il lavoro, che non fosse quello dei campi, era considerato da essi una diminuzione per l'individuo che lo prestava, questa nuova mentalità che si va formando non può che avvantaggiare notevolmente la economia dell'Impero.

Questa è la salda base della nuova vita che il Fascismo ha creato e sempre meglio consoliderà nell'Africa Italiana.

Per essa ha avuto non solo funzione economica ma anche morale la rapida attuazione delle strade imperiali che sono state il primo tangibile segno delle nostre opere.

Giuseppe Cobolli-Gigli
Ministro dei Lavori Pubblici

Un americano nella Russia di Stalin

SALARI e PREZZI

Il salario mensile medio di un russo — col pane a 6 lire e un vestito a 2600 lire — equivale ad un potere di acquisto effettivo di circa duecentoventi lire italiane

(Vedere la corrispondenza di Whitaker a pagina 5)

Il Consiglio dei Ministri

Salario normale ai lavoratori nelle festività del 21 Aprile, 9 Maggio, 28 Ottobre e 4 Novembre - Il punto franco nel porto di Genova
Un'indennità di buona uscita nei più alti gradi delle Forze Armate

Roma, 19 febbraio.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore 10, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce, presenti tutti i Ministri. Segretario, il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato i seguenti provvedimenti oltre ad altri di ordinaria amministrazione.

Su proposta del Duce, Primo Ministro Segretario di Stato:

un disegno di legge inteso ad istituire un «centro di studi per il trattamento dei minerali», con il compito di studiare su scala semi-industriale — per conto di privati e di enti pubblici — il trattamento minero-metallurgico e chimico dei minerali, nonchè la progettazione dei relativi macchinari. Detto centro di studi, che avrà sede in Roma, verrà costituito come sezione del Consiglio Nazionale delle Ricerche e dell'Azienda minerali metallici italiani.

I salari ai lavoratori nelle ricorrenze patriottiche

uno schema di R. D. il quale provvede che l'emblema ufficiale dell'Esposizione universale ed internazionale di Roma, occorrente per contrassegnare tutti gli atti relativi alla medesima Esposizione, sia costituito dal verso del sesterzio di Antonino Pio, raffigurante la *Roma aeterna;*

un disegno di legge con cui si stabilisce che, nelle ricorrenze del Natale di Roma, della Fondazione dell'Impero, della Marcia su Roma e dell'Anniversario della Vittoria debba essere corrisposto ai lavoratori il salario normale, ancorchè non vi sia prestazione d'opera. Per rendere ancora più solenni dette ricorrenze non costituirà sacrificio per i datori di lavoro, fra i quali per primo lo Stato, di corrispondere, nonostante la festività, ai lavoratori da essi dipendenti il salario della normale giornata lavorativa.

Uno schema di R. Decreto che revoca il R. Decreto 11 novembre 1927-VI, n. 2132, relativo alla erezione in ente morale della fondazione «Benito Mussolini» di Vercelli ed approva la ripartizione, deliberata dal consiglio di amministrazione di detto ente, del patrimonio e delle attività liquide dell'Ente stesso. Il provvedimento è determinato dal fatto che con l'impiego della quasi totalità del capitale dell'anzidetta fondazione è ormai raggiunto lo scopo principale di essa, che era quello di dotare la Federazione dei Fasci di Combattimento di Vercelli, che allora mancava di capacità giuridica, di una sede adatta.

un disegno di legge con il quale si provvede a dare nuovo assetto al credito pignoratizio e si dettano norme per il potenziamento ed il più efficace funzionamento degli istituti che esercitano tale forma di credito come attività fondamentale, i quali assumono la denominazione di «Monti di Credito su pegno»;

Su proposta del Ministro degli Affari Esteri il Consiglio dei Ministri ha approvato vari schemi di provvedimenti intesi a dare esecuzione agli accordi di carattere commerciale stipulati con l'Unione belgo-lussemburghese e con i seguenti Stati: Argentina, Austria, Bulgaria, Danimarca, Finlandia, Germania, Giappone, Gran Bretagna, Grecia, Jugoslavia, Paesi Bassi, Stati Uniti d'America, Siam, Turchia, Ungheria.

uno schema di decreto legge concernente l'approvazione dell'accordo stipulato in Roma, mediante scambio di note il 21 dicembre 1937-XVI, fra l'Italia e la Svezia per la costruzione in Roma dell'Accademia svedese.

La statizzazione dei segretari provinciali

Su proposta del Duce, Ministro dell'Interno:

un disegno di legge concernente la statizzazione dei segretari provinciali. Riorganizzata, su nuove basi, l'amministrazione degli Enti territoriali, e definiti, con concezione prettamente fascista, i rapporti fra questi e lo Stato, si provvide — con R. D. L. 17 agosto 1928-VI, n. 1953 — a dare un nuovo stato giuridico ai segretari comunali, attribuendo ad essi la qualifica di funzionari dello Stato. Attesa l'affinità delle funzioni, ed in accoglimento di voti ripetutamente formulati, con l'attuale disegno di legge si attribuisce anche ai segretari provinciali la qualifica di funzionari dello Stato e si provvede al loro inquadramento in un ruolo nazionale diviso in quattro gradi.

Un disegno di legge recante norme per l'impianto e il funzionamento delle centrali del latte. Con tale provvedimento si sottopone a una più rigorosa disciplina igienico-sanitaria il funzionamento delle centrali del latte e si assicura, nel contempo, l'equa tutela dei diritti delle categorie interessate secondo i principi corporativi.

Uno schema di R. Decreto con cui, in applicazione del T. U. delle leggi sanitarie, si dettano norme generali per disciplinare, in modo uniforme in tutto il Regno, l'ordinamento dei servizi sanitari e del personale sanitario negli ospedali dipendenti da Provincie, da Comuni e da altri Enti. Con dette norme si distinguono gli ospedali in categorie.

Un disegno di legge recante agevolazioni fiscali a favore della Unione fascista fra le famiglie numerose. Con tale provvedimento, sia l'organo centrale che quelli periferici dell'Unione sono parificati alle amministrazioni dello Stato, agli effetti di qualsiasi imposta, tassa e diritto in genere stabiliti da leggi generali o speciali.

Su proposta del Duce, Ministro per l'Africa Italiana:

un disegno di legge concernente l'assicurazione obbligatoria a favore degli impiegati nell'Africa Orientale Italiana contro i casi di morte o invalidità permanente derivanti da colpo di sole o di calore, malaria perniciosa e malattie tropicali.

E' stato necessario stabilire, a favore dei numerosi impiegati tecnici ed amministrativi residenti nell'Africa Orientale Italiana, provvidenze assicurative, analoghe a quelle di cui già godono gli operai per taluni rischi tipicamente coloniali, prevedendo sia il caso di morte che quello di inabilità permanente totale o parziale. Il contributo assicurativo è posto per il 75 per cento a carico del datore di lavoro e per il 25 per cento a carico dell'impiegato.

Uno schema di R. D. concernente provvedimenti per le Federazioni dei Fasci di Combattimento dell'Africa Italiana e per gli enti, associazioni ed istituti promossi dal Partito Nazionale Fascista nell'Africa Italiana.

Uno schema di R. D. concernente l'istituzione della medaglia commemorativa del lavoro nell'Africa Orientale Italiana.

Su proposta del Ministro di Grazia e Giustizia:

un disegno di legge sull'obbligatorietà dell'iscrizione negli albi per l'esercizio di talune professioni e sul deferimento ai sindacati delle funzioni della tenuta degli albi e della disciplina degli iscritti. E' evidente la necessità di una riforma, che è stata già da tempo attuata per le professioni di avvocato e di procuratore e per quelle sanitarie. Tale riforma è oggetto anche del provvedimento in esame il quale, mentre abolisce i collegi dei ragionieri che sono i soli ancora esistenti, riconosce ai direttori delle Associazioni sindacali di questi professionisti, nonchè a quelli delle altre categorie professionali l'esercizio diretto delle attribuzioni inerenti alla custodia degli albi e alla disciplina degli iscritti.

Un disegno di legge per la estensione agli ufficiali giudiziari dei benefici concessi ai dipendenti statali iscritti al P.N.F. anteriormente alla Marcia su Roma.

Contributi straordinari per Montecatini e Salsomaggiore

Su proposta del Ministro delle Finanze:

un disegno di legge col quale vengono adottate norme particolari per le espropriazioni necessarie alla sistemazione delle proprietà dei compendi delle aziende patrimoniali dello Stato. Tali norme hanno carattere transitorio limitato ad un decennio;

un disegno di legge che approva la concessione di un contributo straordinario per cinque anni a favore di ciascuno dei comuni di Montecatini Terme e di Salsomaggiore, per mettere in grado tali comuni di fronteggiare le maggiori esigenze dei pubblici servizi, che più direttamente sono connessi al funzionamento di quelle stazioni termali di carattere internazionale;

uno schema di R. D. L. col quale, allo scopo di favorire una più intensa illuminazione delle vie della Capitale, si concede l'esenzione dalle imposte erariali e comunali alla energia elettrica consumata per illuminazione delle mostre e delle insegne dei negozi e dai pubblici esercizi nella città di Roma, dopo il normale orario di chiusura;

uno schema di decreto legge col quale viene istituito un punto franco nel porto di Genova;

un disegno di legge col quale si provvede alla costituzione di un'azienda autonoma per la gestione della villa nazionale di Strà.

uno schema di Regio Decreto che approva la convenzione 10 settembre 1937-XV, con la quale il demanio dello Stato ha consentito alla vendita del fabbricato, sede dell'Ospedale Oftalmico ed infantile di Torino, ed al trasferimento del vincolo di destinazione dell'immobile ad uso ospedale sul nuovo fabbricato che sarà costruito in corso Bramante;

un disegno di legge con il quale viene concessa da parte dello Stato la garanzia di cambio per le operazioni di credito concluse dall'Istituto nazionale per i cambi con l'estero;

un disegno di legge concernente l'attribuzione al nucleo famigliare degli ex-combattenti del beneficio delle polizze gratuite miste di assicurazione.

Un disegno di legge che detta nuove norme intese a disciplinare l'utilizzazione dei mutui e la liquidazione degli interessi sulle somme in corso di somministrazione e determina la scadenza degli interessi di mora in caso di mancato o ritardato pagamento delle rate di ammortamento dei mutui;

un disegno di legge che detta norme circa la indennità di buona uscita dovuta ai più alti gradi dell'esercito, della marina e della aeronautica, per i quali non vi ha cessazione dai ruoli del servizio permanente;

uno schema di D. L. per la disciplina della valutazione delle azioni che, nell'anno 1936-XVI, non furono quotate in borsa, da servire, oltre che ai fini della tassa di negoziazione per l'anno 1937-XV, anche ai fini dell'imposta straordinaria sul capitale azionario. Il provvedimento ha efficacia assolutamente transitoria, riguardando soltanto la valutazione relativa all'anno 1936-XIV;

un disegno di legge inteso a stabilire nuove disposizioni in materia di cumuli di pensioni e stipendi a carico dello Stato.

Su proposta del Duce, Ministro della Guerra:

uno schema di decreto legge che modifica le vigenti norme di legge circa i servizi dell'amministrazione centrale della guerra, sdoppiandosi una «direzione generale ufficiali in S.P.E.» dalla «direzione generale ufficiali in congedo».

Abolizione delle limitazioni al matrimonio dei sottufficiali

Uno schema di D. L., che in armonia con le odierne direttive demografiche, le quali hanno condotto tra l'altro alla abolizione per gli ufficiali dell'obbligo di costituire la rendita dotale, abroga le norme vigenti che limitano per i sottufficiali di truppa, la possibilità di contrarre matrimonio.

un disegno di legge col quale, nell'intento di rendere più celeri i servizi degli autogruppi delle Divisioni motorizzate, si concede autonomia amministrativa agli autogruppi medesimi;

Un disegno di legge che, nell'intento di dare il maggior impulso alla difesa antiaerea del Paese, detta norme per la costruzione di ricoveri antiaerei pubblici;

uno schema di regio decreto che integra l'articolo 5 del R. D. 19 gennaio 1918, n. 205, concernente l'istituzione della Croce al merito di guerra che potrà esser concessa nel massimo numero di 3 per ogni guerra.

Uno schema di R. D. col quale, in base alla facoltà consentita al Governo del Re dall'articolo 5 del R. D. L. 10 febbraio 1936-XIV, n. 395, si approva un nuovo testo unico delle leggi sul reclutamento del R. E.;

uno schema di R. D. che aggiorna il regolamento per l'applicazione della legge 5 aprile 1933-XI, n. 284, sulla distribuzione delle maschere antigas.

Su proposta del Duce, Ministro per la Marina:

un disegno di legge riguardante la posizione di ruolo degli ammiragli di squadra designati di Armata;

un disegno di legge che istituisce un Comando militare marittimo autonomo nell'A.O.I.;

uno schema di R. D. riguardante la disciplina del traffico marittimo nelle acque dell'estuario della Maddalena;

Uno schema di D. L. concernente la istituzione di speciali «Ruoli d'onore» per ufficiali sottufficiali e militari di truppa della R. Aeronautica. La istituzione di detti ruoli ha finalità essenzialmente morali, perchè vi saranno inscritti a vita i militari della R. Aeronautica che furono o verranno dichiarati permanentemente inabili a qualsiasi servizio per effetto di grandi mutilazioni riportate in seguito ad incidenti di volo o per infermità o lesioni causate da servizio di guerra.

Il riordinamento degli istituti privati medi

Su proposta del Ministro dell'Educazione nazionale:

un disegno di legge concernente il riordinamento degli istituti privati di istruzione media. Con tale provvedimento viene disposta la costituzione di un «Ente nazionale per l'insegnamento medio».

Uno schema di decreto legge concernente l'esenzione di tasse a favore delle R. Scuole e dei R. Istituti d'istruzione media tecnica;

uno schema di decreto legge riguardante la istituzione del Consiglio nazionale delle Accademie presso la R. Accademia d'Italia.

Uno schema di R. D. col quale si dispone la soppressione dell'Istituto interuniversitario italiano,

Su proposta del Ministro per la Cultura popolare:

uno schema di decreto legge recante norme per la concessione di sovvenzioni in favore di stagioni liriche e concertistiche, di Compagnie drammatiche, di Operette e di riviste;

uno schema di decreto legge riguardante l'istituzione di una zona industriale cinematografica in Roma.

Su proposta del Ministro per gli Scambi e per le valute:

uno schema di decreto legge contenente disposizioni relative al trattamento economico per il personale degli uffici commerciali all'estero;

Il Consiglio dei Ministri, la cui seduta ha avuto termine alle ore 12.30, tornerà a riunirsi martedì 22 corrente, alle ore dieci, a Palazzo Viminale.

LE OPERE PUBBLICHE DI TAFARI. Un ponte sul Gogeb, fatica del ministero dei lavori pubblici dell'ex negus. (Foto Appiotti).

Dopo l'incontro Grandi-Chamberlain

Il Gabinetto inglese si riunisce ma non decide

Una nuova riunione fissata per oggi

Londra, 19 febbraio.

L'atmosfera politica inglese appare tesa, e per via esterna e per vie interne. Il Consiglio di Gabinetto, che ha avuto luogo nel pomeriggio di oggi ed ha seduto quasi tre ore e mezza — dalle 3 alle 6,30 — ha discusso di politica estera. Da quanto si è riusciti a sapere da buone fonti, non ha deciso nulla: un po' perchè attende di sentire cosa dirà Hitler domani, e molto — ci si assicura da molte parti — perchè si è prodotta ancora una volta quella fessura nel muro ministeriale, che giorni fa era stata affrettatamente coperta con un intonaco di parole stampate dai giornali più devoti al Governo. Queste voci saranno ancora una volta raccolte e ampiamente sfruttate, sia pure con obiettivi diversi, da almeno tre giornali domenicali. Ne parleremo più oltre; ora è bene fare il punto sul fatto essenziale della giornata londinese.

Il Gabinetto, convocato per la prima volta di sabato dall'abdicazione in poi, si è riunito al n. 10 di Downing Street. Quattro Ministri, che erano assenti da Londra, sono rientrati in tutta fretta: sir John Simon, dovendo cancellare un pubblico appuntamento, si è giustificato dicendo che era trattenuto a Londra «da urgenti ed importanti affari di Governo». Centro della discussione è stato il problema dell'inizio di immediate trattative con l'Italia. Chamberlain ha riferito ai suoi Ministri la sostanza delle conversazioni avute ieri — ascoltante Eden — con l'Ambasciatore Grandi; e li ha invitati ad esprimere la loro opinione sugli oggetti che dovranno essere compresi nelle previste conversazioni fra il conte Ciano e l'Ambasciatore Perth e quali altri oggetti dovevano essere esclusi o, per lo meno, messi per il momento da parte.

L'argomento centrale

In linea, per così dire, subordinata, ai membri del gabinetto era stato inoltre deciso di chiedere quale dovrebbe essere l'ordine degli oggetti — o problemi, che dir si voglia — da trattare.

Detto questo, è facile immaginare dove può essersi verificato il punto di frizione ministeriale: ci richiamiamo a quanto abbiamo telefonato nella serata di ieri della nota del *Daily Telegraph*, nella quale si prevedeva la possibilità di disancorare il ritiro dei volontari dalla Spagna dall'argomento centrale, quello dell'inizio delle conversazioni con Roma.

Il collaboratore diplomatico del *Sunday Times* confermerà domattina questo punto. Dopo aver scritto che il riconoscimento «de jure» della sovranità italiana sull'Etiopia deve essere «ovviamente» incluso nelle trattative con Roma insieme al problema delle guarnigioni italiane in Libia (includendo questo punto, notiamo, lo scrittore citato differisce da quanto era generalmente ammesso fino a stasera) il foglio domenicale scrive:

«Ma oltre queste due questioni ci sono altri punti di frizione fra l'Italia e l'Inghilterra che possono essere inclusi o esclusi dalle conversazioni Ciano-Perth. Capitale fra questi è quello se si debba o non si debba negoziare direttamente con Roma la questione del ritiro dei volontari dalla Spagna e se la soluzione di questa questione debba essere posta come condizione per l'inizio dei colloqui ufficiali con Roma. C'è una tendenza che sostiene che il problema dei volontari deve essere lasciato nelle mani del comitato di non intervento».

Nulla di fatto

In questa informazione c'è poco, o si è spostato di poco quel che i lettori conoscono da 24 ore; quel che invece è abbastanza nuovo è che il gabinetto non è riuscito a prendere una decisione. Questo fatto ha creato a Londra un'atmosfera di pressione interna: appena si è saputo che il risultato delle tre ore e mezza di discussione era stato nullo, sono immediatamente circolate voci di dissensi in seno al governo. E' nostro dovere avvertire subito che l'annuncio della nuova riunione del gabinetto fissata per domani alle 3 ha esercitato immediatamente una benefica influenza per così dire anticiclonica, si è, in altre parole, compreso o sperato che la scissione non sia irrimediabile: a questa distensione ha contribuito la voce diffusa ufficiosamente, secondo la quale la seduta odierna è stata sospesa e la prosecuzione rinviata a domani perchè i ministri possano esaminare i vari problemi europei dopo essere a conoscenza del discorso che il Führer terrà a Berlino.

Non tutti, però, accolgono o credono a questa giustificazione: vi sono dei giornali che hanno ripreso stamane a parlare del conflitto di idee Chamberlain-Eden; è da notare che i giornali che aizzano maggiormente il segretario al Foreign Office sono proprio quei fogli che durante la settimana scorsa — quando il *Daily Mail* e il *Daily Express* avevano detto che le divergenze fra i due ministri erano capitali e sembravano difficilmente sormontabili — tacevano o dicevano che nel governo c'era pace perfetta e intesa completa.

Prendiamo il laburista *Daily Herald* che in prima pagina, sotto un titolo nerissimo «Il ministero diviso sulla politica verso l'Italia» parlava della possibilità di dimissioni immediate di Eden e prevedeva che il posto di segretario agli Esteri andrà a Lord Halifax. Citiamo ancora la coda dell'editoriale del *News Chronicle* laddove si incita a Eden a tener duro contro la tesi contraria a quella che ha detto pochi giorni or sono «non doversi sacrificare in anticipo per ottenere rapidi risultati che possono essere non duraturi».

Ma tra i giornali di domani mattina alcuni, come il *Sunday Dispatch* e il *Sunday Express*, vanno più oltre. Il primo descrive la odierna seduta tanto drammatica quanto gli eventi sui quali era chiamato a decidere e aggiunge che corrono voci che Eden ha, durante la seduta odierna presentato le dimissioni ma che Chamberlain è riuscito a persuaderlo di recedere da tale decisione date le complicazioni internazionali del momento. Il *Daily Express* scrive all'incirca la stessa cosa e accenna alle due correnti che in seno al ministero si sono formate sulle scie del Primo Ministro e del segretario agli Esteri. Su questo punto tutti sono d'accordo che la corrente al seguito di Chamberlain è più forte dell'altra; e a questo proposito ci pare sia ormai tempo di fare dei nomi. Con Chamberlain e per Chamberlain sono sir John Simon, Cancelliere dello scacchiere, Lord Halifax, Lord presidente del Consiglio, sir Samuel Hoare, segretario agli interni, sir Kingsley Wood, segretario all'igiene; dalla parte di Eden si può contare su sir Walter Elliot e sul signor Morrison, segretari rispettivamente per la Scozia e alle comunicazioni. Questi sono i componenti del Gabinetto che per voce pubblica hanno preso netta posizione: i rimanenti pendono piuttosto verso Chamberlain che verso Eden.

Cosa dice la stampa

Questo è il quadro della situazione alla mezzanotte. E fatto questo quadro ci sembra quasi inutile riferire i commenti dei giornali di sabato mattina e di sabato sera: merita segnalazione un passo del *Times* in cui riferendosi ai colloqui Chamberlain-Grandi dice che nel corso di essi si è parlato anche «delle parti che Italia e Inghilterra dovranno rispettiv...

Fasi culminanti

Oggi parla Hitler. Due grandi avvenimenti hanno resa più viva l'attenzione europea e mondiale per le dichiarazioni del Führer, le sostituzioni avvenute nelle supreme gerarchie dell'esercito e della diplomazia, l'incontro di Berchtesgaden coi successivi mutamenti nel gabinetto di Vienna. Sono stati due eventi che hanno dato luogo alle più insidiose campagne di menzogne e di insinuazioni; siamo certi che il discorso di Hitler fugherà definitivamente le velenose interpretazioni e indicherà le grandi direttive di marcia costruttiva del Terzo Reich.

***

Il gabinetto inglese si è riunito a lungo, ma non ha deciso. L'urto di diverse correnti non sembra possa più essere negato. Il Premier Chamberlain, che l'altro giorno volle ricevere direttamente il nostro Ambasciatore a Londra appare finalmente intenzionato a guidare le difficili trattative. Ma occorre costanza e sangue freddo; occorre sgombrare decisamente il terreno da preconcetti e da risentimenti. Noi siamo sereni; attendiamo i fatti concreti.

***

Si avvicina la primavera; i fronti militari di Spagna e di Cina sono sempre più attivi; il giudizio delle armi conta di più delle manovre diplomatiche.

***

Un giornale francese invoca un rafforzamento efficace del Covenant. Secondo lo scrittore, una nuova Società delle Nazioni dovrebbe essere fondata dall'Inghilterra, dalla Francia e dalla Russia. Perchè questa volontà di inutili doppioni? La Lega non è già agli ordini di Mosca, Londra e Parigi? Non è stato fino ad oggi il trio Litvinof-Eden-Delbos a governare la Società delle Nazioni? E' vero che i successi non sono stati molti, ma in compenso la Lega è già quell'alleanza democratica che l'organo parigino si augura. Francamente, non si potrebbe sostenere il contrario.

***

L'India è lontana ma non troppo specie tenendo conto che essa è a metà strada fra il Mediterraneo e il Pacifico. Ebbene il sistema costituzionale largito dall'alto non funziona; il Congresso che aveva accettato in via di esperimento di formare i ministeri delle più importanti provincie ha dovuto riconoscere l'impossibilità di procedere innanzi; la frattura è di nuovo completa.

mente giocare nel Mediterraneo e sulle sponde del Mediterraneo». Se questa informazione è esatta, non c'è pericolo di esagerare l'importanza che dovrebbero avere i previsti negoziati italo-inglesi.

Tutti i giornali hanno dedicato stamane grande spazio e nelle pagine più importanti ai colloqui che il conte Grandi ha avuto venerdì. Cronaca, note che nell'intenzione degli autori dovrebbero essere esplicative, commenti editoriali: non c'è assolutamente modo di riferirli neanche per riassunto. Tolti i commenti dei fogli antifascisti dichiarati, quelli che vorrebbero una guerra mondiale piuttosto che un accordo con l'Italia, il tono generale è di attesa piuttosto ottimistica ed è facile scorgere in essi un lavoro di preparazione. Tipico esempio è questo brano che togliamo dall'editoriale che il Sunday Times pubblicherà domattina: «Noi tutti saremo contenti se si potrà raggiungere in modo onorevole un accordo con l'Italia. Gli uomini di Stato inglesi lo desiderano onestamente.

Essi hanno detto abbastanza chiaramente che non si permetterà alle cose del passato di mettersi di mezzo e impedire una sistemazione a larghe basi. Essi non hanno desiderio di restringere la espansione e il progresso della nazione italiana; tutta la tradizione britannica ha sempre agito in tutt'altra direzione». Fatta una rassegna degli urti fra le politiche dei due paesi, il settimanale prosegue: «Entrambi i paesi hanno interessi vitali nel Mediterraneo. Entrambi hanno possedimenti coloniali che potranno prosperare — o non prosperare — a seconda che i loro governi sono amici o nemici. Lo sviluppo coloniale è sempre minorato quando vi sono preoccupazioni d'oltre frontiera. Ma su questa e altre questioni non sarà difficile trovare un accordo se c'è buona volontà di raggiungerlo».

Commentando la visita di Grandi a Chamberlain il collaboratore diplomatico dell'Observer scrive che si ritiene che l'ambasciatore d'Italia sarà invitato nuovamente lunedì a esplorare con Chamberlain ed Eden il preciso meccanismo che sarà necessario per un accordo italo-inglese. Il giornalista scrive ancora che un ostacolo è superato, quello della propaganda, giacchè si è convenuto di considerarla come sintomo delle relazioni non normali, e perciò la maniera migliore per eliminarlo è quella di migliorare tali relazioni per quanto si riferisce agli altri problemi: Africa orientale italiana, Spagna, Libia, Mediterraneo. E' ormai un fatto acquisito che il Governo britannico è disposto a riconoscere la sovranità italiana sull'Etiopia per quanto sia mantenuta la condizione — invero non importante — che l'atto di riconoscimento sia formalmente deciso dalla Società delle Nazioni. L'Inghilterra è pronta a fare a Ginevra la necessaria proposta».

Dopo avere parlato della possibilità di sistemare la questione dei volontari, il giornale scrive: «Quel che si attende per questa settimana è che lunedì Chamberlain ed Eden informino il conte Grandi del fatto che il Governo britannico considera che le relazioni italo-inglesi si prestano a una rapida composizione e che c'è quindi possibilità di un'era di amicizia e collaborazione fra i due Paesi». Mentre registriamo queste note, ci corre l'obbligo di avvertire che il giornale citato ha sempre peccato un poco di ottimismo.

Leo Rea

Come è organizzato il Ministero degli Esteri di Burgos

Burgos, 19 febbraio.

E' stato pubblicato il testo del decreto sulla organizzazione del Ministero degli Esteri, le cui sezioni cancelleria, protocollo, ordine, consulta giuridica, informazioni, interpreti e cifra dipendono direttamente dalla Segreteria generale. Le sezioni Europa, Oltremare ed Asia, relazioni culturali, affari giudiziari, contenzioso, Santa Sede ed Opere Pie dipenderanno dalla direzione politiche e trattati. La amministrazione comprenderà le sezioni personale, contabilità, tesoreria, registro, archivi e biblioteche. Inoltre viene creato un gabinetto diplomatico alle dirette dipendenze del Ministro. Per la preparazione dei trattati di commercio viene istituita una commissione interministeriale; inoltre viene nominata una giunta delle relazioni culturali di cui faranno parte dei delegati di altri dicasteri ed enti.

(Stefani)

Una commissione in Germania dei socialpopolari giapponesi

Monaco di Baviera, 19 febbraio.

E' qui giunta la commissione del partito socialpopolare giapponese guidata dal suo presidente prof. Kamei e composta dei capi dei sindacati dei lavoratori dell'industria del Giappone. La commissione che visiterà le principali istituzioni del partito, è stata ricevuta alla Casa Bruna dal luogotenente del Führer ministro Hess, dal tesoriere generale del partito dott. Schwarz e dal Gauleiter della Baviera ministro Wagner.

Chiede il divorzio dalla moglie perchè comunista

Parigi, 19 febbraio.

Telegrafano da New York che un insolito motivo di divorzio per gli europei non famigliarizzati con la giurisprudenza americana in materia matrimoniale è quello che è stato riconosciuto dal Tribunale di Elisabeth nello Stato di New Jersey, la cui sentenza è destinata a far legge oltre Atlantico. Il signor Edmondo Baird di Westwood, avendo constatato che sua moglie chiamava invariabilmente tutti i suoi amici e conoscenti «compagni», ne concluse che era diventata una comunista ardente e convinta. Poichè tale atteggiamento contrastava con le sue opinioni di repubblicano radicale, il signor Baird si recò a trovare i giudici della contea per narrare loro il suo infortunio e chiedere loro di trarlo fuori da questa situazione.

I giudici, riconoscendo che l'incompatibilità di idee politiche poteva produrre nefaste conseguenze anche negli affari domestici, hanno accordato «ipso facto» il divorzio ai due coniugi di opinioni inconciliabili.

OGGI PARLA HITLER

Grande preparazione in Germania
Viva attesa nel Reich e all'Estero
Il problema austriaco in primo piano

Berlino, 19 febbraio.

Tutta la Germania si prepara ad ascoltare domani la parola del Führer, alla quale un così straordinario interesse non soltanto per i tedeschi così del Reich come dell'Austria, ma per tutto il mondo estero deriva dai memorabili avvenimenti delle ultime settimane. I preparativi, così al teatro Kroll sede provvisoria del Reichstag dove Hitler parlerà, come da per tutto dove la sua parola dovrà giungere, sono in pieno corso. Tutto il popolo tedesco letteralmente è convocato per domani alle 13 attorno agli altoparlanti; e quello che questa volta contraddistinguerà questo «immenso ricevimento della comunità della nazione tedesca» — come l'agenzia ufficiosa del partito nazional socialista lo chiama — presso il suo Capo per udirne la parola, è il fatto nuovo, di portata senza dubbio storica, che per la prima volta dal giorno della rivoluzione germanica nazional socialista, al grande comizio nazionale è convocato il popolo austriaco, la cui radio — come tutti i giornali constatano con soddisfazione — a seguito della nuova intimità e cordialità di rapporti instaurata dopo il convegno di Obersalzberg, trasmetterà la parola del Führer da tutte le sue stazioni ai suoi uditori. La medesima agenzia del partito infine paragona con ragione questo immenso «effettivo Parlamento tedesco a mezzo del quale tutti i tedeschi si riconosceranno nella legge eterna della vita politica, alle ridicole farse dei Parlamenti delle così dette grandi democrazie».

Un momento ricco di eventi

Tutte le disposizioni sono state prese perchè la parola del Führer che costituirà per aspettazione e convinzione generale una grande manifestazione della volontà di pace della Germania e un conseguente poderoso contributo alla pace del mondo, sia ascoltata dalla più gran parte del popolo senza impedimenti e inconvenienti. La seduta straordinaria del Reichstag è convocata per le ore 13: dopo le formalità e il discorso di apertura del ministro Goering nella sua qualità di presidente dell'assemblea nazionale, prenderà subito la parola il Führer. Il suo discorso durerà secondo le previsioni dalle due alle tre ore, e la seduta quindi si protrarrà di qualche poco ancora per eventuali deliberazioni e formalità conclusive. Il fatto è che per le disposizioni prese, da mezzogiorno alle cinque del pomeriggio tutte le manifestazioni sportive sono sospese, e tutti i cinematografi e i teatri, rinunziando agli spettacoli diurni hanno rinviato alla tarda ora del pomeriggio i loro spettacoli domenicali per far sì che tutti possano ascoltare la parola del Capo.

Negli articoli dei giornali, nei commenti e nelle corrispondenze dalle varie capitali estere, si ha cura di rilevare l'importanza eccezionale del momento sia nazionale che internazionale e la corrispondente attesa dell'opinione pubblica di tutto il mondo, in mezzo a cui cade questa volta la parola di Hitler; ad essa non manca di dare una specialissima forza e rilievo sia il raggiunto massimo di concentrazione e di potenziamento di tutte le forze nazionali in mano del Führer e attorno al partito nazionalsocialista, in virtù dei provvedimenti del 4 febbraio, sia il nuovo settore, di portata non soltanto estera ma anche interna, dei rapporti austro tedeschi, in forza dell'intervista di Obersalzberg, che ha liberato la politica del Reich da una così grave palla al piede quale era quella rappresentata dal passivo di quei torbidi e incerti rapporti. Per quest'ultimo riguardo l'impressione generale è che si procederà ormai deliberatamente e speditamente avanti su questa via, nell'interesse dei due Paesi, così come in quello d'Europa.

Il secondo comunicato

Oggetto intanto di commenti ispirati alla più viva soddisfazione è il secondo comunicato da Obersalzberg ieri diramato, annunziante la libertà e la piena parità di partecipazione politica data ai nazionalsocialisti a Vienna, sempre dentro la cornice della costituzione austriaca, partecipazione che ha, a norma del medesimo comunicato, il suo corrispettivo e il suo notevole riflesso — notano tutti i giornali — nelle misure prese dal Reich per impedire, in conformità del resto delle già vigenti disposizioni, ogni eventuale ingerenza degli organi del partito nazionalsocialista nelle faccende interne dell'Austria.

«Tutto ciò contribuirà poderosamente — nota ad esempio la *Nachtausgabe* — a quella conciliazione e a quel rafforzamento dell'amicizia tra Berlino e Vienna che soltanto a coloro che in Europa non aspirano alla vera pace, può risultare meno gradita».

Non meno rilevata è l'importanza della situazione estera, dentro la cui cornice il discorso del Führer avviene, situazione che per la Germania si concreta sopra tutto nella solidità dell'asse Roma-Berlino costituente pressochè l'unica attività ricostruttrice in Europa, e or ora anche rafforzato dal conseguito consolidamento dei rapporti fra i due Stati tedeschi.

Il medesimo giornale, notando a proposito dell'attesa del discorso di Hitler, il fatto delle dichiarazioni che Eden pronunzierà lunedì alla Camera dei Comuni, nonchè le conversazioni che hanno avuto luogo tra Grandi e Chamberlain che lasciano sperare una ripresa delle trattative tra Italia e Inghilterra, nota intanto che «l'asse Roma-Berlino, rafforzato or ora dagli accordi di Berchtesgaden tra il Führer e il Cancelliere austriaco Schuschnigg, procede per la sua via e per la via della pacificazione europea». La *Boersen Zeitung* rilevando come le malignazioni fatte all'estero sulla natura e sui risultati dell'intervista di Obersalzberg, nonchè le pressioni che si stanno facendo da ogni parte sull'Italia abbiano lo scopo di seminare la diffidenza tra Berlino e Roma e indebolire l'asse, così scrive:

«La collaborazione italo-tedesca è senza soluzione di continuità. Essa è indistruttibile, dappoichè si fonda sulla concordanza degli obbiettivi così ideali come politici, sulla cordialità dell'amicizia, sulla reciproca stima, nonchè sulla profonda comprensione delle rispettive necessità vitali».

Il giornale conclude che di questa realtà bisogna che all'estero, così in occidente come in oriente, tutti si rendano conto, e si conducano in conseguenza.

Giuseppe Piazza

Impaziente attesa a Vienna dei discorsi di Hitler e di Schuschnigg

Vienna, 19 febbraio.

Ritornato stamane da Berlino, il Ministro degli Interni Seyss Inquart ha riferito in giornata al Cancelliere Schuschnigg sulle sue conversazioni con Hitler e con altri uomini di Stato tedeschi in merito all'esecuzione pratica delle misure decise a Berchtesgaden, misure che negli scorsi giorni sono state tutte rese di pubblica ragione. Rimessi in libertà i detenuti politici — operazione che soltanto a Graz e a Linz ha dato luogo a manifestazioni, a Linz accompagnate dalla rottura di vetri della sede del Fronte patriottico: però senza strascichi, avendo la polizia fatto in modo di impedire conflitti — restano ormai da risolvere questioni economiche che verranno deferite a Comitati tecnici, e questioni culturali; delle questioni culturali una certa importanza presentano quelle riguardanti la stampa dei due Paesi, volendosi a buon diritto evitare che una ripresa di polemiche nel vecchio stile torni a turbare l'atmosfera. Dice la *Neue Freie Presse* che nelle imminenti trattative, sempre rispettando la linea comune, si terrà conto degli eventuali divergenti interessi delle due parti.

Nazisti e Fronte patriottico

Malgrado le precise assicurazioni dei Governi di Vienna e di Berlino si continuano a propalare voci di nuove richieste tedesche e di prossime sensazionali decisioni viennesi, sicchè gli animi non si sono ancora calmati. E' da sperare che il discorso del Cancelliere Hitler gioverà almeno a restituire la fiducia ai diffidenti e che un nuovo contributo in tale senso possa dare il dottor Schuschnigg giovedì con le sue dichiarazioni alla Dieta federale. Di una cosa l'opinione pubblica pare non sappia rendersi esatto conto e sarebbe l'attività che ormai devono svolgere entro il Fronte patriottico i nazionalsocialisti austriaci che, in fondo, si sono assicurati una posizione analoga a quella che già avevano i legittimisti ed altri gruppi: taluni insinuano che i nazionalsocialisti entrando in massa persino di rinnovare l'impresa del cavallo di Troia, ma i Capi del Fronte patriottico precisano che sul loro terreno non sarà mai possibile fare propaganda antiaustriaca. Nell'odierno Weltblatt si legge che in sostanza si è ritornati all'incirca alla situazione esistente nella prima fase del regime autoritario di Dollfuss il quale aveva nel suo Gabinetto rappresentanti non solo dei nazionalisti tedeschi ma anche degli agrari; gli accordi di Berchtesgaden rispondono dunque in modo perfetto alle concezioni del defunto Cancelliere, che si sforzò sempre di assicurarsi la collaborazione dei nazionalisti moderati. Motivo per guardare con minore fiducia verso l'avvenire dell'Austria non ce n'è: i patrioti hanno anzi il dovere — conclude il Weltblatt — di coltivare con passione il loro sentimento austriaco e di attenersi ai principi irremovibili del Fronte patriottico per mostrare all'estero che il popolo nella sua grande maggioranza non cessa di considerare l'autonomia e l'indipendenza dell'Austria di interesse vitale.

Ripercussioni danubiane

Gli accordi di Berchtesgaden hanno le loro ripercussioni un po' in tutti i paesi dell'Europa danubiana, giacchè il sensazionale fatto nuovo interessa da per tutto l'opinione pubblica: a Budapest, ad esempio, ha circolato la notizia che il Ministro degli Esteri De Kanya dovesse recarsi a Roma per partecipare ad una Conferenza dei Ministri degli Esteri della Germania, dell'Italia, dell'Austria e dell'Ungheria, ed il signor De Kanya si è affrettato a smentirla. A Praga le ripercussioni sono di altro genere e piuttosto caratterizzate da panico, tanto vero che qualche giornale sente perfino il bisogno di ricordare che la Cecoslovacchia non ha mai trascurato di premunirsi per tutte le evenienze: è infatti notorio che gli armamenti cecoslovacchi meritano di essere tenuti in considerazione. Strano però che nel campo economico e finanziario il panico non cessi e che certi titoli di Stato abbiano subito notevoli cedimenti, sebbene la Banca Nazionale comunichi che la quota inglese del Prestito statale cecoslovacco si trovi nelle mani di due o tre gruppi, l'americana in quelle di un gruppo solo. Si ammette tuttavia la possibilità che uno dei gruppi inglesi si sia formato della situazione nell'Europa centrale un concetto tale da indurlo a vendite.

Italo Zingarelli

La Regina Giovanna è partita per l'Italia

Sofia, 19 febbraio.

S. M. la Regina Giovanna è partita oggi per l'Italia.

Donna Rachele a una Messa sulla tomba della Madre del Duce

Forlì, 19 febbraio.

Stamane, nella ricorrenza del 33° anniversario della morte di Rosa Maltoni Mussolini, madre del Duce, don Luigi Liverani, assistito dal fratello padre Vittorino, ha celebrato nella chiesa di San Cassiano in Pennino una Messa funebre in suffragio dell'indimenticabile estinta.

Alle ore 9.30 per il devoto omaggio affluivano a Predappio tutte le autorità provinciali, fra cui il Prefetto, il Federale, l'on. Baccone per l'Istituto nazionale di assistenza magistrale, il Preside della provincia, il Questore, la Fiduciaria provinciale dei Fasci femminili, il Provveditore agli studi e i podestà di Predappio e Forlì. Si trovava anche Donna Rachele Mussolini, che dopo il passaggio dei moschettieri del Duce, che sfilavano al passo romano di parata, si poneva con il gruppo delle autorità e con la colonna formata dalle organizzazioni coi vessilli e dal popolo, recandosi alla chiesa del cimitero ove aveva luogo la funzione religiosa.

Al termine della Messa la consorte del Duce si recava nella cappella funeraria ove deponeva un fascio di fiori, accanto al lauro capitolino legato da un nastro dai colori di Roma e recato dai moschettieri del Duce. Tra i fiori erano quelli del Partito, di S. E. Luigi Russo, del Prefetto, del Federale, dei Fasci femminili, dell'Istituto Rosa Maltoni Mussolini, e altri.

Entusiastico elogio dell'Italia del Ministro jugoslavo Spaho

Milano, 19 febbraio.

Il Ministro jugoslavo delle comunicazioni, S. E. Mehmed Spaho, e il Ministro aggiunto dottor Snoler, ospiti da ieri di Milano, con il dott. Paolo Benedetti, addetto commerciale d'Italia a Belgrado, hanno ripreso questa mattina i sopraluoghi agli impianti relativi alle comunicazioni, che sono oggetto della loro venuta in Italia. Essi si sono portati a Sesto San Giovanni, recandosi alle officine Breda che hanno visitato minutamente con la guida di quei dirigenti e di quei tecnici. La successiva visita è stata riservata alla stazione centrale.

L'illustre ospite ha confidato ad alcuni giornalisti le prime impressioni su questo viaggio in Italia, che serve sempre più a rinsaldare i legami di fattiva amicizia tra i due Paesi.

«La mia ammirazione per quanto ho potuto vedere sino ad oggi è delle più fervide e sincere. L'impressione che ho dell'Italia in pieno fervore di opere, è quanto mai ottima. Milano mi appare sempre più la città intensamente laboriosa e costruttrice, fedele e pronta alle direttive del grande Capo della vostra Patria. Sono sicuro che queste nostre visite stabiliranno tra l'Italia e la Jugoslavia quel piano di collaborazione reciproca che è nel desiderio di tutti, per una scambievole completazione economica».

L'on. Cianetti fra gli operai a Vercelli e nel Biellese

Vercelli, 19 febbraio.

Stamane è qui giunto per visitare lo stabilimento della Châtillon e avvicinare i suoi 1700 operai, l'on. Cianetti, presidente della Confederazione nazionale dei lavoratori dell'industria. Allo stabilimento erano convenute le autorità, e l'on. Cianetti, che era accompagnato dal comm. Montagna, segretario della Federazione nazionale dei Tessili, e dal cav. Traverso, segretario dell'Unione provinciale dei lavoratori dell'industria, ha visitato il vasto stabilimento, quindi è passato nel Dopolavoro aziendale e nei vari ambulatori.

Alle maestranze, adunate in un reparto adorno di tricolori e di scritte inneggianti al Fondatore dell'Impero, l'on. Cianetti ha poi parlato dell'autarchia, ponendo in risalto il peso favorevole che la seta artificiale ha sulla bilancia economica internazionale. Quindi ha distribuito 10 mila lire, che la direzione aveva messo a sua disposizione, per le operaie con famiglia numerosa.

Salutato da intense acclamazioni al Duce, l'on. Cianetti si è quindi recato a Borgosesia, dove ha visitato la S.A.M.I.T. e la Manifattura lane di Borgosesia, parlando alle maestranze, e partecipando ad un rancio con gli operai. Nel pomeriggio ha raggiunto Biella, dove ha parlato a quei lavoratori dell'industria, riuniti al Teatro Sociale, fra grandi acclamazioni al Duce.

Le sorelle di Re Zog si recano in America

Napoli, 19 febbraio.

Domani prenderanno imbarco sul piroscafo *Conte di Savoia*, dirette in America, ove si tratterranno un mese per rientrare in patria prima del matrimonio di Re Zog.

Lo stemma di Otranto distintivo di idrovolanti inglesi

Otranto, 19 febbraio.

Richiestone dall'addetto aeronautico della nostra ambasciata a Londra, il nostro Podestà, in seguito al permesso delle competenti autorità politiche, ha inviato lo stemma della città perchè serva da distintivo ad una squadriglia di idrovolanti inglesi, che furono appunto costituite in Otranto durante la guerra mondiale. Il podestà, nell'inviare l'emblema civico della città, ha pregato l'addetto aeronautico di rendersi interprete presso il comando inglese dell'aria del compiacimento della cittadinanza di Otranto per l'onore concesso al loro paese.

La nuova sede della Questura di Firenze

Firenze, 19 febbraio.

Durante l'ultima adunanza del Rettorato della provincia il preside avrebbe informato del progetto di dare a Firenze una nuova degna sede alla Questura, i cui uffici attuali sono insufficienti. Il nuovo edificio, secondo informazioni che abbiamo potuto avere da fonte attendibilissima, sorgerebbe nel palazzo Di Bonifazio, che fu sede dell'ospedale omonimo, in via Sangallo, e più precisamente nell'area retrostante l'antico palazzo, dove si trovavano una volta le corsie.

DA VICENZA

La settecentesca chiesa classico-barocca di Santa Cecilia a Castelgomberto, è stata in buona parte distrutta da un incendio; il tetto e la volta affrescata sono andati distrutti, i muri perimetrali e la facciata sono pericolanti.

DA FOSSANO

Un prospero maschietto ha dato alla luce Giovanna Gastaldi in Riva, mentre percorreva col marito la strada di Centallo, diretta alla nostra città durante l'imperversare di una bufera di neve essendo stata sorpresa in un casolare.

Bestiame e carne

Nella rassegna agraria settimanale de La Stampa si leggeva ieri la seguente informazione:

«Il ribasso che il bestiame bovino da macello è venuto a subire in questi ultimi tempi si è ora consolidato su quotazioni al disotto delle quali è augurabile non si debba andare se si vuole sollecitare l'interesse degli agricoltori verso l'incremento della produzione della carne per annullare la nostra dipendenza dall'estero di tale prodotto».

Nel corso delle ultime settimane il prezzo dei bovini e particolarmente dei vitelli da macello, come risulta dalle quotazioni dei principali mercati, è sensibilmente diminuito. Questo ribasso può essere calcolato, come minimo, tra il 10 ed il 15 per cento.

Nell'esprimere dei dubbi sull'opportunità di un'ulteriore contrazione, il collaboratore agricolo è animato dalla preoccupazione che i contadini (dato l'alto prezzo del latte) non abbiano più interesse a sviluppare l'allevamento.

Ma non è questo il tema che intendiamo discutere. Vogliamo invece rilevare che al ribasso del bestiame bovino non è seguito quello delle carni, nè ci risulta che siano avvenute variazioni nei bollettini ufficiali di vendita.

Un esame della questione da parte dei vigili organi competenti che gli scorsi giorni hanno deciso la revisione dei prezzi ed il ribasso di importanti prodotti di prima necessità, come il carbone, sarebbe utile e non privo di interesse per i consumatori.

Il lancio di prova di un siluro provoca nel golfo di Spezia l'arenamento di un piroscafo

La Spezia, 19 febbraio.

Oggi il piroscafo *Urania*, che compie il trasporto dei passeggeri sulla Spezia-Portovenere, era partito da Portovenere alle 15,50 diretto alle Grazie, primo scalo della traversata. A bordo, oltre i due comandanti e l'equipaggio composto di sette uomini, erano una trentina di passeggeri. Il mare era calmo ed il vento moderato, e l'*Urania* giungeva alla punta della Castagna quando tutte le persone a bordo avvertivano un violento urto. Poco dopo i locali poppieri della nave venivano inondati dall'acqua ed il piroscafo andava lentamente sbandando.

Allora il comandante Cacciali ordinava alle macchine «tutta forza avanti», mettendo la prora verso la spiaggia, e faceva in tempo ad arenare il piroscafo. Molti a bordo ritenevano che l'*Urania* avesse investito qualche scoglio a fior d'acqua. Invece si trattava d'altro. Nel golfo si stavano eseguendo lanci di prova di siluri senza testa carica, lanci che si effettuano quasi giornalmente a cui attende un personale specializzato della Regia Marina. Un siluro appena lanciato aveva deviato per un improvviso guasto al delicato meccanismo, andando a colpire la poppa dell'*Urania* sul lato sinistro ed aprendole una larga falla. Il siluro proseguiva poi la sua vertiginosa corsa, saltando come un delfino, fino ad arenarsi nei pressi di Fezzano, dove è stato poi ricuperato.

L'equipaggio ed i passeggeri se la sono cavata con un bagno fuori stagione. In loro soccorso sono state inviate prontamente alcune veloci imbarcazioni della Regia Marina. Anche i mezzi di bordo dell'*Urania* sono stati impiegati per il trasbordo dei malcapitati.

PROCESSI

L'eredità Girola

Il P. M. mantiene le imputazioni e chiede severe condanne

Milano, 19 febbraio.

Al processo dell'eredità Girola, ha preso stamane la parola il rappresentante della pubblica accusa, cav. uff. Vaccari, dopo che la sua arringa era stata sospesa ieri sera per l'ora tarda. Il Pubblico Ministero ha svolto una serrata disquisizione di diritto, soffermandosi sulla posizione particolarmente dolorosa in cui era venuta a trovarsi Maria Girola Intaglietta rispetto alla madre ed al fratello.

Il cav. Vaccari è passato poi a confutare alcune tesi giuridiche: in primo luogo, l'appropriazione indebita che permane ugualmente perchè la madre ed il figlio avrebbero dovuto consegnare i titoli al legittimo possessore. La restituzione del tolto non è stata compiuta interamente, e quindi non può essere concessa la relativa diminuente. Il rappresentante della pubblica accusa ha continuato sostenendo la falsità per la sottrazione di documenti. Ha discusso per ultimo sulla falsa testimonianza della segretaria Canepa ed ha sostenuto che questa testimonianza nel giudizio civile è stata influente, dimostrando poi che la Canepa fu nel vero solo quando ritrattò quanto aveva precedentemente deposto.

Il P. M. concludendo la sua requisitoria ha detto: «La sentenza l'ha fatta il morto stesso. Il professor Girola e la madre sono all'ultimo atto della loro rappresentazione; si sono inginocchiati sulla tomba del morto, recitando un rito pagliaccesco che voi non potrete perdonare. Da quella tomba si è levato un fiore di giustizia che noi raccogliamo».

Ha chiesto quindi che vengano mantenute tutte le imputazioni agli imputati e che così vengano condannati come segue: al prof. Carlo Girola 7 anni, 4 mesi di reclusione e 10 mila lire di multa, con il condono dell'intera multa e di 4 anni di reclusione; la pena va così suddivisa: 3 anni e 4 mesi per l'appropriazione indebita, un anno e 4 mesi per falso in scrittura privata, 2 anni e 8 mesi per falsa testimonianza. A Ida Stucchi, per falso e sottrazione di documenti, 4 anni di reclusione con condono. Al dottor Enrico Perotti, per favoreggiamento, 10 mesi di reclusione, con il condono della intera pena e la non iscrizione. A Corinna Canepa, per appropriazione indebita aggravata, un anno e 3 mesi di reclusione e 1500 lire di multa, con il condono della multa e della reclusione.

L'udienza è stata rinviata a lunedì mattina, per le arringhe della difesa. La sentenza si avrà probabilmente martedì.

La Cassazione conferma la condanna di tre ignobili individui

Roma, 19 febbraio.

Una esemplare condanna inflitta dal Tribunale di Belluno e giustamente aggravata dalla Corte di Appello contro tre ignobili individui che avevano osato appropriarsi di alcune fedi e altri oggetti d'oro generosamente donati dal popolo alla Patria, al tempo delle inique sanzioni, è stata oggi pienamente confermata dalla Cassazione.

Il 17 marzo 1937 il Segretario Federale di Belluno, dott. Luigi Molino, denunciava al Procuratore del Re tali Ferdinando De Ronch e Emerico Tonini; il primo, dattilografo della Federazione e il secondo fattorino dei Fasci giovanili di Combattimento, che avevano sede nello stesso palazzo della Federazione, perchè in seguito ad indagini era risultato che i due si erano appropriati di oggetti d'oro donati alla Patria, per oltre un chilo. Il Procuratore del Re iniziava immediatamente l'istruttoria, nel corso della quale il Federale si costituiva Parte civile: costituzione che mantenne in tutti i gradi di giudizio.

Dinanzi al Tribunale di Belluno, il De Ronch e il Tonini furono chiamati a rispondere di furto aggravato e continuato, e tali Igino Osso e Ugo e Bianca Francini di ricettazione. Il Tribunale condannò il primo a 7 anni di reclusione e 6 mila lire di multa; il secondo a 6 anni e 5mila lire di multa; il Francini a 3 anni e tremila lire di multa; l'Osso a un anno condonato, e la Francini a 10 mesi con la condizionale. Appellarono gli imputati e con essi anche il Pubblico Ministero, quest'ultimo lamentando la mitezza della pena.

Infatti la Corte d'Appello, in considerazione della gravità eccezionale del fatto in quanto si trattava di un furto veramente «sacrilego», che aveva recato offesa ai nobili sentimenti di una intera popolazione», aumentò al maggior responsabile — il Tonini — il quale aveva istigato l'altro alla indegna impresa, per la quale si erano serviti di una chiave abilmente sottratta, la pena, elevando quella a lui inflitta a 7 anni di reclusione e 6 mila lire di multa, e assolse la Francini per insufficienza di prove, confermando nel resto la sentenza.

Oggi si è discusso il ricorso prodotto dai condannati, al quale ha validamente resistito la Federazione dei Fasci di Belluno. Il ricorso è stato respinto rimanendo così confermata la sentenza della Corte d'Appello.

20 contrabbandieri condannati

Como, 19 febbraio.

Il tragico scontro del maggio scorso in Val Fontana fra guardie e contrabbandieri, nel quale uno dei contrabbandieri rimase ucciso e due feriti, ha avuto il suo epilogo davanti al Tribunale. Dei contrabbandieri, ventiquattro furono identificati, ma solo otto di essi poterono essere tratti in arresto, venendo poi posti in libertà provvisoria nelle more di giudizio.

Nessuno dei latitanti si presentò al processo, che si concluse con l'assoluzione di quattro degli imputati e la condanna di altri diciannove a tre anni di reclusione per contrabbando ed espatrio clandestino a scopo di contrabbando. Il ventesimo, certo Carlo Palni, da Montagna, che doveva anche rispondere di resistenza agli agenti e di lesioni, è stato condannato a 3 anni e 10 mesi di reclusione.

Agricoltori di Conegliano Veneto prosciolti da grave accusa

Conegliano Veneto, 19 febbraio.

Alcuni agricoltori molto conosciuti in provincia, certi Perlo Matteo, Inverni Angelo, Inverni Enrico, Olivero Giuseppe, Gullino Felice, Grasso Giovenale, nel settembre venivano imputati di avere, dall'inizio dell'ammasso granario fino al 4 settembre, frodato con false pesate i contadini, ricavandone profitto; il Perlo e l'Angelo Inverni, anzi, venivano arrestati per diversi giorni. Oggi il giudice istruttore ha dichiarato chiusa l'istruttoria, liberando dalla grave accusa tutti gli imputati, emettendo cioè sentenza in cui si dichiara di non dover procedere, non avendo gli imputati commesso il fatto.

Due muratori imprudenti colpiti dalla corrente elettrica

Brescia, 19 febbraio.

Due muratori trasportando oggi delle verghe di ferro verso un capannone in costruzione, urtavano imprudentemente con la punta delle verghe contro un filo della energia elettrica ad alta tensione, provocando una scarica che li abbattè al suolo. Uno ha potuto salvarsi gettando tempestivamente il carico, ma l'altro, il trentenne Giacomo Ranchi, è rimasto fulminato.

DA NAPOLI

All'età di 102 anni è morta a Calvano la signora Maria Giuseppina Vitale, che fino all'ultimo aveva accudito con svelta precisione alle faccende domestiche.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

19 Febbraio 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	10,0	2,0	staz.	misto	—
Genova	13,0	6,0	dim.	ser.	mosso
S. Remo	13,0	8,0	staz.	»	calmo
Milano	8,0	2,0	»	cop.	—
Venezia	9,0	4,0	»	misto	cal.
Trieste	12,0	4,0	»	misto	mosso
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	8,0	4,0	staz.	»	—
Firenze	10,0	1	»	misto	—
Ancona	8,0	4,0	»	»	mosso
Rimini	7,0	3,0	»	piov.	cal.
Roma	11,0	4,0	aum.	ser.	—
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	10,0	4,0	dim.	ser.	cal.
Taranto	18,0	6,0	»	»	—
Catania	18,0	6,0	var.	misto	mosso
Messina	18,0	6,0	dim.	»	»
Cagliari	12,0	8,0	»	»	cal.
Tripoli	18,0	10,0	var.	cop.	mosso
Bengasi	17,0	9,0	»	misto	»
Rodi	17,0	1,0	dim.	ser.	»

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 19 febbraio 1938)

TORINO	69	21	50	68	16
BARI	61	81	34	11	27
FIRENZE	21	45	30	78	19
MILANO	20	52	51	85	84
NAPOLI	90	61	53	48	84
PALERMO	12	4	16	41	49
ROMA	40	56	39	49	65
VENEZIA	14	23	28	48	41

FIAT

Società Anonima - Sede in Torino

Capitale versato L. 400.000.000

CONVOCAZIONE di Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno di giovedì 10 marzo 1938-XVI, alle ore 15,30, in una sala del Consiglio Provinciale delle Corporazioni in Torino, via Mario Gioda 25, per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO:

1°) Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci sull'esercizio chiuso al 31 dicembre 1937;
2°) Bilancio al 31 dicembre 1937;
3°) Nomina di Consiglieri;
4°) Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti e del Presidente del Collegio Sindacale; determinazione del compenso ai Sindaci effettivi.

Hanno diritto d'intervenire all'Assemblea i possessori di azioni che risultino titolari di certificati nominativi, o che abbiano depositato azioni al portatore in uno dei luoghi infra indicati, entro il 4 marzo 1938-XVI, **e quindi coloro che si presentiranno con il solo certificato Azionario al Portatore, senza avere eseguito il prescritto deposito, non saranno ammessi.**

Le azioni al portatore dovranno essere depositate presso:

Banca Commerciale Italiana - Sedi di Torino, Milano, Genova, Firenze, Roma e Bologna.
Credito Italiano - Sedi di Torino, Milano, Genova, Firenze, Roma e Bologna.
Banco di Napoli - Sede di Torino.
Banco di Roma - Sedi di Torino, Milano, Genova, Firenze e Roma.
Istituto Finanziario Industriale - Torino.
Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara - Sedi di Torino, Milano, Genova, Roma e Novara.
Banco Ambrosiano — Sede di Torino.

Qualora per insufficienza del numero legale di azioni depositate o presenti l'adunanza non fosse valida in prima convocazione, i Signori Azionisti sono convocati senz'altro per il giorno di giovedì 17 marzo 1938-XVI, nello stesso luogo ed ora, in seconda adunanza, e questa sarà valida qualunque sia il numero dei depositanti e dei presenti.

Torino, 10 febbraio 1938-XVI

Il Consiglio d'Amministrazione.

Bisogna rimandare a scuola i papà?

Dal punto di vista autoritario, la situazione di quasi tutti i papà con data di nascita nell'altro secolo si va facendo difficile: davanti a figlioli sbarazzini che tutto sanno o fingono di sapere, oppure si divertono — sicuro, si divertono — a far domande insidiose, imbarazzanti, come dobbiamo comportarci?

Non è possibile dar risposte evasive e tanto meno fantastiche senza perdere pian piano ogni resto di prestigio; una volta c'era la risorsa di tirarsi i baffi all'insù, cosa che impressionava sempre un poco i piccoli, ma oggi nessuno porta più i baffi e del resto i piccoli non si impressionano più di niente. E allora? Allora non resta, per tenere le distanze, che far la voce grossa e far sentire che teniamo noi i cordoni della borsa — rimedio odioso e pericoloso — o fidare, il che è molto meglio, sul cuore del ragazzino che avrà sì un moderato rispetto per la nostra scienza, ma ci vorrà bene lo stesso e magari di più.

Non siete persuasi? Bene! Provatevi allora a rispondere, ma subito perchè il rampollo vi guarda con occhietti ironici, a domande come queste:

— Papà, perchè nella parola «legge» si mette la doppia g e in «legittimo» no?

— Perchè si dice che siamo nel XX secolo mentre corre l'anno 1938?

— Chi era Artaserse? Quando è nato Carlo Magno?

— Che differenza c'è fra imposte e tasse?

A quest'ultima domanda siete pronti sì a rispondere che in pratica non c'è alcuna differenza perchè è tutta roba da pagare, ma per il resto?

Il peggio è che oltre ad imparare cose nuove o dimenticate, dovremmo correggere parecchie opinioni considerate come altrettanti assiomi, che la scienza e l'esperienza hanno dimostrato invece essere senza fondamento.

Pare impossibile, ad esempio, che ci siano ancora dei babbi ad affermare seriamente che i dolci fanno male ai bimbi, che lo zucchero è dannoso ai denti ed allo stomaco, che toglie l'appetito, ostacola la digestione, ecc. Tante affermazioni, altrettanti errori!

Pediatri, fisiologi di gran fama, clinici sommi hanno dimostrato che lo zucchero, lungi dall'essere nocivo, è alimento perfetto, di altissimo valore dinamogeno e, come tale, consigliabile a tutte le età principalmente nell'infanzia ed adolescenza; in molti stati particolari quali l'allattamento, il puerperio, la convalescenza, ecc.; a chi fa dello sport od è esposto a fatiche e lavori prolungati come gli operai, i soldati.

La miglior prova, se pur indiretta, sta nel fatto che il consumo dello zucchero è dappertutto in fortissimo aumento e va di pari passo col migliorato tenore di vita sociale, mentre i Governi di tutti gli Stati civili lo considerano da tempo un alimento di prima necessità.

A scuola, a scuola chi non è persuaso! [1535]

Viaggio in diligenza

Fosse lo stato febbrile in cui mi trovavo e l'oppressura afosa prodotta dal termosifone nella camera, che, in pieno inverno, mi destava nel sangue sensazioni estive, certo è che, addormentatomi, mi parve di viaggiare per una strada di campagna polverosa tra siepi di cardo di prunasco e di ginestra arsi dalla canicola.

Affioravano di certo, al mio animo oppresso, insieme con certi pensieri che m'erano stati suggeriti dalla lettura di vecchie memorie, i giorni precedenti, anche ricordi di stampe antiche, e forse di passi danteschi; perchè, mentre la diligenza entro cui sedevo, traballando e rimbalzando su pietrame, ora s'ingolfava in gole di tufo che pareva volessero precipitarla all'inferno e ora s'affacciava su montagnuole bruciacchiate da cui potevano vedersi, tra cannuccia e falasco, occhi d'acqua limacciosa e ribollente, io pensavo come mai io potessi vivere al di fuori di me stesso, come un altro, e in un tempo diverso dal mio. Difatti, sebbene confusamente, tuttavia mi domandavo perchè non si fosse pensato a provvedersi d'un'automobile e non si fosse imboccata una strada asfaltata e nemmeno si fosse cercata una stazione di ferrovia per prendere un treno qualunque.

Ma per un giuoco strano della fantasia, provavo la sensazione del tempo in cui nè si conosceva automobile nè strada asfaltata e nemmeno strada ferrata.

Perciò, vivevo ancora più indietro della mia infanzia, ancora e assai più indietro della mia nascita.

Mi sedeva accanto un cavaliere piumato con gli stivali rimboccati al ginocchio, il quale, tratto tratto, faceva piovere su di me uno sguardo di sbiego che mi pareva ironico. Poi, girava gli occhi intorno posandoli sugli altri viaggiatori, che abbassavano i loro con timidezza. Accavallava le gambe, lasciando risuonare i suoi speroni, e dava un'assestatina alle due pistole che portava alla cintola. Con quello sguardo e con quella risatina, egli voleva dire ai compagni di viaggio: «Guardate un po' fuori della diligenza, carini miei! Voglio vedere quale effetto produce sul vostro animo il paesaggio!».

Ai margini della strada, difatti, non passava tanto che vedevano snodarsi grovigli di serpi, le quali, in fuga, si [illegible] fischiando, prima di scomparire in botri e fossati. Le rane, tuffandosi nelle acque sparse e marcescenti, emettevano un gracidio che accresceva il senso panico della solitudine.

Nè era questa alleviata dal comparire, a lunghe distanze, di grandi casamenti con merlature e torricini da castello; disabitati, abbandonati, essi mostravano i segni della rovina. Finestre sgangherate e buie come occhi vuoti, muri crepati, cornicioni corrosi...

Ad ognuna di simili tristi apparizioni, il cavaliere atrizzava l'occhio a questo e a quel viaggiatore, invitandolo a guardare. Riusciva, così, ad aggravare il senso di terrore che s'impossessava degli animi.

Mi destava pena, sovratutto, una damigella di forse vent'anni, vestita d'una tunica scura con alamari bianchi, che le conferiva un aspetto di collegiale. Era accompagnata da un dignitoso prelato, il quale cercava con sommesse parole d'incoraggiarla, e, intanto, teneva il Crocifisso tra le mani con atto di supplice devozione.

D'un tratto, la diligenza rimbalzò. La damigella si lasciò sfuggire un grido: dal suo pallore e dal tremore che l'assalì, potei misurare tutta l'angoscia di cui il suo animo era agitato.

— Ancora non è nulla — mormorò tra la barbetta il cavaliere. — Tutto sta che al passo del Gufo non ci assaltino i briganti!

Non finì, che echeggiarono alcuni colpi d'archibugio. Urlando, il postiglione si gettò giù; i cavalli s'imbizzarrirono. Uno d'essi, rotti i finimenti, si mise a trottare per la campagna.

Ebbi soltanto il tempo di vedere il cavaliere accucciarsi sulle pistole e scavalcare il finestrino; raggiungere il cavallo libero, saltargli in groppa e fuggire. Poi fui acciuffato e malmenato, al punto che perdetti i sensi.

Mi riebbi nel fondo di una grotta che prendeva luce da un largo buco. Vicino a me, la damigella della diligenza, mi medicava alcune ferite che avevo riportato al capo. Un omaccione con il cappellaccio sugli occhi, piantato in mezzo alla grotta, mi diceva:

— Ringrazia questa graziosa scimmietta che ci sta tanto a cuore. Altrimenti, ti avremmo già fatto la festa. Tenetevi, ora, buona compagnia, senza pensare di poter scappare: a quando giungeranno i soldi del signor conte padre, madama la contessina tornerà a casa con lo zio prelato, senza che le sia torto un capello. E anche tu, grazie a lei, andrai per i fatti tuoi.

Volse le spalle e scomparve.

Mi sentii rianimare, rimasto solo con la gentile personcina. Le presi le mani e gliele baciai con gratitudine.

— Che cosa posso fare per lei? — le domandai.

— Togliermi l'oppressione che provo.

— Sarei felice di riuscirvi; ma con quale mezzo?

— Mi parli, mi dica tante cose belle; mi faccia dimenticare d'essere qui.

Stranezze della subcoscienza! Al momento di confortare la piccola contessa del settecento, rinchiusa con me in una grotta di briganti, io riprendevo la mia personalità di uomo moderno, e le dicevo:

— Non abbia timore. Che cosa vuole che facciano questi quattro miserabili briganti, che hanno approfittato della circostanza che mi costringeva a viaggiare in diligenza? Quando vedessero giungere un paio d'automobili, o magari un aeroplano, o sentiranno scoppiettare una mitragliatrice, se la daranno a gambe.

E poichè la contessina non capiva il mio linguaggio, io le spiegavo che cosa fosse un'automobile, un aeroplano, una mitragliatrice, e le parlavo con tutto l'entusiasmo di uomo di oggi, dei prodigi compiuti dalla scienza.

Ed ecco che proprio al momento in cui credevo di avere con le mie parole rasserenato l'animo della gentile creatura, la vidi allontanarsi da me, pallida e tremante, guardandomi con occhi dilatati dal terrore.

— Ajuto! Ajuto! — cominciò a gridare, mentre si rannicchiava in un angolo della grotta.

Mortificato e imbarazzato, non provai nemmeno a raggiungerla. Era evidente che la piccola dama del settecento mi credeva impazzito, sentendomi parlare come parla un uomo del novecento. Rimasi immobile e mi copersi il viso con le mani. Quando credetti che si fosse rassicurata, le dissi:

— Lei ha gridato, ha chiamato ajuto. Quasi quasi, si sente a miglior agio con i briganti del suo secolo, che la tengono in ostaggio, piuttosto che con me. Ebbene, rimanga pure nel suo tempo, con loro. Io me ne vado.

— Se ne va! Come se ne va?

— Ecco, stia attenta.

Gettai, traverso il foro superiore della grotta, un filo che andò ad agganciarsi ad un cavo telefonico, e telefonai in città.

Poi attesi, paziente.

La piccola dama mi guardava, ora, come si guarda un mostro mai visto. Un quarto d'ora dopo, sentendo un grande strepito, si gettò ai miei piedi, scongiurandomi di risparmiarla chè sa da quale sorte. Inutilmente, le ripetevo ch'erano le automobili giunte dalla città, per salvarci. Mentre mi chinavo per prenderla e sollevarla di peso, lo strepito mi svegliò.

Che respiro di sollievo ritrovarmi in casa mia, libero dell'oppressione del secolo sognato, e dalla incomprensione di quella povera contessina uscita d'educandato!

Ma lo strepito dei motori era vero, giungeva di sotto la mia finestra.

Un vocio, un gridio, un chiamachiama... Compresi ch'era una comitiva di ragazze e di ragazzi che partivano per una partita di sci.

Rosso di San Secondo

La Francia impoverisce

Parigi, 19 febbraio.

La crisi economica, i conflitti sociali ed il fisco concorrono ad un graduale ed inquietante impoverimento della Francia. Secondo statistiche ufficiali, su 362.638 denunzie di successione dichiarate nel 1936 ben 315.326, ossia l'87 per cento, presentavano un attivo inferiore ai 50 mila franchi. Anche il numero di coloro che hanno un reddito superiore al milione è in crescente diminuzione. Da 762 che erano nel 1931 sono diminuiti a 494 nel 1932, a 391 nel 1933, a 344 nel 1934, a 309 nel 1935 ed infine a 300 nel 1936; e si nota che trattasi di milioni di franchi che valgono meno di un quinto del valore d'anteguerra. Alla data del 12 febbraio il numero dei disoccupati registrati in Francia era di 409.534 con un aumento di 3.726 sulla settimana precedente.

IL RADIUM, ELEMENTO MAGICO

La grande collaborazione tra chirurgia e radiologia

(DAL NOSTRO INVIATO)

BRUSSELLE, febbraio.

Alla mia domanda se, nella lotta contro il cancro, il radium sia superiore o meno alla chirurgia, i grandi cancerologi belgi, poco su poco giù, mi rispondono così:

— Al giorno d'oggi, con i progressi realizzati nella curieterapia e nella chirurgia, un quesito del genere è malposto, è impreciso ed inesatto.

— In che senso?

— Nel senso che non è possibile parlare di superiorità di un metodo sull'altro, perchè, in realtà, non esistono due metodi, ma esistono semplicemente due mezzi di cura

IL PROF. MURDOCH, primario di radiologia all'Università di Brussella.

diversi, ognuno con possibilità proprie di successo, ognuno con un proprio campo di esperienza, due mezzi, che, invece di combattersi, in molti casi possono e debbono integrarsi e completarsi a vicenda.

— Le statistiche, in ogni modo...

— Le statistiche, egregio signore, affermano che i successi come le delusioni esistono sia per la chirurgia come per la curieterapia. Esse, però, affermano che le delusioni sono assai minori quando i due mezzi di cura riescono a raggiamente a completarsi. E la cosa si spiega. Tutti e due — l'atto operatorio e l'applicazione del radium — posseggono le loro frontiere, al di là delle quali non devono essere tentati, mentre al di qua devono sempre essere imposti. Non esistono, difatti, cancri radio-resistenti e non esistono cancri che, per la loro estensione e complessità anatomo-patologica, non possono essere eradicati dal bisturi? E non capita con estrema frequenza che l'ablazione chirurgica anche ben fatta e fatta a tempo non sempre guarisce il cancro, perchè ramificazioni e radici infinitesimali riescono sempre a sfuggire all'occhio del chirurgo? Ora, come il bisturi può asportare i neoplasmi radio-resistenti, così il radium può raggiungere tutte le cellule folli sfuggite all'opera del chirurgo, bombardarle con i suoi raggi gamma, distruggerle, incenerirle, renderle inerti.

Collaborazione

— Perciò, — osservo — la [illegible] rivalità fra il radium e la chirurgia dovrebbe finire?

— Da noi, almeno, è finita! — mi rispondono i cancerologi belgi.

E il prof. Murdoch, primario di radiologia all'Università di Bruxelles e capo-servizio al Centro Universitario dei tumori, mi precisa:

— Nel nostro centro all'Ospedale Brugmann, la chirurgia, i raggi X e il radium vanno di pari passo. Si aiutano e si integrano. Dopo lo studio delle condizioni del malato, della sua resistenza e, naturalmente, della natura istologica e della posizione anatomica del cancro, io decido sul da farsi sempre d'accordo con il mio collega, prof. Leicq, capo-servizio di chirurgia.

— Normalmente, quale dei due mezzi viene usato con maggiore frequenza?

— Una risposta esatta non è possibile. In media, posso dire che si hanno 5 casi per cento di chirurgia pura e il 80-85 per cento di chirurgia e radiologia.

— E quali sarebbero i casi in cui il radium deve avere la precedenza sull'atto chirurgico?

— Anche qui, nessuna risposta esatta è possibile, ogni caso esigendo una cura e uno studio speciale. In linea generale, tuttavia, si potrebbero stabilire tre categorie. La prima per i cancri curabili con il solo radium e contempla i tumori ganglionari, i tumori della pelle, i cancri della lingua, del collo, del collo uterino e certe forme del cancro all'esofago. La seconda raggruppa i cancri che esigono lo intervento chirurgico e la curieterapia post-operatoria; i più tipici sono i cancri del seno e dell'utero.

Vengono, infine, i cancri per i quali il radium è inutile, sia perchè il bisturi guarisce sicuramente il male come per i cancri dello stomaco e dell'intestino alla fase di operabilità netta; sia perchè il tumore è troppo diffuso e attaccato a grossi vasi che il radium rischierebbe di ulcerare, troppo profondo o legato ad uno stato di deperimento organico e di cachessia molto avanzato.

— In conclusione?

— Solo la collaborazione stretta fra chirurgia e radiologia è suscettibile di dare risultati fruttuosi. Occorre, perciò, che ogni caso particolare sia esaminato in comune fra radiologo e chirurgo e possa essere curato con l'arma che più gli conviene — bisturi, raggi X e radium — o, caso più frequente, con l'accordo di questi diversi mezzi terapeutici.

Le tre strade

A Brusselle e a Lovanio, una simile cura razionale del cancro è facilitata dal fatto che i cancerosi si trovano raggruppati in un unico servizio — il centro universitario dei tumori — e non sparsi nei vari servizi come capita in molti altri paesi. Una iniziativa del genere è dovuta alla Lega Nazionale Belga contro il cancro, lega sorta fin da quando le ricerche scientifiche e cliniche dimostrarono che il neoplasma per la sua frequenza e curtalità costituiva un pericolo sociale al pari della tubercolosi e delle malattie veneree e, di conseguenza, un po' dappertutto apparvero i primi organismi di lotta anticancerosa, organismi che si moltiplicarono ben presto, passando dal campo teorico al campo pratico man mano che si perfezionavano la tecnica chirurgica e la tecnica dei raggi X e dei raggi gamma. Il costo del radium e delle installazioni di raggi X, tuttavia, non permetteva, in generale, ai medici di impegnare la lotta in modo individuale. In conseguenza, nei vari paesi, l'impulso generale tendeva a centralizzare gli sforzi, a creare — come dire? — un lavoro a squadre con direttive comuni e comuni mezzi di cura.

Così la Lega Nazionale Belga contro il cancro, d'accordo col Governo, appena sorta, decide di fondare nelle 4 università — Brusselle, Lovanio, Liegi e Gand — altrettanti centri anticancerosi, dove la lotta avrebbe dovuto orientarsi lungo tre strade diverse, ma convergenti verso un'unica mèta che è la guarigione totale del neoplasma. Lungo la prima strada camminano i biologi e gli istologi che, nei laboratori dei centri cancerosi e in quelli universitari studiano la natura del neoplasma, il suo sviluppo, il modo di propagarsi e il rimedio specifico. Lungo la seconda strada, troviamo i clinici, i radiologhi, i chirurghi che curano i cancerosi con tutti i mezzi possibili e particolarmente col radium. Il problema clinico del cancro, tuttavia, non si risolve con la sola cura. Malattia, suscettibile di riapparire sotto forma di recidive locali o di metastasi, anche se curata con successo, deve essere seguita e riesaminata ad intervalli determinati. In proposito, la dott. Simon, assistente al Centro universitario dei tumori di Brusselle, mi informa:

— La maggioranza delle recidive si producono durante i primi due anni, ma la sorveglianza medica deve continuare per un periodo di almeno 5 anni. Ed è quello che noi facciamo. Il nostro centro, difatti, ha organizzato, d'accordo con la Lega Nazionale, un corpo di infermiere, che per 5 anni visitano ogni 6 mesi i cancerosi da noi curati, si informano delle loro condizioni, prendono nota dei possibili disturbi, provvedono ad accompagnare ai centri i «recidivi» o a segnalarli ai medici, qualora i malati non potessero recarsi ai consulti.

— Ma come potete ritrovare i vostri ex-malati?

— In modo semplice: possedendone, cioè, i nominativi e gli indirizzi precisi.

L'anagrafe dei malati

E, con una certa soddisfazione, la dott. Simon m'accompagna in un ufficio, all'apparenza simile ad un qualunque ufficio amministrativo. Ma all'apparenza soltanto, chè i classici armadietti Ronco dal colore verde scuro, allineati sulle quattro pareti, non contengono indicazioni contabili, nè liste di fornitori o clienti e nemmeno cataloghi di merci o volumi, ma contengono bensì lunghe liste di malati con i nomi tecnici dei rispettivi tumori, le indicazioni biologiche e istologiche, il [illegible], la durata e i risultati della cura e i risultati delle visite successive, compiute dalle infermiere.

— Li teniamo catalogati per nome e per tumore — mi spiega l'assistente, aprendo un armadietto, dove l'orlo superiore delle schede appare richiazzato di puntine nere, violette, verdi e gialle. — Le agrafes gialle indicano i cancerosi perduti di vista. Vedete? Sono rarissime. La media dei perduti di vista, difatti, non supera il due per cento.

— E le verdi?

— I recidivi. Non sono molte, ma poche queste agrafes. In media, il 15 per cento. Ma hanno tendenza a diminuire soprattutto da quando esiste una più stretta collaborazione fra la curieterapia e la chirurgia. Le gialle e le nere indicano i cancerosi incurabili ed i morti di cancro. Sono piuttosto abbondanti, vero? Esattamente, sono...

IL PROF. SLUYS
Il radiologo che curò Puccini.

La dottoressa apre un altro schedario, ne trae una cartella e mi dice:

— Prendiamo i cancerosi da noi curati nel 1930. Sono 331. Nel 1935, dopo 5 anni, troviamo: guariti 71 (21,5 per cento), morti per malattie intercorrenti (tubercolosi, polmonite, ecc.) 18, perduti di vista 1, morti per operazione 5, per cancro 242 (73 per cento). Nel 1931, i curati sono 396. Nel 1936, risultano guariti 75 (19 per cento), morti per malattie intercorrenti 25, per operazione 11, per cancro 277 (70 per cento), perduti di vista 7. Il numero delle morti non vi impressioni! Diversamente da quanto succede negli altri paesi, in Francia per esempio, il nostro centro accoglie i cancerosi di qualunque grado essi siano ed anche sui cosidetti «incurabili» vengono esperimentati tutti i rimedi terapeutici.

— I cosidetti «incurabili» sono molti?

— Sì, ma possono essere assai meno, se il pubblico ed i medici si convincessero della necessità assoluta della diagnosi precoce.

Arrivare in tempo

Ora, la propaganda per la segnalazione precoce della malattia costituisce la terza strada che la Lega Nazionale Belga si è tracciata nella sua lotta contro il cancro. E non è la meno facile. Tant'è che il suo presidente mi dice:

— Fino a quando non si troverà il rimedio specifico, le sole armi, di cui la scienza dispone per combattere il neoplasma, sono la chirurgia e la radiologia. Ma, affinchè diano risultati efficaci, occorre che i cancerosi vengano curati in uno stadio non troppo avanzato. Ora, la metà dei malati si presentano ai nostri centri con lesioni molto estese. E questo non deve più avvenire.

— E' possibile dal momento che il cancro è un male sornione, che si sviluppa nel silenzio, e, quando si fa sentire con dolori e con febbri, quasi sempre è molto sviluppato?

— Sì. E' possibile, perchè sintomi premonitori ne esistono sempre, come certe emorragie che le donne registrano fuori periodo, esaurimenti, pesantezze, nervosità. Il pubblico deve convincersi della necessità di consultare subito il medico all'apparire di disturbi anormali per anodini ch'essi siano e il medico deve pensare di preferenza alla possibilità di un cancro che ad altro e, di conseguenza, fare senza ritardo gli esami necessari. La biopsia, ossia il prelevare sul malato un frammento di tessuto leso per farne l'esame microscopico, deve generalizzarsi. Se la nostra propaganda fra il pubblico ed i medici circa la diagnosi precoce raggiungesse risultati soddisfacenti, benchè nessuna profezia sia possibile in questo campo, io non temo di esagerare affermando che le morti, come le recidive, andranno sempre più diminuendo, sopratutto perchè noi abbiamo la fortuna di possedere quello che, da solo o in unione alla chirurgia, costituisce fino ad oggi il migliore rimedio contro il cancro: il radium.

Questo è quanto si fa in un piccolo paese, che ha la grande fortuna di possedere non solo scienziati illustri, ma il rimedio migliore contro il cancro: il radium. E in Italia? In Italia, abbiamo studiosi, clinici e chirurghi, che nulla hanno da invidiare agli stranieri. Nei laboratori, nelle cliniche e negli ospedali, essi studiano e curano il grande flagello con tenacia ed abilità servendosi dei mezzi che le nostre possibilità e il nostro innato senso di iniziativa mette a loro disposizione: la chirurgia, i raggi X con stazioni di un milione di volta e l'emanazione di radium. Non possediamo che quantità minime di radium. Ma possediamo colui che ha compiuto i più significativi studi sulla ricerca e produzione del radium artificiale: Enrico Fermi.

In Belgio, mi hanno parlato con ammirazione vivissima di Enrico Fermi.

Paolo Zappa

L'autorità maritale ristretta in Francia

Parigi, 19 febbraio.

Il *Giornale Ufficiale* ha pubblicato stamane il testo di una legge che modifica 15 articoli del Codice Civile riguardanti la capacità, i diritti e i doveri della donna maritata. Questa legge restringe singolarmente l'autorità maritale, accordando alla donna dei diritti che essa non aveva mai avuto finora. Le disposizioni più importanti sono quelle che danno loro la facoltà di ricorrere contro la scelta di una residenza, giudicata abusiva, e di esercitare una capacità civile al di là di ogni autorizzazione del congiunto. E' difficile dire quali effetti tutto ciò avrà sull'andamento dell'armonia delle famiglie francesi. Ci sembra tuttavia che sia difficile formulare in merito previsioni ottimiste. La legge entrerà in vigore domani a Parigi, e solo più tardi in provincia poichè è necessario per questo che il *Giornale Ufficiale* giunga prima alle sedi delle varie Prefetture di Francia. Ora, secondo il Codice napoleonico, il *Giornale Ufficiale* mette ufficialmente una giornata per percorrere 100 chilometri. Le versagliesi non saranno perciò liberate dalla... tirannia coniugale che dopo domani, le marsigliesi fra nove giorni e le nizzarde soltanto fra dodici giorni.

La Regina di Bulgaria è partita per l'Italia

Sofia, 19 febbraio.

S. M. la Regina Giovanna è partita oggi per l'Italia.

IL PRINCIPINO VITTORIO EMANUELE in un'altra bella istantanea recentemente eseguita dal fotografo Vaghi di Parma.

UN CULTO DISTRUTTORE

I vecchi... di 35 anni pesano sulla nazione americana

NEW YORK, febbraio.

L'America uscì dalla grande guerra così scoraggiata, così disillusa e così moralmente e psicologicamente esausta che non si può comprendere quello che vi si è svolto dopo quel periodo se non considerandola una nazione di neurotici. Il famoso «culto della gioventù» esisteva anche prima della guerra, ma era a fondo biologico. L'americano invecchiava, si esauriva, diventava inutilizzabile quando il suo coetaneo europeo era ancora nel pieno del vigore fisico e intellettuale. Molti fattori vi contribuivano: in primo luogo la razza. Prevalevano ancora le razze nordiche la cui media di vita è relativamente breve. Aggravavano la debolezza originaria l'alcoolismo, i sistemi antiigienici e innaturali di vita (scarso riposo, esercizi fisici eccessivi anche in età non più giovane, alimentazione unilaterale) le preoccupazioni morali causate dalla insicurezza di vita, ma soprattutto gli ordinamenti prevalenti nel lavoro con orari di 12 ore che poco si differenziavano dai sistemi schiavistici. Quando si era ben bene logorata la macchina umana ed ottenuto tutto il prodotto che poteva dare, la si buttava nel mucchio dei rifiuti al primo segno di rallentamento del suo ritmo accelerato. Il «culto della gioventù» ch'è stato ripreso ed esasperato fin dal momento in cui i primi scaglioni delle truppe inviate in Europa rimisero piede in terra americana, è a fondo neurotico. A che servono le antiche virtù dei pionieri? Quelle di proseguire uno scopo, di lavorare assiduamente e coscienziosamente, di economizzare, di privarsi, di sacrificarsi? E' meglio godere mentre si è al mondo: tanto non c'è alcuna sicurezza del domani. Un'altra guerra, un'altra crisi, un altro rivolgimento mondiale politico ed economico assorbiranno tutti i risparmi faticosamente accumulati, rovescieranno le posizioni sociali stabilite, imporranno miserie, stenti e dolori senza che li si cerchino. Perchè allora preoccuparsi in anticipo, limitarsi in anticipo, soffrire e stentare in anticipo? Non c'è più nulla di sicuro e di stabile: divertirsi, darsi alla vita gaia e spensierata è la via più sensata da seguire.

Perchè?

In base a questo ragionamento ogni capo di azienda, ogni esecutivo di organizzazioni industriali, ogni dirigente di opere importanti tende a dare ai suoi uffici e a quelli che li occupano un'aria e un aspetto di scena di Hollywood. Tutto questo non ha niente a che fare con la tanto vantata «efficienza» che i prefati personaggi amano metter avanti per giustificare la propria condotta. Anzi la efficienza è proprio quella che viene a soffrirne. Si sono fatte di recente delle inchieste e inviati dei questionari alle più grandi agenzie di collocamento di New York per conoscere quali fossero i limiti d'età posti dai datori di lavoro e le ragioni da essi addotte in favore della preferenza per i giovani. La maggioranza delle agenzie rispose che per il lavoro impiegatizio il limite, per gli uomini, era dai 25 ai 30 anni, per le donne dai 23 ai 25. Si è fatto il calcolo, in base a tali dichiarazioni, che la media per ambo i sessi si estende dai 22 ai 31 anni. Solo un'agenzia riportò qualche domanda per uomini di 45 anni, ma neppure una al di sopra di quella età. Il limite d'età per gli esecutivi, persone, cioè, da cui si richiede esperienza accoppiata a maturità di giudizio, risultò variare dai 30 ai 40. In base al numero delle agenzie che risposero al questionario, risulta una media di 10 anni in cui un esecutivo ha probabilità d'impiegarsi, ed una media di poco più di 9 anni in cui un individuo qualsiasi può trovar lavoro. Questo significa che tutta una popolazione che ha superato i 35 anni è condannata in perpetuo all'ozio e all'improduttività. Quali sono le ragioni che i datori di lavoro adducono in favore di tale modo di regolarsi? La risposta più comune è che le persone anziane mancano di adattabilità e di flessibilità di pensiero. Ma alle agenzie fu anche domandato quale fosse la loro opinione spassionata, quale, in altri termini, la ragione vera che induceva i capi di aziende a preferire i giovani. E le risposte furono più candide, rivelatrici e veritiere. «Culto della gioventù» — dicono le agenzie — oppure, con frase intraducibile in italiano, «party looks»; ossia la apparenza di una comitiva giovanile durante una baldoria; «preferenza personale per l'attrattiva della gioventù» — risponde qualche altra — ed anche «la maggior parte dei datori di lavoro preferisce impiegati giovani ed attraenti» o «le donne anziane non sono così attraenti come le giovani». Risposte, queste ultime, rivelatrici della psicosi postbellica, che fa preferire tutto ciò ch'è luccicante, piacevole, fuggevolmente divertente alle qualità solide che contribuirebbero a migliorare la produzione e l'andamento generale degli affari. Lo stesso John Lewis, il capo della C.I.O., l'organizzazione rivale della «American Federation of Labor», fece qualche tempo fa una dichiarazione della massima importanza a proposito di scioperi ingiustificati e proclamati senza ponderatezza e cioè ch'essi sarebbero meno frequenti se l'industria non usasse la politica di proscrizione verso uomini di età matura.

«Moroni»

Alcune delle ragioni addotte dai datori di lavoro non meritano nemmeno di esser combattute perchè si vede chiaro ch'essi nello scegliere i loro impiegati usano i criteri che potrebbero valere per un «film» cinematografico, una commedia musicale o un «night club» non quelli necessari a valutare un buon contabile o un esperto meccanico. Ma altre obbiezioni all'impiego di persone mature possono trarre in inganno perchè hanno un'apparenza di verità. Quelli d'età media — si dice — hanno concezioni lente, mancano di spirito di adattamento, sono troppo fissi nelle loro abitudini e caratterizzati da quella che qui chiamano «one-track mind» ossia una mentalità che corre su di un binario unico. Un esame accurato rivelerà che tali caratteristiche sono individuali piuttosto che inerenti ad una data età. Chi nasce con una mente versatile e adattabile è versatile e adattabile a venti come a ottant'anni. Ed a coloro che hanno avuto in sorte la mentalità del binario unico la gioventù non contribuisce a modificare l'attitudine del loro spirito. Specialmente nel campo intellettuale si possono moltiplicare gli esempi sbalorditivi di persone che in età inoltrata si sono dedicate ad attività del tutto nuove. Questo è ben altra cosa dall'adorazione della senilità per la senilità com'esisteva ed esiste ancora in molti paesi europei. L'America è andata all'estremo opposto e tanto l'uno che l'altro non giova affatto al progresso umano. La scelta dovrebb'esser fatta in base alla efficienza e alla capacità individuale e non in base all'età. Anche perchè quest'adorazione della gioventù in America sta producendo una nazione di «moroni» ossia di deficienti intellettuali e morali.

La folla dei disperati

Per rendersene conto basta parlare per un quarto d'ora con uno studente di «high school» o anche di università. Un pizzico di questo, un sentore di quell'altro, un frammento di una terza cosa e il disordine caotico di semi-conoscenze non tenute assieme da nessuna idea generale che le indirizzi a qualche cosa di proficuo. Il macchinismo s'incarica di completare il quadro della progressione verso l'imbecillismo. Dice Ford in un suo libro autobiografico che «come aumenta la necessità della produzione si rende evidente che non solo non si può avere un sufficiente numero di meccanici, ma che gli operai specializzati non sono necessari alla produzione».

Ma un'altra cosa si rende evidente a parere di coloro che hanno studiato a fondo il tipo della produzione moderna ed è che l'uomo più adatto ad operare le macchine automatiche è l'uomo senza immaginazione e generalmente l'uomo con una mentalità inferiore alla media. Il che significa che tra il diffondersi del macchinismo automatico e il pregiudizio in favore della gioventù il lavoratore esperto ed abile di 35 o 40 anni viene scartato in favore di qualsiasi deficiente di 20 o 25 anni che abbia una bella presenza. E le innumerevoli schiere che vanno a far la fila davanti alle istituzioni di beneficenza, alle agenzie di collocamento, agli asili notturni come il numero di coloro che preferiscono metter termine a una vita diventata senza speranza prima di cominciarla realmente a viverla aumentano fino a comprendervi buona parte della nazione.

Amerigo Ruggiero

La Regina Imperatrice visita la Regina di Romania a Merano

Merano, 19 febbraio.

Questa mattina alle 8, in forma privata, è qui giunta S. M. la Regina Imperatrice, la quale si è subito recata alla casa di cura Fonti di San Martino, a visitare la Regina Maria di Romania che, unitamente alla figlia Principessa Elisabetta, da ieri si trova qui per un periodo di convalescenza.

ELOGIO all'oratore

Spesso si sente dire che, soprattutto in Italia, son tempi da azioni non da parole; e se ne trae la conseguenza che la figura dell'oratore, se non è scomparsa, ha da scomparire; e a quasi tutti quelli che dovrebbero far la fatica di imparare a parlare, non par vero di risparmiarla. E' ora di reagire contro questa poltroneria.

Proprio perchè, soprattutto in Italia, ogni giorno meglio si comprende il valore dell'azione, sempre più grande avrebbe da essere il rispetto della parola. Operare in silenzio può soltanto chi possa far da sè ciò che vuole. Ma quante sono le opere che noi possiamo compiere da noi stessi? Il vero è che accanto al *fare* c'è il *far fare*; e il far fare è il miracolo della trasmissione del pensiero da uno ad un altro, spesso da uno a più altri, spesso da uno a tutti gli altri; ora il veicolo della trasmissione è la parola. Meglio che la parola è detto il discorso, che è un costrutto di parole; e bisogna che queste siano ben congegnate affinchè si prestino a ricevere e a travasare la divina corrente del pensiero; ma a mettere insieme questi costrutti di parole, che vuol dire poi a caricarli di pensiero, e soprattutto con quella qualità o anche, oserei dire, con quella tensione del pensiero, che è la volontà, ci vuol natura ed arte, impeto e pazienza, fortuna e fatica.

Perciò la antitesi frequente della eloquenza con la azione non è tanto un luogo comune quanto una sciocchezza. Mussolini è un uomo di azione? Ora, se mi bastasse di mettere in imbarazzo i facili spregiatori della eloquenza, dovrei domandare ancora: Mussolini è un oratore?

Per mio conto (e chi mi conosce sa che non dico quel che non penso) è uno degli oratori più grandi, che mai ci siano stati. Aggiungo che non solo Egli è nato, ma è diventato oratore; anzi sta ogni giorno diventando, perchè alcuni tra i più recenti discorsi mostrano come dai primi Egli sia ancora salito; e altresì che tanto più quei discorsi son belli, quanto è più grande la azione, che ne forma l'argomento, onde le orazioni del 2 ottobre e del 9 maggio sono state, secondo me, grandissime, anzi le maggiori, che Egli abbia pronunziato; e potrei anche chiedere quanta parte del miracolo, che fu la conquista dell'Impero, sia dovuta alla prodigiosa carica di volontà, che il 2 ottobre Egli ha saputo dare alle sue parole ed è culminata in quel grido «Italia, in piedi», che ancora, a ricordarmelo, mi rimescola il sangue.

***

Ora bisogna sapere che a *far fare* non solo occorre la parola, o meglio il discorso, ma senza confronto più serve il discorso parlato che il discorso scritto e perciò senza confronto più vale, a tal fine, l'oratore che lo scrittore.

Se ne cerco il perchè, mi sembra che il pensiero sia come certe acque risanatrici, le quali, affinchè non perdano la virtù, bisogna che siano bevute alla sorgente. Questo è ancora più vero di quel pensiero ad alta tensione, che è, come dicevo dianzi, volontà. Ci sono delle formule perfette, le quali come vasi ermetici, lo conservano lungo i secoli; certo è però che, poco o molto, se la trasmissione non è immediata, e così se il pensiero non si apprende mentre si forma, la sua forza va perduta; questa è anche la superiorità incomparabile del discorso improvviso sul discorso recitato; e la differenza tra l'oratore autentico, e quel tipo intermedio tra l'oratore e l'attore drammatico, che è il così detto oratore mnemonico; e la verità dell'insegnamento: *rem tene verba sequentur*, che vuol dire che quando il pensiero c'è, le parole vengono e in questo loro formarsi originario sta il segreto della loro efficacia.

Certo non oserei negare che, se ciò che Mussolini, il 2 ottobre, aveva da far sapere agli italiani, fosse stato scritto, dei buoni risultati si sarebbero pure raggiunti; ma lo avrebbero essi ugualmente *capito*? Ecco una parola che noi usiamo spesso, senza pensare al suo grande significato. Capire, da *capere*, vale prendere, ricevere in sè. E', nel più alto dei sensi, la comunione tra un uomo e la natura come tra un uomo e un altro uomo. Allora, ciò che doveva entrare in noi era la volontà del Capo. Se tale volontà non ci fosse stata trasmessa con quel grido, siamo certi che l'avremmo interamente ricevuta?

***

Ecco perchè l'Italia fascista ha da avere, anzichè il disprezgio, il culto dell'eloquenza. Spregiate hanno da essere non le parole, ma le parole vane, che son parole *vuote*, *scariche* di pensiero. Non direi neanche che questa sia retorica invece di eloquenza; ma se vogliamo prendere retorica in questo senso improprio e pessimistico, guardiamoci dallo scambiare il retore con l'oratore.

Ecco perchè, quando mi trovo nelle aule della giustizia e assisto a quella triste parodia, che son spesso diventate le discussioni civili o anche penali, e rimpiango ogni giorno di più la decaduta eloquenza forense, mi domando se costoro, difensori e giudici, che non sanno o non vogliono nè parlare nè ascoltare, rispondano a quella figura dell'italiano nuovo, che sta in cima ai nostri pensieri.

Ecco perchè so di non sbagliare affermando che la parola deve essere educata almeno tanto quanto i muscoli della gioventù. La eloquenza è la forma più schietta di atletica del pensiero. E ognuno sa che atleti, non dirò che non si nasca, ma certo, anche essendo nati, bisogna *diventare*.

Francesco Carnelutti

GIUSEPPE FURLANI: «Storielle quasi vere per ragazzi quasi adulti» (Istituto Edizioni Accademiche, Udine), L. 12.
LOUIS GOLDING: «Via della maginella» (Edizioni Corbaccio, Milano), L. 15.
Dott. GEORGES C. MUROLS: «Non [illegible]» (G. [illegible] ed., Firenze), L. 8.

CRONACHE del TEATRO e della RADIO

Un comunicato della Federazione fascista dei commercianti e il commercio-radio - La trovata di Edoardo De Filippo - Premi teatrali - La vincitrice del Premio San Remo di 50.000 lire per la migliore commedia del nostro tempo

La Confederazione fascista dei Commercianti comunica:

«La Commissione Corporativa per la radio ha, in questi giorni, esaminato l'importante problema della disciplina delle vendite di apparecchi e di materiale radio. Le questioni poste dal continuo svilupparsi della produzione e dall'incessante gettito sul mercato di tipi sempre più perfetti ed a prezzi più bassi, avevano fatto sentire la necessità di regolare i rapporti tra industria e commercio, al fine di disciplinare i prezzi e le condizioni di vendita.

«Le vendite dirette al pubblico, la concessione di sconti speciali in modo non uniforme, la fissazione troppo arbitraria e qualche volta capricciosa dei prezzi, il disordine nelle condizioni di vendita avevano infatti creato una situazione difficile.

«Nelle riunioni tenute in questi giorni dal Comitato intercorporativo per la radio l'importante materia ha avuto un'organica regolamentazione, grazie alla efficace collaborazione corporativa stabilitasi tra le organizzazioni sindacali dell'industria e del commercio.

«E' stato in queste discussioni, infatti, affermato il principio, che la vendita al pubblico degli apparecchi e del materiale radio deve essere esercitata solo nei negozi di vendita, chiamati rivendite autorizzate, muniti della speciale licenza rilasciata dal Ministero delle Comunicazioni.

«Analogamente quindi a quanto fu disposto dal Partito per la diffusione della Radio-Balilla, la vendita degli apparecchi radio potrà essere esercitata solamente per il tramite del commercio e delle rivendite autorizzate.

«Questo principio viene integrato con la norma che nelle vendite degli apparecchi radio devono essere rispettati i prezzi contenuti in appositi listini e devono essere concesse ai compratori apposite garanzie circa la qualità e la durata del prodotto.

«Altre importanti disposizioni ha approvato la Commissione intercorporativa circa la disciplina uniforme delle rateazioni con la fissazione di uno sconto base di vendita contemplato da opportune scale di premi nei rapporti fra produzione e commercio; l'uniformità regolamentare dei conti-deposito, degli imballaggi, degli interessi cambiari, ecc.

«L'accordo economico, che sarà fra breve concluso sulle basi predette, darà così un aspetto corporativo a questo importante settore della vita economica del Paese».

Le notizie pubblicate in questo comunicato rispondono perfettamente alle informazioni che avevamo dato noi la settimana scorsa. Ma ci dev'essere qualche interessato irrequieto il quale pretende di addossarci la responsabilità di aver creato noi un alone di sfiducia intorno ai rivenditori di apparecchi radio, e di danneggiare perciò lo sviluppo della nostra radiofonia. Perchè, al solito, saremmo male informati. (Sia detto una volta per tutte e per tutti, a prescindere dal caso di cui ci occupiamo, che questo dell'essere «male informati» è una locuzione di facile smercio che sentiamo troppo spesso ripetere, ma che non ha nessun valore se chi la dice non dimostra in contraddittorio la bontà delle proprie ragioni. Noi siamo informatissimi; e siccome non siamo dei ragazzi, prima di affrontare un problema abbiamo controllare se le pezze d'appoggio sono in ordine e se i nostri ragionamenti sono logici e conseguenti. Ecco perchè spesso — non vogliamo dir sempre, perchè non abbiamo la pretesa di essere infallibili — cogliamo nel segno). Nel caso del commercio-radio noi abbiamo denunziato una situazione, che il comunicato della Confederazione Fascista dei commercianti definisce oggi «difficile». E questa situazione era stata creata non da noi, ma da fattori obiettivi che la Confederazione ha individuato nella vendita diretta al pubblico, nella concessione di sconti speciali in modo non uniforme, nella fissazione troppo arbitraria e qualche volta capricciosa — il comunicato adopera proprio gli aggettivi «arbitraria e capricciosa» — dei prezzi, nel disordine — proprio «disordine» — di vendita.

E' sperabile che i commercianti-radio, certi commercianti, non accusino la Federazione di boicottare la radiofonia italiana!... Se segnalare i mali e sollecitare i rimedi significa boicottare, noi vorremmo sapere quale linguaggio dobbiamo adoperare quando desideriamo che si affretti e si risolva una situazione per se stessa dannosissima e pregiudizievole, e come tale riconosciuta dalle competenti autorità! Le quali, come s'è visto, hanno studiato e trovato le soluzioni necessarie. E le applicheranno. Tornerà così quella fiducia che non noi, ma certi commercianti avevano compromessa, e che, in un'attività come questa è condizione essenziale di sviluppo. Quando la ciarlataneria sarà finita, e ogni commerciante potrà dedicarsi al suo onesto lavoro senza dover preoccuparsi troppo del vicino intraprendente che vende a condizioni molto più favorevoli, e non si sa come faccia — il trucco c'è, ma non si vede —, quando finiranno le acrobazie dei prezzi e delle condizioni di vendita, e tutto sarà regolato e chiaro, e all'acquirente saranno offerte non rocambolesche garanzie, ma quelle essenziali e necessarie, allora il commercio-radio sarà il primo a beneficiare della risanata situazione, a favore dei più, anche se a detrimento di qualcuno, e lo sviluppo della nostra radiofonia si accentuerà su un ritmo più veloce e più sereno.

L'accordo che sarà concluso fra breve apre la via alle più liete speranze. Da esso la radiofonia italiana si ripromette uno dei successi più sospirati: il raggiungimento del primo milione di abbonati.

La deliberazione che è stata presa di standardizzare verso il tipo popolare, a prezzo conveniente, è la più idonea al carattere del nostro mercato, e risponderà certamente all'aspettazione delle nostre classi medie e popolari desiderose di poter usufruire di quel potentissimo e affascinante mezzo di educazione spirituale e di svago che è la radio.

E a raggiunger lo scopo di portare la radio in ogni casa non c'è dubbio che tutti — ognuno nel proprio campo — lavoriamo con appassionata fatica e con tenaci propositi. Certe crisi sono salutari, ed è bene che questa della produzione del commercio-radio abbia raggiunto la sua ora risolutiva. Un inciampo di meno sulla via dello sviluppo della nostra radiofonia.

* * *

Sere fa, al Teatro Quirino di Roma, a una delle repliche di «Uno con i capelli bianchi» di Edoardo De Filippo, l'autore e protagonista si è presentato alla ribalta tra il secondo e terzo atto e ha fatto al pubblico questo discorsetto:

— Qualcuno ha criticato la conclusione della mia commedia, e io, autore, debbo preoccuparmi se la conclusione della mia commedia è stata interpretata diversamente da quello che volevo. Forse questo avviene perchè al nostro teatro si ride troppo, eh, sì, nu' poco troppo, e allora certe battute devono annaspare tra le risa per non farsi soffocare. Comunque io ho il dubbio che nelle critiche qualcosa di vero ci sia; e ho scritto un altro finale del terzo atto. Ma ora nun saccio quale dei due sarà il migliore. E così stasera ve li faccio tutti e due; e poi mi dirite voi....

Infatti, finito il terzo atto, il sipario si riapre e la compagnia recita un altro finale. Ma non è calato il velario che il pubblico comincia a litigare: — E' meglio il primo — E' meglio il secondo — Primo — Secondo. E lui non capisce niente — Già, il sapiente sarà lei. — Nel tumulto generale un signore dalla barbetta nera riesce a dominare il frastuono e a dire: E' più umano il primo. Ma un grassone rimbecca offeso: Che primo e primo, il secondo, il secondo. Edoardo riesce a ottenere un po' di silenzio e chiede: Vulite 'u primo? — Secondo, secondo. — Il secondo, allora? — Primo, primo. — E va be' — conclude il simpatico attore — aggio capito. Vuol dire che io ogni sera il faccio tutti e due.

L'episodio che abbiamo narrato dimostra due cose: prima di tutto, la necessità della critica. Un critico preparato, colto, sensibile difficilmente si sarebbe sbagliato. E poi, la passione del pubblico per il teatro. E' bastato un niente per creare un'atmosfera di battaglia. Pareva di essere — ha scritto qualcuno — «alla partita Lazio-Roma», o per aver un riferimento più immediato, a quella Torino-Juventus. Oh, vivaddio, basta un sentore di battaglia per riaccendere gli animi e rallegrare la vita del teatro.

Qualche sera prima avevamo assistito alla irrimediabile caduta della commedia di un poeta: «Una bella sera di settembre» di Ugo Betti. Il pubblico pazientava pazientava pazientava, alla fine ha fischiato. Ed è stata una liberazione, una gioia. Pensate alla penosa malinconia di una caduta nel silenzio, senza un applauso, senza un fischio! E invece, là... fischi. Segno di salute, di vita, di passione. Utili, utilissimi, soprattutto agli autori.

* * *

«Buon come oggi», la rappresentazione mistica in tre atti di Luigi Chiarelli, di cui abbiamo già dato notizia, è stata affidata alla «Compagnia di grandi spettacoli d'Arte» diretta da Gualtiero Tumiati, che la metterà in scena nel prossimo marzo, a Roma.

* * *

I due premi teatrali dell'U.N.A.T. per l'anno 1937-38 saranno così conferiti: quello di 10.000 lire a quell'autore esordiente che sarà lanciato durante l'anno, con una sua novità, maggiori diritti, e quello di 5000 lire al testo letterario di una rivista o operetta che sarà giudicata degna di rappresentazione.

Francamente noi non riusciamo a capire perchè il premio di 10.000 lire debba essere assegnato a chi ha guadagnato di più e non a chi ha scritto l'opera migliore. Il criterio di dare una gratificazione a chi ha maggiormente contribuito all'incremento della azienda può essere un criterio industriale rispettabilissimo; non può essere un criterio artistico. E il teatro, fino a prova contraria, è prima di tutto Arte (proprio con l'A maiuscola), e poi industria... Si capisce che si voglia incoraggiare uno scrittore valoroso in cui s'intravvedono segni non dubbi di una sensibilità artistica e teatrale degna di considerazione e di segnalazione; non si capisce una forma a «forfait» di cointeressenza sugli utili a uno che magari avrà imbroccata una commedia di cassetta, ma che non ha niente a che vedere con gli scopi che si propongono l'Arte e il Teatro. Perchè un conto è vincere un terno al lotto, e un altro conto guadagnarsi una borsa di studio; e non vediamo perchè un premio così notevole debba essere posto in una lotteria, e non aiuto meditato e utile al più meritevole dei giovani.

e. s.

* * *

Il Premio San Remo di 50.000 lire per un lavoro teatrale intonato allo spirito fascista è stato assegnato a una donna, Renata Mughini, fino a ieri sconosciuta e assurta ora, improvvisamente, alla notorietà. Al vistoso Premio avevano concorso 177 lavori, dovuti a scrittori famosi e a novellini, a uomini di riconosciuto valore e a ignoti. La giuria, della quale facevano parte Marinetti, Renato Simoni, Silvio D'Amico e Rosso di San Secondo, dopo una prima larga cernita, ha fermato la sua attenzione su quattro lavori, e ha scelto infine «I figli» di Renata Mughini. L'opera, che è già alle prove, sarà rappresentata a San Remo la sera del 26 prossimo dalla Compagnia Pagnani-Cialente. La Mughini è nativa di Genova, ma abita a Milano, in via Solferino 10. Suo padre, Francesco Mughini, capitano d'artiglieria, morì prima che la figlia nascesse, e la ragazza crebbe con la madre, e a 15 anni fu costretta a impiegarsi per vivere. Nel 1932 la Mughini ottenne un premio d'incoraggiamento dalla Accademia d'Italia per un libro di novelle: «La Gazzetta del Mago»; tre anni fa riprese a studiare, e la troviamo a Grenoble, studentessa di francese e... capoclasse. Non ha perduto il suo tempo, e, appassionata del teatro ha già pronte due altre commedie: «Gli amanti di Venezia», che rievoca la storia di George Sand e di De Musset, e «Mister Tomba», che verrà messo in scena prossimamente da Govi. Per lo stesso Govi la Mughini prepara una commedia brillantissima che ha per titolo: «O sole mio». Attende inoltre a un romanzo che si intitolerà: «Il tipo cavallo».

Il mondo teatrale, naturalmente, è messo a rumore dall'ingresso trionfale nel suo regno di questa nuova recluta di cui si attende con impazienza di conoscere l'opera e si collauda il giudizio della commissione. E augurhiamo che si tratti veramente di una conquista spirituale e artistica degna del clima del nostro tempo.

Il rapido Milano - Venezia investe un treno in manovra

Due morti e quattro feriti

Verona, 19 febbraio.

Il rapido proveniente da Milano, in partenza da Verona alle 9,50, nella stazione di San Martino poco dopo le 10 investiva un treno di vetture vuote in manovra. Il rapido, dopo avere urtato di striscio la macchina e i primi vagoni del convoglio in manovra, sventrava i tre vagoni passeggeri del convoglio stesso, andando a portarsi sulla banchina centrale della stazione, dove la locomotiva e i due primi vagoni si rovesciavano.

Nel tragico incidente, che avrebbe potuto avere ben più gravi conseguenze, sono rimasti schiacciati e uccisi il macchinista e il fuochista del rapido, certi Franceschetti e Bortaglio, entrambi del deposito di Milano. Quattro viaggiatori del rapido, tali Barbengo Mario da Firenze, Boros Bela di Budapest, comm. Novo Antonio di Roma e Sciola Giuseppe, hanno riportato leggere ferite, e hanno poi proseguito per Venezia, dopo sommarie medicazioni.

Dalla prima inchiesta compiuta dall'autorità subito accorsa, sembra che il disastro sia avvenuto perchè il semaforo, chiuso per una manovra, non è stato riaperto prima dell'arrivo del diretto. Il capostazione Marani di San Martino aveva fatto inoltrare su un binario morto il convoglio delle 17 carrozze vuote, che doveva portarsi a Venezia per raccogliere una comitiva di dopolavoristi tedeschi. Egli aveva disposto per la chiusura del semaforo, collocava numerosi petardi per segnalare appunto che il semaforo era chiuso, e riteneva che avrebbe fatto in tempo a terminare la manovra e a riaprire il semaforo prima che giungesse il «rapido». Invece il «rapido» entrava in stazione prima, alla velocità di oltre 100 chilometri all'ora, rendendo inevitabile il disastro.

Sembra però che il macchinista Franceschetti non abbia scorto in tempo il semaforo, anche a causa della nebbia. E' stata fortuna che la macchina del «rapido» e i vagoni, costruiti con materiale completamente nazionale, abbiano resistito al violentissimo urto, evitando un disastro che avrebbe potuto avere proporzioni ben maggiori.

GLI SPORT

Il campionato di calcio

Juventus - Lucchese

Per il primato e per la salvezza

L'odierna avversaria della Juventus è reduce da una vittoria che dovrebbe aver avuto l'effetto di tonificare, elettrizzare le sue forze. Domenica scorsa, infatti, la Lucchese è riuscita a imporsi, per 2 a 0, alla Roma e questo, per una squadra che da tempo subiva un'acuta carestia di punti, è un risultato altamente lusinghiero.

La partita tra gli striscioni bianco-neri e quelli rosso-neri è facile per la Juventus e di secondo piano nel quadro generale della giornata di campionato solo apparentemente. Viceversa essa viene ad assumere un'importanza grandissima per le due contendenti: la Juventus ha bisogno assoluto di vincere onde mantenersi a diretto contatto delle due unità che la precedono in classifica, e non può affatto sentirsi sicura del successo, la Lucchese tende, in ogni nuova prova, ad accumulare ancora qualche punto, sino a raggranellarne un gruzzoletto tale che valga a metterla al riparo da qualunque pericolo.

Come si vede, pur non assurgendo all'importanza di incontro cosidetto di «cartello», quello che si svolgerà oggi pomeriggio allo Stadio Mussolini, è ugualmente tale da destare parecchio interesse tra gli sportivi.

Causa la doppia domenica di squalifica inflitta alla coppia Varglien, la formazione degli «zebroni» dovrà essere ancora rappezzata alla meno peggio. La squadra, domenica scorsa, ha tenuto assai brillantemente sul terreno napoletano, per quanto fosse costretta a presentarsi in così insolita formazione; nulla vieta quindi di supporre che anche stavolta l'efficienza dei juventini possa riuscire tanto elevata da venire a capo della tenacia e valentia dei lucchesi.

Rosetta ha creduto opportuno ritoccare lo schieramento della sua prima linea. Infatti ha richiamato in squadra Borel I, affidandogli il ruolo di ala sinistra. Il giocatore non è nuovo in tale posto, avendolo già occupato, con buon rendimento, in altre occasioni. Salvo questa lieve modifica il rimanente dei reparti, a quanto si annuncia, sarà uguale a quello che ha pareggiato con gli azzurri napoletani, e precisamente: Bodoira; Foni, Rava; Depetrini, Monti, Tomasi; Bellini, De Filippis, Gabetto, Santià, Borel I.

La Lucchese che, come è noto, da qualche tempo è passata sotto la direzione tecnica di Caligaris, è venuta a Torino nella sua più forte formazione.

Ricordiamo che i biglietti d'ingresso al campo saranno in vendita, sino a mezzogiorno, anche presso il nostro Ufficio Abbonamenti, nel salone di via Roma.

Il campionato di rugby

Guf Torino-Guf Bologna

Sarà ospite oggi del Guf Torino, sul campo di corso Marsiglia, una delle più interessanti squadre dell'attuale Campionato di Divisione nazionale: il Guf Bologna.

Tutto sommato il Guf Torino non avrà oggi una partita facile. La squadra bianco-celeste, tra l'altro, non attraversa un periodo molto felice in quanto a rendimento. Bisognerà che essa impegni tutte le sue forze per aver ragione del baldanzoso avversario. Certo assisteremo ad un incontro combattutissimo. La partita avrà inizio alle 14,30 e il Guf Torino scenderà probabilmente in campo in questa formazione: Annovazzi; Picco, Salina, Bergoglio, Buronzo; Piana, Pinardi; Albanico, Chiosso, Falda, Bertolotto, Alacevich, Vigliano, Arbinolo, Francese.

SUI CAMPI DI NEVE

La Coppa Duca d'Aosta al Sestriere rinviata a domenica 27

Sestriere, 19 febbraio.

Stante l'abbondante nevicata di questi giorni, che ha impedito di portare a compimento il complesso lavoro organizzativo, la gara autosciatoria dei dislivelli per la disputa della Coppa Duca d'Aosta, che doveva aver luogo domani, è stata rinviata a domenica 27 corr.

Il Premio d'Europa a S. Siro

Il *Premio d'Europa*, corsa internazionale d'allevamento, lire 100 mila, m. 2500, che si corre oggi a San Siro, avrà anche quest'anno carattere nazionale mancando i concorrenti esteri.

Il campo dei partenti ed il loro numero, salvo defezioni dell'ultimo momento, dovrebbe essere il seguente: Arrio (O. Baldi) di Pogliani, Rolle (M. Baldi) di Palazzoli, Pompilio (Zamboni) di Pogliani, Leoncavallo (N. Branchini) della Scud. Giolli, Ortazzo (G. Fabbrucci) di Palazzoli, Natalia (Rossi) della Scud. Carroccio, Vindice (Santi) della Scud. Giolli, Belviso (R. Bottoni) della Scud. Farnesina, Dama (F. Branchini) della Scud. Giolli, Donatella (R. Ozzani) di Fischi, Damasco (E. Barbetta) della Scud. Ferrea.

Non occorrono grandi selezioni per venire nella conclusione che la Scuderia Giolli, con *Leoncavallo* e *Dama*, ha grandi probabilità di assicurarsi la ricca moneta. I due rappresentanti hanno più volte dimostrato di saper trottare ed hanno un ottimo passato.

Come loro più pericolosi avversari vediamo *Ortazzo*, un robusto Hazleton, che potrà anche essere avvantaggiato dal terreno pesante, e *Donatella*, una cavalla veloce che potrebbe benissimo avvantaggiarsi dallo svolgimento della corsa.

Cimberle vittorioso nei Campionati Triveneti

Asiago, 19 febbraio.

Nel pomeriggio di oggi i goliardi partecipanti al Campionato Triveneto di sci hanno disputato, sulle pendici di Monte Zebio, la gara di discesa libera valevole anche per il Trofeo Alberto Stalder. Ecco la classifica:

1. Cimberle Emilio (Guf Vicenza) 1'55"; 2. Girardi A. (id.) 1'58"; 3. Peretti A. (Guf Venezia); 4. Warner B. (Brescia); 5. Schiano G. (Bolzano); 6. Senoner F. (Bolzano); 7. Marchioro A. (Vicenza); 8. Dallavalle G. (Vicenza); 9. Weber D. (Verona); 10. Ravasi L. (Verona). Classifica gara nazionale discesa libera Alberto Stalder: 1. Bonomo Mario (Sci Asiago) 1'53" 2/10; 2. Cimberle E. (Guf Vicenza) 1'55"; 3. Antonini V. (Sci Asiago); 4. Girardi A. (Vicenza); 5. Peretti A. (Venezia).

Dopo le tre prove disputate, il punteggio della Medaglia del Re Imperatore e Coppa Università di Padova è il seguente: 1. Vicenza, p. 151½; 2. Bolzano, p. 151; 3. Verona, p. 47; 4. Fiume, p. 45.

Ecco la classifica combinata delle gare di discesa libera e obbligata:

1. Cimberle Emilio (Guf Vicenza) p. 299,02; 2. Senoner F. (Bolzano) p. 330,11; 3. Senoner A. (Bolzano) p. 334,17; 4. Marchioro A. (Vicenza); 5. Schiano G. (Bolzano); 6. Ravasi L. (Verona); 7. Warner B. (Trento); 8. Peretti A. (Venezia); 9. Dallavalle L. (Vicenza); 10. Lubich R. (Bolzano). Classifica per Guf: 1. Vicenza; 2. Bolzano; 3. Verona.

I campionati nazionali schermistici di terza categoria

Ferrara, 19 febbraio.

Nel Teatro del Gruppo Rionale Fascista Rino Moretti ha avuto inizio stamane il campionato nazionale di sciabola, di terza categoria, al quale partecipano varie decine di schermidori. Avvicinandosi questo torneo delle tre armi alla fine, il pubblico è stato particolarmente numeroso ed ha seguito con interesse crescente lo svolgersi degli ottavi e dei quarti di finale. In serata si sono avuti i piazzamenti per le semifinali che saranno disputate domani, concludendosi in serata con la proclamazione del campione italiano della categoria cui verrà assegnata la coppa intitolata al caduto in A.O.I. sottotenente Massetti Buoncinelli. Ecco gli schermidori classificati:

1.o girone: Darè di Mantova, Pontini di Ferrara, Chen di Padova; *2.o girone:* Coppo di Torino, Chimenti di Padova, Romagnoli di Firenze; *3.o girone:* Macri di Torino, Saracini di Siena, Parenzo di Padova. A coprire il decimo posto si è piazzato Cardinali di Ancona che ha combattuto un dispareggio con i quarti piazzati di ognuno dei tre gironi.

Le corse al trotto a San Siro

Milano, 19 febbraio.

Premio Mariana (L. 6000, m. 1620): 1. Mollesile (Bisi), del dr. Sabani; 2. Caronte; 3. Parsifal. N. P.: Sanapne Great, Tino Fellows, Mario Fellows. Tempi: 2'17"2/10 (1'25"8/10). Tot.: 103, 43, 58,50, 16,50.

Premio Corsico (L. 6000, m. 2000): 1. Melite (propr.), del cav. Gonella; 2. Aprù; 3. Montalbone. N. P.: Diavolo Bianco. Tempi: 3'31" (1'25"6/10). Tot.: 20,50, 46, 5, 5.

Premio Traguardo (L. 4000, m. 2020): 1. Casanova (propr.), di Lino Lazzari; 2. Pigmalione; 3. Rilordino. N. P.: Ulmar, Lionello D'Este, Wandarella, Diavoloss Jockey, Cesare, Bruno Jockey. Tempi: 3'1"9/10 (1'26"). Tot.: 11,50, 55, 8, 10, 9,00.

Premio Motiarone (L. 4000, m. 1600): 1. Tiburzio (Ossani), di Paolo Barnabò; 2. Pietrinella; 3. Brianzola. N. P.: Colibrì, Adigrat, Carmen, Sava, Gavinana, Siraga, Alessandrino, Princ, Gran Sasso. Tempi: 2'28" (1'30"2/10). Tot.: 16, 40, 6,50, 7, 16.

Premio Crespano (L. 10.000, metri 2100): 1. Malvagio (Propr.), del cav. Gonella; 2. Desgrave; 3. Godetive. N.P.: General Park, Luca, Arena Rossa, Brilli Peri, Laurentia. Tempi: 3'3" 6/10 (1'25"8/10). Tot.: 7,00, 27, 5,50, 5,50, 6.

Premio Tabella (L. 5000, m. 1600): 1. Gargalio (Bianchini), del geom. Verganti; 2. Gaucho; 3. Polveriera. N. P.: Augusta, Risuperò, Giotto, Moncalvato, Guerriera, Maria Great. Tempi: 2'18"4/10 (1'26"5/10). Tot.: 22,50, 48, 10, 9,50, 12.

Premio Meriviene (L. 4000, m. 1600) - Prima divisione: 1. Diabolico (Rossi), di Scuderia Carroccio; 2. Corrida; 3. Betulla. N. P.: Nelletto, Quinela, Aquilida, All, Folline, Nala, Bandarzo, Berlilla. Tempi: 2'27"8/10 (1'27"7/10). Tot.: 22,50, 130, 6, 22, 18. — Seconda divisione: 1. Romero (Rossi), del comm. Riva; 2. Vercilla; 3. Orlanda. N. P.: Francesca, Boccanera, Brione, Nabucco, Nennella, Malura, Trionfo. Tempi: 2'28"8/10 (1'30"4/10). Tot.: 31, 45, 13, 18, 9,60.

I Campionati piemontesi di sollevamento pesi al «Fiat»

Ieri sera, nella palestra del G. S. Fiat in via Marochetti, alla presenza di un folto pubblico, hanno avuto luogo le gare finali dei campionati piemontesi di sollevamento pesi per allievi. Ecco i risultati:

Pesi piuma: 1. Bus Cataldo (Fiat) Kg. 205; 2. Versler M. (id.) Kg. 200; 3. Salassa (id.) Kg. 170. Pesi leggeri: 1. Leandre M. (Fiat) Kg. 232,500; 2. Buscarini G. (id.) Kg. 197,500. Pesi medi: 1. Visco G. (Fiat) Kg. 240; 2. Sabbadini R. (id.) 210; 3. Camosso (id.) 190. Pesi medio massimi: 1. Arbone G. (Fiat) Kg. 212,500; 2. Bianchi A. (id.) 210. Pesi massimi: 1. Gherlone O. (Fiat) Kg. 245; 2. Villa L. (id.) 190; 3. Balma G. (id.) 187,500. La Targa in palio al Dop. Fiat.

NOTIZIARIO

Quattro incontri fra Locatelli e Van de Vijver in Italia. — Locatelli farà prossimamente quattro riunioni in Italia con Van de Vijver: il 6 marzo a Torino, il 13 e il 20 a Bologna, il 27 a Modena. I due campioni correranno, inoltre, probabilmente, il 15 aprile a Londra.

La classifica del campionato di calcio

PUNTEGGIO	SQUADRE	AMBROSIANA	ATALANTA	BARI	BOLOGNA	FIORENTINA	GENOVA	JUVENTUS	LAZIO	LIGURIA	LIVORNO	LUCCHESE	MILAN	NAPOLI	ROMA	TORINO	TRIESTINA
30	AMBROSIANA	■		3-2	2-0	3-1		2-1		2-1	3-1	4-0	2-1	2-1		1-0	1-2
		■	1-1		0-1	3-0	1-1		3-1		0-0	1-0			1-1		1-1
9	ATALANTA	1-1	■		1-2	1-1	2-4	0-1			0-1	1-0		2-0	0-2		0-2
			■	0-2	1-2		0-2	0-2	0-4	1-2	1-1		0-1			1-2	2-0
18	BARI		1-1	■		1-0	2-0	0-0			1-1	2-1	2-1	1-1	2-0	0-0	
		2-1		■	1-4	1-1	0-4	1-1	1-3	0-1			1-1			3-2	0-0
29	BOLOGNA	1-0	2-1	4-1	■	0-0	2-1			2-1	1-1	2-0		2-2	2-0		
		0-1	1-1		■	1-1		0-0	0-2	0-0			1-0	1-1		1-2	1-2
10	FIORENTINA	0-3		1-1	1-1	■	1-0	1-1	1-1	1-1	1-2				1-4		1-2
		1-3	1-1	0-1	0-0	■	0-1					1-2	1-2	0-2	0-4	0-1	
26	GENOVA	1-1	2-0	4-1		1-2	■		2-1		4-1		0-1			1-4	2-1
			4-2	0-2	2-2	2-1	■	2-1	1-2	1-0		4-0		1-2	1-1	1-0	
27	JUVENTUS		2-0	1-1	2-0		1-2	■	2-1		1-0		0-0	2-1		3-0	1-0
		1-2	1-0	0-0		1-1		■		2-1	1-0	0-0		1-1	1-2	1-1	
23	LAZIO	1-3	2-0	2-1	1-0		1-1		■		1-0	1-0	1-1		1-2	3-0	1-0
						1-1	1-3	1-1	■	1-2		0-0	3-2	0-1	1-2		0-0
14	LIGURIA		2-1	3-0	0-0		0-1	1-1	2-1	■		2-1	1-1		1-1		1-2
		1-2			3-2	1-2				■	3-2		1-2	2-1	0-1	0-1	0-1
14	LIVORNO	0-0	1-1					0-1		1-2	■	2-1	1-2	1-0	0-2	1-1	1-1
		1-1	1-1	1-1	1-3	2-1	1-4	0-2	0-3	1-1	■	1-1					
12	LUCCHESE	1-2				2-1	0-4	0-0	0-0		1-1	■	1-1	2-2	0-0	3-3	
		0-4	0-1	1-2	2-1				0-3	1-2	1-3	■			0-3	2-2	2-0
23	MILAN		2-0	3-1	0-1	3-1			2-2	2-1			■	3-1	1-0	0-4	
		1-2		2-2			1-0	0-2	1-3	0-1	2-1	1-1	■	1-1		0-0	3-0
15	NAPOLI				1-1	2-0	2-2	1-1	1-0	0-2			1-1	■	2-2	1-1	1-0
		1-2	0-2	1-2	2-2			1-1			0-1	2-2	1-3	■	1-2		
25	ROMA	1-1				4-0	1-2	2-1	2-1	1-0		3-0			■	2-1	
			2-0	0-2	0-2	4-1			2-1	3-1	1-0	0-2	0-1	2-2	■		0-0
20	TORINO	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	■	[illegible]
24	TRIESTINA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	■

Munito dei Conforti Religiosi mancava oggi l'Anima buona del

Cav. Giovanni Olivero

Straziati ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Maria Giordano**; i figli: **Lucia**, Tenente **Aldo** con la fidanzata **Laura Ratti**, **Mimma, Enzo, Chicco**; la sorella **Mariannina**, la suocera **Carla Lucia** ved. **Giordano**, i nipoti, cognate e cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo il giorno 21 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione dall'Eslinio, via Negrelli, 20.

Non fiori, ma preghiere e beneficenza.

Cuneo, 19 febbraio 1938-XVI.

Reg. Fedele Bertolino - Cuneo

Il 13 corr., munita ripetutamente dei Sacramenti e di speciale Benedizione di S. Em. il Cardinale Arcivescovo, è deceduta in Piossasco la

Contessa

Malvina dei Conti Filippi di Baldissero

Ne danno il triste annunzio i parenti e la fedele **Domenica Chiano Gayde**. (12238

La Messa di settima avrà luogo lunedì 21 corr., ore 8,30, nella Parrocchia S. Vito a Piossasco.

Dopo breve malattia, munito di tutti i Conforti di N. S. Religione, rendeva l'anima a Dio

Croce Pierina v. Marchetto

Ne danno il doloroso annunzio: la figlia **Arnoldina** con il marito **Giovanni Bertinetti** e figli **Francesco, Pierina, Maria-Anna** e **Giovanni-Dante**, che tanto la amava, il fratello **Dante** e consorte, i cognati, le cognate, i nipoti e i parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 21 corr., alle ore 15,30, partendo da piazza Emanuele Filiberto n. 6.

Pompe Funebri Gesta - Telef. 46-018

Le **Ditte e Dipendenti: SERAFINO BERTOTTO** di Vaglio Mosso; **BERTOTTO & BOTTO** di Lessona; **BOTTO GERIA & C.** di Biella Rovere; **UGO RISTA & C.** di Biella Oremo annunciano con tristezza il decesso della Signora

Bassetti Desolina ved. Gallo

venerata suocera del loro Comproprietario Sig. **Luigi Bertotto**. Casa Pinin, 19 febbraio 1938-XVI.

Impr. Fun. Municipale Ivaldi - Biella

Cristianamente è mancato ieri all'affetto dei suoi cari

Sala Felice

Industriale

Ne danno la triste partecipazione:

i figli **Pietro** con la moglie **Mossa Caterina** e piccola **Enrichetta**;

Teofilo con la moglie **Grosso Emma** e figlia **Carla**;

Carolina col marito **Martina Guido** e piccolo **Piero**;

il fratello **Pietro**, il nipote **Michele** con la moglie **Gina**, nipoti, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 21 corr., alle ore 15,30, partendo da via Piedicavallo, 7. Si ringraziano sin d'ora quanti prenderanno parte al dolore della famiglia.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

Le **Maestranze** delle **OFFICINE MECCANICHE SALA** annunciano con profondo dolore l'immatura perdita del loro amato principale

Sala Felice

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

Ieri, dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi, chiudeva la sua integerrima vita il

Cav. Uff. Ing.

Alfonso Monteverde

Professore all'Istituto Tecnico Leardi a riposo

Con profondo dolore ne danno il triste annunzio le cugine **Severina, Edvige, Silvia, Ottavia, Maria, Rina Ferraris** che l'ebbero come fratello; i cugini **Monteverde**, invocando dalla pietà dei conoscenti una preghiera di suffragio. (000

I funerali avranno luogo domani lunedì 21 c. m., alle ore 16, partendo da via Garibaldi, 5.

Si prega di non inviare fiori.

Si ringraziano anticipatamente tutti i buoni che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Casale Monferrato, 20-2-1938-XVI

In uno slancio di sublime altruismo immolava la sua fiorente giovinezza nel tentativo di risparmiare la vita a compagni di lavoro l'

Ingegnere

Giulio Luigi Della Valle

La mamma, i fratelli, gli zii e parenti affranti comunicano che l'accompagnamento dei resti ricuperati avrà luogo in Caselle Torinese lunedì 21 corr., ore 15.

La Messa di trigesima verrà celebrata in Torino, chiesa di S. Antonio, il 3 marzo, ore 10. In Caselle chiesa di S. Giovanni il 4 marzo, ore 9.

Non fiori, ma preghiere e beneficenza. (S

Torino, 20 febbraio 1938-XVI - Via Lamarmora, 54.

Nel terzo doloroso anniversario della morte del compianto

Natale Ramondetti

verranno celebrate in Parrocchia di S. Secondo Messe in suffragio dalle ore 6 alle ore 9,30 e Messa solenne alle ore 10 di martedì 22 corr. mese.

La famiglia con immutato dolore lo ricorda e ringrazia sin d'ora quanti vorranno unirsi ad essa nella preghiera.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

Mercoledì 23 corr., ore 10, nella chiesa di N. S. del Carmine, Messa cantata solenne in suffragio dell'anima eletta dell'indimenticabile

Leo Colombo

nella ricorrenza del secondo anniversario della sua fine terrena. La famiglia ringrazia i partecipanti alla pia funzione. (12153

Nel 1° anniversario del compianto

Giovanni Rossi

martedì 22, nella Parrocchia Ss. Angeli Custodi, ore 8,30 verrà celebrata Messa in suffragio. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi ad essa nella preghiere.

Martedì 22 febbraio, alle ore 10, nella chiesa dell'Immacolata Concezione (via S. Donato), verrà celebrata una Messa in suffragio del compianto

Lovera Cav. Dott. Federico

La vedova e la figlia ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere. (S

MEMENTO

Lunedì 21 corrente nella Cappella del Cimitero Generale saranno celebrate Messe alle ore 8,30, 9, 10, 10,30 in suffragio della compianta Signora **GIUSEPPINA CERETTI Ved. RONDANI**. (1374

MARSAGLIA MARGHERITA Vedova **MERLINO** sarà piamente ricordata nel doloroso primo anniversario della sua morte martedì 22 febbraio alle ore 6 nella Parrocchia della Crocetta. Il marito e famiglia ringraziano coloro che in quel giorno ricorderanno la diletta Estinta. (12164

Martedì 22 febbraio ore 6, 7,30, 8, chiesa S. Massimo saranno celebrate S. Messe in suffragio compianta Signora **MARIA PARODI** Ved. Ing. **AMBROSETTI**. (12220

Jeanette Mac Donald parla della "Lucciola"

Fra le domande di prammatica quando si intervista un attore o attrice dello schermo questa non manca mai:

— Quale dei vostri film vi piace di più?...

Nella mia carriera cinematografica, sebbene non sia ancora una veterana, credo d'averla subita almeno qualche migliaio di volte. Non qualifico la domanda: mi limi-

JEANETTE MACDONALD nel film "LA LUCCIOLA" (M.G.M.)

terò a dire che nella sua semplicità l'ho sempre trovata imbarazzante. Come rispondere infatti? Le prime volte, presa alla sprovvista, non seppi dire altro che: Mah!... non saprei...

E capirete che la figura era tutt'altro che spiritosa. Poi mi preparai e con aria di finta modestia risposi:

— Quello che è piaciuto di più al pubblico!...

L'ultima volta che la domanda mi venne rivolta ebbi però la sensazione improvvisa che c'era qualcosa di cambiato e risposi spontaneamente:

— L'ultimo!...

Mi pentii immediatamente di aver detto la verità.

— L'ultimo, quale? — replicò l'intervistatore.

— «LA LUCCIOLA».

E allora fiorì la ridda dei perchè...

— Mi piace perchè faccio la danzatrice spagnuola, ed io ho sempre amato la danza e la Spagna, perchè c'è il romanzo avventuroso, il dramma ... e lo scenario pittoresco ed io ho un debole per queste cose. Mi piace perchè lavoro con attori bravi e simpatici come Allan Jones e Warren William e infine mi piace perchè è diverso da tutti gli altri film che ho interpretato finora...

Poi mi abbandonai senza fiato sopra una sedia e pensai che era meglio trovare per l'avvenire una risposta più semplice alla semplicissima domanda:

— Quale dei vostri film vi piace di più?

Jeanette Mac Donald.

Un americano nella Russia di Stalin

SALARI E PREZZI

Il salario mensile medio di un russo - col pane a 6 lire e un vestito a 2600 lire - equivale ad un potere d'acquisto effettivo di circa 220 lire italiane

MOSCA.

Stalin dovrà affrontare in quest'anno un problema particolarmente arduo: è necessario cioè riequilibrare salari e prezzi che sono ben lontani dall'essere in armonia.

La Russia non ha mai compiuto un così bel raccolto, e ciò asseconderà certamente il Dittatore rosso nel suo compito. Egli ha inoltre a proprio vantaggio i progressi raggiunti nell'industrializzazione del paese, nella collettivizzazione dell'agricoltura e nella formazione dell'Esercito rosso: ma tutto questo potrebbe anche non bastargli.

Il vitto: l'eterna orrida zuppa di cavoli e pane nero

Mi sono intrattenuto più di una volta con quello che si suol chiamare «l'uomo della strada». Egli ha un bell'essere comunista, i suoi bisogni non sono molto diversi da quelli dell'uomo di qualsiasi strada del mondo. Ora, a Mosca, egli può «vivere» (e ne ringrazia Stalin) — ma non arriva mai a possedere tanto di danaro da concedersi qualcuno dei prodotti che sono esposti nelle vetrine dei magazzini.

Io ho parlato, fra gli altri, con degli operai che costruiscono il ponte sulla Moskova. Mi hanno spiegato che mentre il salario medio d'un operaio è di 231 rubli, essi ne guadagnano 350 al mese. E' un guadagno che, a prima vista, può sembrare considerevole — esso equivale a 1300-1400 lire — ma la realtà è meno rosea. In Russia, 1400 lire non permettono di comprare 1400 lire di merci. I prezzi sono spaventosamente alti, e questo salario privilegiato di 350 rubli — ossia nominalmente, di 1300 lire circa — non ha che un potere d'acquisto d'un quarto di questa somma e cioè di meno di 350 lire...

Ho chiesto a questi operai se il salario di 350 rubli bastasse loro: «Per una famiglia non basta», mi hanno risposto.

«Io pago 15 rubli al mese per l'alloggio, mi ha spiegato uno di questi operai che non ha carichi di famiglia. Occorre un minimo di 7 rubli al giorno per mangiare, e cioè 210 rubli al mese. Mi restano 125 rubli per il resto. Essi non mi bastano certo per vestirmi, ma non mi lamento perchè non devo provvedere che a me stesso. Ma pensate che ho dei compagni che guadagnano da 150 a 200 rubli e che hanno la famiglia!».

Notate che quando si parla di vitto, non bisogna pensare al litro di rosso, al pezzetto di formaggio e a una tavola decentemente servita; no, si tratta dell'eterna orrida zuppa di cavoli con un tozzo di pane nero.

«Come vorrei, un giorno, poter comprare delle uova e del latte!»

Un altro che guadagna egli pure, 350 rubli al mese, vive in un minuscolo appartamento con sua moglie, sua figlia e due altre famiglie. «Non è piacevole in certi giorni essere così a ridosso!», mi ha confessato: e ciò non ostante paga 40 rubli al mese per questo terzo di stanza e destina 15 rubli al giorno per il vitto della famiglia.

— Ma, gli ho detto, 15 rubli al giorno fanno 450 al mese e voi non ne guadagnate che 350...

— Mia moglie, ha spiegato, guadagna da sua parte 200 rubli e mia figlia 150. Senza questo, evidentemente, non potremmo e alloggiare e mangiare, ma dovremmo scegliere tra l'una e l'altra cosa.

La guardarobiera, cui consegno il mio soprabito e il mio cappello, guadagna 150 rubli al mese. Essa ha a suo carico la madre e un giovanissimo fratello: e tre persone non possono vivere con quel salario. Essa abita alla periferia in una capanna e misura ogni copeko, il che non impedisce a lei e ai suoi di essere sempre affamati. Eppure è una buona comunista e una donna intelligente. Prima ancora che io le tenda il numero del mio vestiario, mi porge il mio soprabito. Mi ha fatto notare con fierezza che sa leggere e scrivere: «Come vorrei un giorno, poter comprare delle uova, del latte e un pollo!», mi ha detto col tono di chi parla d'un sogno irrealizzabile. Poi si è messa a spiegarmi con calore tutte le meraviglie di cui Stalin ha colmato il paese e mi ha affermato che, con pazienza, un bel giorno i comunisti si troveranno ad aver superato l'America. Per il momento, evidentemente, ne siamo ancora lontani.

...ma il livello medio di vita è rappresentato dall'operaia affamata

Come contropartita di tutti questi fatti, c'è da tener conto delle assicurazioni sociali. La cameriera del mio albergo è vedova con quattro figli e non guadagna abbastanza per dar loro da vivere. Le ho chiesto come faccia a cavarsela. «Non dimenticate — mi ha risposto — che ognuno dei miei figliuoli riscuote [illegible] rubli al mese e che la loro istruzione è completamente gratuita compresi i libri e la cancelleria. La mia figlia maggiore ha 14 anni e studia anche musica coi migliori maestri della città».

Comunque, ho l'impressione che il tenore medio di vita dei russi sia più esattamente rappresentato dall'operaia affamata con 150 rubli al mese. Stalin ha elevato il minimum dei salari a 115 rubli al mese per i lavoratori salariati ed a 110 per i lavoratori avventizi. Praticamente, almeno un terzo dei lavoratori non raggiunge i 200 rubli mensili.

Parallelamente a questi salari ho annotati i seguenti prezzi: un completo per uomo, ordinario, del valore di 450 lire circa costa 666 rubli (oltre 2600 lire). Il pane bianco vale 70 copeki la libbra (3 lire per mezzo chilo circa); la carne 26-27 lire la libbra e il burro 8 rubli la libbra, ossia circa 35 lire. Questo burro, d'altronde, è di infima qualità, ma in Russia esso è sempre stato caro. Certi legumi sono relativamente a buon mercato ma hanno la tendenza ad aumentare.

Certo è sempre assai difficile rendersi conto del potere reale d'acquisto d'una moneta, ma a titolo di indicazione citerò l'opinione di Hubbard, uno cioè dei più dotti economisti che si siano interessati alla Russia. Egli pensa che «la media dei russi può acquistare col salario di una settimana, circa 46 lire di viveri». Quanto a Sir W. Citrine, che prima di diventare un capo laburista fu egli pure un lavoratore, afferma che il salario medio mensile di un russo equivale a un potere di acquisto di circa 220 lire italiane.

John T. Whitaker.

(Proprietà de «La Stampa» per l'Italia e di «Opera Mundi» per gli altri Paesi. Riproduzione vietata.

CI SONO LE ASSICURAZIONI SOCIALI, è vero, e il governo dà un sussidio per i figli, ma chi pensa alle centinaia di migliaia di ragazzi che vagabondano senza padre e senza madre da un paese all'altro, vivendo di elemosine e di furti, braccati dalla polizia come bestie selvagge, poveri piccoli vagabondi nati negli anni del paradiso sovietico da genitori che non hanno avuto e forse non potranno avere mai una famiglia...

Professore che si reca a Mosca per visitare Stalin e deve curare cinque pazienti

Budapest, 19 febbraio.

Il giornale Uj Magyarsag informa che il noto specialista viennese di malattie del cuore, professore Wenkebach, chiamato recentemente a Mosca per visitare Stalin, si è trovato nell'imbarazzo per giudicare le condizioni di salute dello «zar rosso». Infatti, al professore, introdotto nel Kremlino, sono stati presentati per la visita ben cinque pazienti, le caratteristiche somatiche dei quali erano singolarmente rassomiglianti, tanto che egli non è stato in grado di stabilire quale dei cinque fosse realmente Stalin.

Questo strattagemma, che getta una strana luce sui metodi in uso nella terra dei Sovieti, sarebbe stato meditato allo scopo di non far conoscere fuori del Kremlino le vere condizioni di salute del dittatore.

L'incrociatore «Emden» nelle acque di Tripoli

Tripoli, 19 febbraio.

Stamane, proveniente da Candia, è qui giunto l'incrociatore tedesco *Emden* che reca a bordo centocinquantasei cadetti della Marina germanica in viaggio d'istruzione. Subito dopo l'arrivo il comandante della nave, capitano di vascello Burkner, ha compiuto le visite d'uso, che sono state restituite a bordo nella mattinata stessa. L'incrociatore tedesco rimarrà in queste acque fino al giorno 25.

La bolscevizzazione della Cecoslovacchia

Varsavia, 19 febbraio.

L'«Express Poranny» in una corrispondenza da Praga intitolata «Il comunismo si lancia alla conquista della Cecoslovacchia» pubblica sensazionali rivelazioni sull'opera di bolscevizzazione svolta in Cecoslovacchia. «Una propaganda intensa, scrive il giornale, cerca di sfruttare abilmente la paura di un pericolo germanico. La Cecoslovacchia è attualmente in preda a continue manifestazioni comuniste, alle quali partecipano perfino funzionari di Stato. Il partito comunista finge di essere devoto alla Repubblica e si atteggia a suo difensore. Sul mercato librario abbondano le edizioni sovversive filosovietiche. L'offensiva comunista in Cecoslovacchia diventa sempre più minacciosa. La enorme propaganda svolta prova che i bolscevichi hanno a disposizione fonti abbondantissime; poichè il partito comunista cecoslovacco non ha disponibilità finanziarie, è certo che il danaro arriva da fuori e precisamente dai sovieti che giudicano buono il momento per scatenare un'offensiva in grande stile per la conquista della Cecoslovacchia».

La guerriglia in Palestina

Un arabo ucciso

Gerusalemme, 19 febbraio.

Le autorità britanniche di Palestina sono state autorizzate a requisire i locali necessari per l'accantonamento delle forze militari e di polizia ovunque esse decidano di stabilirle per una più efficace repressione dell'attività degli insorti arabi. Il decreto che concede detta autorizzazione, il quale è stato pubblicato oggi nel foglio ufficiale del governo palestinese, dà anche all'alto commissario britannico la facoltà di esonerare dall'impiego tutti i funzionari pubblici che siano stati arrestati in passato o lo siano in avvenire in esecuzione alle leggi speciali attualmente in vigore in tutta la Palestina.

Oggi un arabo è stato ucciso a fucilate nei pressi del villaggio di Iksinn mentre tentava di eludere la vigilanza di uno sbarramento di polizia britannica. Il villaggio che è presso il luogo dove ieri si svolse l'imboscata all'autobus ebraico è stato circondato dalle forze britanniche perchè i cani poliziotti avevano guidato gli agenti verso di esso.

Un incendio a bordo della corazzata «Strasburgo»

Danni per parecchie centinaia di migliaia di franchi

Parigi, 19 febbraio.

Un principio d'incendio è scoppiato la scorsa notte a bordo della corazzata *Strasburgo* di 26.500 tonnellate, la cui costruzione sta per essere ultimata nei cantieri di Saint Nazaire. L'allarme venne dato alle ore 21.30: i pompieri del cantiere, aiutati dagli operai che si trovavano ancora a bordo della nave, iniziarono subito la lotta contro il fuoco; ma il fumo nel compartimento posteriore delle macchine ove l'incendio si era manifestato, era talmente denso che per molto tempo fu impossibile penetrare nel locale. Soltanto all'una del mattino l'incendio potè essere definitivamente domato.

Il fuoco, che ha devastato il soffitto del compartimento posteriore delle macchine ha causato danni che ascendono a parecchie centinaia di migliaia di franchi. Tuttavia i dirigenti dei cantieri ritengono che la consegna della corazzata *Strasburgo* non subirà nessun ritardo e che i due mesi che ancora rimangono prima della scadenza del termine fissato per la consegna della corazzata saranno più che sufficienti per restaurare il soffitto e ristabilire in particolar modo la rete di canalizzazioni elettriche che ora già ultimata.

L'origine dell'incendio rimane misteriosa: il fatto che in due mesi questo è il terzo incendio che si manifesta a bordo della corazzata ha provocato nei cantieri, tanto fra gli ingegneri che fra gli operai una certa emozione.

Il tentativo del Wafd di gettare l'Egitto nel disordine

Il Cairo, 19 febbraio.

Gli ambienti ufficiali egiziani condannano severamente gli incidenti di Alessandria provocati da giovinastri assoldati dal Wafd nahassista i quali hanno disturbato il comizio dei Giovane Egitto dandosi poi ad atti di vandalismo, distruggendo dodici tram, rompendo le vetrine, abbattendo i fanali, danneggiando le proprietà anche private, cagionando il ferimento di sessanta persone. Tali ambienti rilevano che la responsabilità dei nahassisti nel tentativo di gettare l'Egitto, specie in provincia, in preda ai disordini, per impedire i quali comunque si trova la forza pubblica all'altezza dei compiti anche più ingrati.

Aprendo la campagna elettorale, l'ex-presidente della Camera, Maher, ha denunciato il pericolo che l'Inghilterra possa considerare caduto il trattato anglo-egiziano di indipendenza e quindi reintervenire in Egitto qualora trovi il pretesto dell'inadempimento delle clausole da parte egiziana. Maher, il quale è stato grande parte nelle trattative, ha affermato che il trattato è stato concluso sotto la pressione degli avvenimenti internazionali.

Il rettore di Azhar, dopo aver parlato agli studenti invitandoli a lavorare per la fratellanza islamica, è stato salutato da ovazioni al grido di «viva il grande Imam! viva il restauratore del Califfato!».

Il ministro delle Finanze, Sidki, ha presentato al Consiglio dei Ministri il bilancio il quale raggiunge una cifra «record» per l'Egitto, quella di lire egiziane 40 milioni e mezzo. Le spese per l'esercito accusano per l'anno in corso un aumento di lire egiziane 1.720 mila. Sidki, contrariamente al precedente gabinetto, inserirà nel bilancio regolare tutte le spese derivanti dall'esecuzione del trattato. Il deficit, stimato a tre milioni e mezzo di lire egiziane, sarà prelevato dalla riserva dello Stato.

Occupandosi del viaggio a Roma del principe yemenita Hussen, il *Mokattam* scrive: «Gli italiani rinnoveranno le generose accoglienze fatte al fratello nel 1927. L'attuale visita coincide con la dichiarazione italiana circa gli ebrei, dichiarazione bene accolta dagli arabi, grati all'Italia, la quale ha superato ogni potenza europea nel sostenere la tesi araba per la Palestina».

NELLA CINA CENTRALE

I NIPPONICI AVANZANO e i cinesi si concentrano ad Hankow

La resistenza alla manovra nipponica affidata a poche disorganizzate divisioni - Ciang Kai Scek si prepara per un grande urto nella zona di Hankow

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Sciangai, 19 febbraio.

Un mese fa davo come prossima la caduta di Suciao; poi non ne ho più parlato. La mia notizia non era nè avventata, nè prematura. L'importante nodo ferroviario della Lunghai e la zona che lo circonda, brulicante di mezzo milione di uomini, stava per essere aggirato. Oggi, malgrado che le agenzie informino di una controffensiva cinese che si verificherebbe molto in grande, non si tratta invece che di quello che avevamo previsto. Notate che il notiziario straniero non parla mai dell'entità, delle unità cinesi passate al contrattacco. Il silenzio è tendenzioso. Si tratta infatti solo di una disperata resistenza, che muovono di propria iniziativa, non inquadrata in un piano prestabilito.

I giapponesi invece puntano diritto al loro scopo principale, e oggi è da notarsi un movimento alla estrema ala destra imperiale, proveniente dal nord, che attraverso le montagne dello Sciansi compie normalmente marce di trenta o quaranta chilometri portando la sua minaccia sul Fiume Giallo, ove stanno schierandosi altre due colonne dell'esercito di Terauchy, sostenute alla sinistra dalle forze di Matsui, che camminano combattendo sulla Lunghai.

Sarebbe ozioso e confusionario segnalare i piccoli centri che cedono alla pressione dell'investimento nipponico. Ciang Kai Scek ha disposto i suoi contingenti a raggiera. Figuratevi graficamente una ragnatela, con centro al nord di Hankow e fili dalla quale si staccano dalle loro estremità uno dopo l'altro. Si parla ora di una grande battaglia di Hankow, ove il generalissimo cinese raccoglierebbe ingente materiale bellico di provenienza straniera, e quaranta divisioni. Pensate che per la battaglia di Sciangai se ne erano concentrate ottanta, che furono soffiate in pochi giorni.

Il passaggio del fiume Giallo e il successivo movimento verso sud, gli imperiali lo preparano con carri armati, artiglieria, e largo impiego d'aviazione.

Se il giuoco strategico è basato sopra l'argento depositato all'estero e le difficoltà finanziarie nipponiche, il Governo repubblicano pensi a ciò che fanno gli imperiali, organizzando le provincie occupate, compreso il sistema delle dogane e il problema monetario. I cinesi, viceversa, pensano che nell'ultima [illegible] analisi, nel caso cioè della perdita della battaglia di Hankow, invece che ad una seria organizzazione, a ritirarsi nelle sette provincie loro rimaste a nord-est della repubblica e di iniziare una guerriglia in grande stile, su tutte le direzioni.

Ernesto Quadrone

Trenta aerei cinesi abbattuti in uno scontro su Hankow

Sciangai, 19 febbraio.

Una spettacolosa battaglia aerea si è svolta ieri sera nelle vicinanze di Hankow. Il combattimento è stato impegnato fra trenta aeroplani giapponesi e quarantacinque aeroplani cinesi.

Secondo le informazioni nipponiche, ben trenta apparecchi cinesi sono stati abbattuti. Si tratta, cioè, di un primato sensazionale nel campo della guerra aerea.

Gli apparecchi impiegati dalla parte cinese erano di costruzione sovietica, del tipo «15», ma, secondo quanto si afferma da parte giapponese e si ammette dai cinesi, notevolmente inferiori ai velivoli nipponici per velocità e agilità di manovra.

Il servizio stampa della flotta nipponica delle acque cinesi informa, poi, che gli apparecchi delle forze navali giapponesi hanno compiuto un'energica incursione su Ciun King, dove ha sede una parte dell'ex-Governo di Nanchino, nella provincia dello Sesciuan, a poche miglia dalla foce dello Yangtzè. Gli apparecchi nipponici hanno vigorosamente bombardato l'aeroporto cinese, distruggendo o danneggiando gravemente quattordici aerei nemici sorpresi sul campo, alcuni capannoni ed altri stabilimenti militari. Tutti gli apparecchi nipponici sono tornati alle loro basi sani e salvi.

Un altro energico bombardamento delle forze aeree giapponesi è avvenuto su Henyang, città strategicamente importante nello Yunan centrale, e anche qui gli apparecchi nipponici hanno distrutto due aerei nemici sorpresi sul campo ed alcune aviorimesse.

Altre squadriglie nipponiche hanno compiuto una incursione sull'aeroporto di Hankow ed hanno intensamente bombardato gli stabilimenti militari.

De Valera torna a Londra

Dublino, 19 febbraio.

La delegazione irlandese, con a capo il Primo Ministro De Valera, è partita stamane per Londra per riprendere con Chamberlain e gli altri ministri inglesi le discussioni sulle questioni controverse tra i due paesi, discussioni sospese un mese fa, onde dar modo agli esperti di eseguire studi particolareggiati. La delegazione è composta dagli stessi membri della precedente.

Un Consiglio della Corona ha avuto luogo a Bucarest

Bucarest, 19 febbraio.

Il Ministro degli Esteri Tatarescu del quale si è già annunciato che martedì prossimo partirà per Belgrado per incontrarsi con Stojadinovic e quindi proseguire per Ankara, ai primi di marzo andrà a Praga dove dovrà presiedere la Conferenza del Consiglio Permanente della Piccola Intesa.

Alla Reggia ha avuto luogo ieri notte un Consiglio della Corona nel quale si è discusso in merito alla riforma della Costituzione. Con ordinanza in data odierna i poteri della polizia in materia di mantenimento dell'ordine pubblico sono passati alle autorità militari; in avvenire la polizia non avrà da occuparsi che di affari criminali.

Alla fine del lunghissimo consiglio è stato diramato un comunicato in cui è detto che durante la riunione è stato esaminato il progetto della nuova costituzione dello Stato romeno.

Da fonte attendibilissima si apprende che essa sarà pubblicata tra brevissimo tempo. (*Stefani*).

Cinema e Concerti

Sullo schermo: *Voglio vivere con letizia*, di C. Mastrocinque — *Scandalo al Grand Hôtel*, di S. Lanfield.

Voglio vivere con letizia è un filmetto tanto divertente quanto simpatico. Non vi si raccontano nè cose peregrine nè mirabolanti (il ricco giovin signore che si finge povero per avere la certezza di essere amato per sè stesso e non per i suoi milioni); ma la semplice, plausibile vicenda è raccontata con molto garbo, con la trovata e la trovatina puntuale, messa lì senza parere, e perciò tanto più efficace. Ciò che in questa commediola assai piacevole dev'essere sottolineato è soprattutto il fatto che vi si racconta ciò che vi dev'essere raccontato. Non una sceneggiatura a singulti, o a rattoppi; non ripieghi di sviluppi o di trapassi che fidano sulla compiacente collaborazione dello spettatore; ma un ritmo fluido, che, nella sua modestia apparente, è invece un fattore molto importante, perchè ci viene da un nostro nuovo regista alla sua seconda prova, e che già qui dimostra di aver perfettamente inteso quali sono o debbono essere elementi e articolazioni d'un discorso cinematografico. (E non crediate che sia tanto facile). Il film ci dà poi due altre piacevoli sorprese. La prima è quella che ci offre Assia Noris. Tutti sanno come questa nostra attrice si sia formata alla scuola d'un Camerini, che tanto intelligentemente ha saputo guidarla; qui, affidata a una regia attenta e sagace, ma per forza di cose diversa, l'interprete dimostra di possedere ormai i suoi mezzi espressivi, e di saperseli modulare con bella sensibilità, aiutata dalla sua invidiabile fotogenia: la scena al cancello, parole rotte di bimba angosciata, è dalla Noris vissuta come meglio non si potrebbe. L'altra sorpresa ce la dà Melnati: un Melnati misuratissimo, assai diverso da quel toni sempre esasperati ai quali fino a ieri era stato costretto; merito certo dell'intelligente attore, ma mi piace di crederlo anche dell'intelligente regista. Tra gli altri interpreti, Gino Cervi, Enzo Biliotti, Pina De Angelis, Norma Nova.

Scandalo al Grand Hôtel ci riporta Sonia Henie, ci dà cioè una spassosa vicenda che è il pretesto a incorniciare i virtuosismi della incomparabile pattinatrice. Questo benedetto cinematografo è davvero dispotico e insaziabile. Scopre, o tenta, un bel giorno, le risorse della danza sul ghiaccio; ed ecco allora allestiti, nei torridi teatri di posa, campi lucenti e impeccabili (qui, per celare i tubi dell'impianto refrigerante, che le luci implacabili avrebbero rivelato incorporati nel ghiaccio, è stato adoperato, invece di acqua, latte depauperato); ed ecco una prima danzatrice che è la campionessa del mondo di «figure» una più difficile dell'altra; ed ecco le solite girl e i soliti ballerini sostituiti da schiere di pattinatrici e di pattinatori, calibrati e cadenzati con maestria. Parecchie di queste visioni hanno del fiabesco e del gioco, sono d'una grazia ineffabile; e anche il musetto a patatina della Henie sa poi efficacemente esprimere il semplice gioco sentimentale che qua e là deve esprimere. Accanto a lei, la disinvoltura di Tyrone Power.

m. g.

Il successo del IX sabato teatrale all'Alfieri e al Carignano

Il IX «sabato teatrale» ha ottenuto anche ieri sera un caloroso successo. Le sale dei due teatri cittadini (Alfieri e Carignano) in cui esso ha avuto luogo, erano letteralmente gremite di dopolavoristi, che si sono molto divertiti e hanno vivamente applaudito gli attori, i quali hanno lodevolmente assolto il loro compito. All'Alfieri la Compagnia di Dina Galli ha rappresentato la delicata commedia di Paola Riccora, *Io e te*; al Carignano la Compagnia Menichelli-Giorda-Migliari-Baghetti ha riportato sulle scene *Quattro di cuori* di Alfredo Vanni. I due lavori italiani hanno riscosso — come dicevamo — il pieno favore dell'eccezionale pubblico.

ALL'ALFIERI la Compagnia di Dina Galli replica, nei due spettacoli d'oggi, la divertente commedia di Veneziani: «Una volta in tutta la vita», e annuncia la prossima ripresa di «Felicita Colombo» di Adami, nella brillante e più applaudita interpretazione di Dina Galli. Domani serata a prezzi popolari.

AL CARIGNANO anche ieri sera la piacevole commedia di Beckett, «Assenza ingiustificata», ha riportato vivo successo, nella colorita interpretazione della Compagnia Menichelli-Giorda-Migliari-Baghetti. Il lavoro si replica nei due spettacoli d'oggi.

AL ROSSINI, dove continuano, sempre festosamente accolte, le repliche de «I vigili urbani della nostra Torino» di Carlo Barbera, e sta per chiudersi la stagione della Compagnia di Mario Casaleggio, debutterà quanto prima la Compagnia di operette Marion-Duros-Violette, diretta da Roberto Duros.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 9: Lezione di lingua amarica — 8,30, 13, 20, 23: Giornale radio — 11: Messa cantata dalla SS. Annunziata di Firenze — 12,30: Dischi di musica varia — 13,15-13,40: Canzoni e danze — 13,45-14,15: Dischi di musica operistica — 14,15-14,25: Comunicazioni del Segretario Federale — 15: Trasmissione del 2.o tempo di una partita di calcio — 17: Dal Teatro Adriano: Concerto sinfonico diretto dal M.o V. Gui con la collaborazione del violinista Remy Principe e del violista Giuseppe Matteucci — 19,25: Notizie sportive — 19,45: Musica varia — 20,20: Conversazione di S. E. Arturo Farinelli: «Il potere della musica» — 20,30: Musica varia — 21: «Dove canta l'allodola», operetta in 3 atti di F. Lehar, diretta dal M.o Tito Petralia — 23,15-23,55: Musica da ballo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 13-13,30 (circa): Trasmissione da Berlino del discorso del Cancelliere Hitler. - Indi: Dal Teatro Carlo Felice di Genova: «La fanciulla del West», opera in 3 atti di G. Puccini, diretta dal M.o Alberto Paoletti — 19: Complesso di fisarmoniche del Dopolavoro Prov. di Terni — 19,25: Not. sportive — 19,45: Musica varia — 20,20: Conversazione di S. E. A. Farinelli (v. TO I) — 20,30: Mezz'ora di musica da concerto — 21,15: Canzoni — 21,50-23,50: Musica da ballo.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 17-19: Selezione di canzoni — 21: Musiche gaie e canzoni — 22,15: Concerto dell'organista Amalia Pardini — 22,45-23,50: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Bruxelles I: Ore 21: «Sansone e Dalila», opera di Saint-Saëns — **Parigi P.T.T.:** 21,30: «Je ne vous aime pas», comm. di M. Achard — **Radio Parigi:** 21,30: «Torquato Tasso», sinfonia di B. Godar — **Strasburgo:** 21,30: «Gillette de Narbonne», operetta di Audran — **Colonia:** 19,45: «Una notte a Venezia», operetta di J. Strauss — **Francoforte:** 20: «Lola l'incantatrice», operetta di Kuenecke — **Monaco di Baviera:** 19,10: «Loreley», opera di Max Bruch — **Monte Ceneri:** 20,45: Concerto della pianista Ornella Puliti Santoliquido.

CRONACA CITTADINA

Verso le nozze principesche

La gente canavesana in festa ad Agliè attorno agli augusti Fidanzati

Omaggio affettuoso di autorità gerarchie e popolo -- I fiori dei bimbi e i doni di Agliè e degli eporediesi -- Un «Te Deum» nella chiesa parrocchiale con l'intervento del vescovo di Ivrea

L'aristocratica piazza del castello di Agliè lungo la quale si stendono gli edifici della residenza ducale è interrotta a un tratto dalla strada che viene dalla piazza del Canavese. Questa soluzione di continuità della nobile composizione architettonica è relativamente recente e pare come l'accesso aperto al popolo affettuoso fino alle soglie del castello. E infatti il popolo, la buona gente dei borghi, delle valli e della pianura verde che si stende intorno fino ai monti è venuto sempre in questa piazza a portare ai Duchi di Genova la testimonianza di una devozione indefettibile. E ha sempre trovato, sulla soglia della loro residenza di campagna, i Duchi sorridenti, accoglienti, cordiali.

La festa di ieri, ad Agliè, non è stata — sia pure nella forma più solenne e nella cornice più folta di pubblico — che il ripetersi di questa testimonianza in occasione delle prossime nozze del Duca Ferdinando con Maria Luisa di Ricaldone. Il tempo, l'altro ieri nevoso, è ieri stato più che clemente ed ha favorito l'affluenza da ogni parte della provincia d'Aosta e in modo specialissimo del Canavese. Fin dal mattino sono giunti ad Agliè numerosi Podestà della provincia, Segretari di Fasci, tutti i sacerdoti del Vicariato, e sono rimasti in attesa della solenne cerimonia di omaggio fissata per le 16 del pomeriggio. Nella chiesa parrocchiale le due lapidi poste a ricordo degli Augusti Genitori di Ferdinando di Savoia-Genova, il compianto Duca Tommaso e la Duchessa Maria Isabella, sono state adornate di fiori.

Di fronte al castello era teso un ampio striscione con la scritta: «Il popolo di Agliè saluta in Maria Luisa di Ricaldone il nuovo fiore di Casa Savoia-Genova».

Già molto prima delle 16 le organizzazioni del Partito, della G.I.L., quelle combattentistiche e dopolavoristiche di Agliè e di alcuni centri del Canavese hanno cominciato ad ammassarsi sulla vasta piazza davanti al Castello. Sono poi giunte le massime Autorità e Gerarchie della provincia di Aosta: il Prefetto D'Eufemia, il Federale Giarey, il Comandante del Presidio di Aosta col. Mazzini in rappresentanza della Divisione Militare di Novara, il col. Lombardi comandante la Scuola Alpina di alta montagna, il col. Matricardi comandante il IV Alpini, il ten. col. [illegible] dei Carabinieri, il console Mino della M.V.S.N., il vice-comandante dei Fasci Giovanili Pellegrini, il Podestà di Aosta Ramallini, gli on. Michelini e Bertoli, il Commissario prefettizio di Agliè Giuseppe Scala, il Segretario del Fascio Massimo Romano e l'arciprete don Feliciano Notario.

Di fronte al folto ammassamento spiccava un manipolo di marinaretti torinesi della X Legione «Duca di Genova» e un numeroso gruppo di fanciulle nei pittoreschi costumi di Ivrea e di Castellamonte. [illegible]

[illegible] del popolo, il Duca e l'Augusta Fidanzata sono scesi fra le dame canavesane, che sono state loro presentate dal Prefetto D'Eufemia. Analoga presentazione è stata fatta in seguito di tutti i Podestà e Segretari di Fasci del Canavese e di altri Comuni della provincia, delle gerarchie federali di Aosta e delle Autorità militari. Quindi tre bimbe dell'Asilo Infantile locale che si intitola a Maria Cristina di Savoia, accompagnate da una suora hanno recitato agli Augusti fidanzati una breve, commovente poesia di augurio offrendo quindi un mazzo di fiori. Dei pari hanno fatto in seguito una Piccola Italiana e un Balilla delle Scuole comunali di Agliè. Quindi un Giovane e una Giovane fascista hanno recato al Duca una pergamena offerta dal Comune, dal Fascio maschile e femminile, dall'Associazione Mutilati, dai Combattenti e dalle Massaie rurali di Agliè.

In seguito il Commissario prefettizio di Agliè, cav. Scala, ha pronunciato vibranti e sentite parole di augurio a nome della popolazione offrendo quindi a Maria Luisa di Ricaldone un artistico braccialetto d'oro adorno di Nodi di Savoia, dono del Comune, e una stupenda spilla di brillanti, dono di Ivrea e del popolo canavesano. Il Duca e l'Augusta Fidanzata, assai commossi per queste attestazioni di devozione, hanno vivamente ringraziato i donatori. In seguito percorrendo il fronte dell'ammassamento delle Organizzazioni i due Augusti promessi sposi, tra gli applausi e le grida di evviva del popolo, si sono recati, attraverso la piazza, nella chiesa parrocchiale di Agliè. Qui erano ad attenderli il Vescovo di Ivrea, mons. Filippello, vestito dei sacri paramenti e con in capo la mitra pastorale.

Sulla porta della chiesa l'arciprete di Agliè, don Notario, ha letto un indirizzo di omaggio e di augurio consegnando alla futura Duchessa di Genova un libro pio dal titolo «L'armonia della virtù».

Entrati nella chiesa, gremita di popolo, i due Augusti Fidanzati hanno assistito alla benedizione eucaristica impartita dal Vescovo di Ivrea e al canto del «Te Deum» eseguito dalla «Schola Cantorum» locale.

Quindi il Duca e la Fidanzata sono usciti sul sagrato, ove ancora tutto il popolo li ha lungamente acclamati e festeggiati, e hanno raggiunto nuovamente il Castello dal quale poco dopo sono partiti alla volta della nostra città.

s. n.

Gazzetti a Bardonecchia per la Festa della neve

Oggi — come s'è già volte ricordato — ha luogo a Bardonecchia la Festa della neve, organizzata dal Dopolavoro Provinciale e cui assisterà il Federale Gazzotti. Una folla di dopolavoristi prenderà parte a questa tradizionale adunata alpina.

Attività e realizzazioni del Partito

La Mostra delle Massaie Rurali di Abbadia -- Il secondo concerto per gli operai -- Tre Legioni della G.I.L. sfilano davanti al Federale

La mostra delle Massaie Rurali di Abbadia Alpina è stata inaugurata nel pomeriggio di ieri dal Segretario Federale Piero Gazzotti che è stato ricevuto, all'ingresso del ridente centro della Val Chisone, dall'ispettore Durando, dalla vice-Fiduciaria dei Fasci Femminili sig.ra Terzano e dall'ispettrice dei Fasci Femminili, dalla Segretaria provinciale delle Massaie Rurali [illegible]

[illegible]

La Società Reale per la G.I.L.

[illegible]

Farinelli alla radio

Questa sera alle ore 20,20, S. E. l'accademico Arturo Farinelli parlerà alla radio sul «Valore della [illegible]

L'ospedale oftalmico avrà una nuova sede alle Molinette

Come riferiamo in altra parte del giornale, il Consiglio dei Ministri, nella sua seduta di ieri, su proposta del Ministro delle Finanze S. E. Thaon di Revel il quale non dimentica mai la sua città, ha fra l'altro approvato uno schema di Regio Decreto che approva la convenzione 10 settembre 1937 con cui «al Demanio è stata consentita la vendita del fabbricato sede dell'Ospedale oftalmico e infantile di Torino e il trasferimento del vincolo di destinazione dell'immobile ad un ospedale sul nuovo fabbricato che sarà costruito in corso Bramante».

Questo schema di decreto riguarda in sostanza il trasferimento dell'Ospedale oftalmico in altra zona della città. L'attuale sede si trova in via Juvara 19, e la località, che fa ora parte del centro cittadino, all'epoca della fondazione dell'ospedale, avvenuta nel 1848, ad opera di un benemerito filantropo, il dottor Perino, si trovava nella zona degli antichi bastioni della Cittadella. Il terreno era stato donato dal Demanio. Come tutte le cose di questo mondo, anche l'Ospedale oftalmico con i suoi novant'anni di vita, ha subito l'influenza dell'età. E' invecchiato. Vastissimo, reca appunto in questa sua vastità il difetto principale, per le spese di manutenzione e di riscaldamento che sono in proporzione diretta con l'inconveniente e vieppiù sono sproporzionate con la quota di degenza che è la più bassa fra quelle praticate in tutti gli istituti ospitalieri.

Il progetto del nuovo Oftalmico è già pronto ed attende l'approvazione della competente Autorità Superiore. Esso prevede una costruzione moderna, organica, a molteplici piani per diminuire le spese, mantenere al minimo le quote di degenza, e per offrire tutte le possibilità più razionali di cura. Il costo totale, compresa l'area, acquistata da un privato, si aggirerà sui tre milioni e mezzo.

Gli uffici delle imposte dirette trasferiti in via Roma

L'opportuna sistemazione come «La Stampa» aveva proposto

E' in corso il trasferimento nei nuovi locali di via Roma 31 del primo Ufficio distrettuale delle imposte dirette, attualmente in corso Vinzaglio 8. Come si ricorderà, La Stampa aveva appunto auspicato tale opportuna soluzione. Lunedì 21 febbraio funzioneranno al secondo piano del palazzo il reparto IV (imposta fondiaria e catasto), il reparto V (riscossione - quote inesigibili e inesigibili), il XV (ricchezza mobile cat. A, rilascio di certificati, informazioni, ecc.). Nella ventura settimana si trasferiranno al primo piano gli altri tre reparti (ricchezza mobile cat. B e C, privati contribuenti) e la Direzione, di modo che con il 1° marzo tutti i servizi si troveranno in pieno efficienza.

Il pubblico potrà accedere agli uffici dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17. Il sabato e nei giorni festivi l'orario sarà limitato alle sole ore antimeridiane.

Anche il secondo Ufficio compirà il suo trasferimento in via Roma 31 e comincerà da lunedì 21 febbraio, e per il 1° marzo funzioneranno nella nuova sede con tutti i suoi reparti, al primo piano ove sarà sistemata la Direzione e il reparto delle Società Anonime. Al secondo piano invece, si troveranno gli uffici della complementare, dei celibi, ecc.

ISTITUTO DI CULTURA FASCISTA

S. E. Marescalchi parlerà sul vino nell'autarchia

Per invito dell'Istituto di Cultura fascista, che continua il ciclo sull'autarchia predisposto dal Segretario Federale, martedì sera alle ore 21,15 precise, nel teatro di palazzo Lascaris (via Alfieri 15) S. E. on. prof. Arturo Marescalchi parlerà sul tema: «Il vino nell'autarchia». L'ingresso è libero e gratuito per tutti.

Mostra personale di due pittrici napoletane

Lunedì 21 febbraio, alle ore 17, sarà inaugurata nella Sala Consiliare del Circolo Fascista Professionisti e Artisti (Palazzo Lascaris, via Alfieri 15) una Mostra personale delle due pittrici napoletane Anna Fiorillo e Nives Filaci. L'esposizione resterà aperta fino al 5 marzo p. v.

Calendario operaio

Gli operai della F.R.I.G.T., reparto tubifici, coperture e auto di via Lanzo, sono convocati per oggi ore 10 di stamane alla Casa dei Sindacati.

Un fiocco bianco

La casa del nostro collega prof. Giovanni Faccioli è stata rallegrata dalla nascita di un'altra bimba, bella, sana, prosperosa, alla quale sono stati imposti i nomi di Carla Elda. Al carissimo camerata ed alla sua signora Elvira Clava giungano le nostre vivissime congratulazioni e i fervidi voti augurali per la neonata.

Il ballo dei commercialisti a palazzo Lascaris

Ha avuto luogo ieri sera a Palazzo Lascaris il ballo organizzato dal Sindacato Dottori Commercialisti al quale ha partecipato una folla elegantissima. A ricevere gli ospiti erano il dott. Davico, il rag. Soletti ed altri dirigenti. Le danze si sono protratte fino a tarda ora ed il ballo è riuscito squisitamente elegante ed è stato improntato alla più eletta signorilità.

NOTERELLE

AL DOPOLAVORO FIAT si è svolto ieri sera col più vivo successo l'atteso concerto bandistico diretto dal maestro Paolo Grippini, con la partecipazione della soprano Dina Mirto e del tenore Ferruccio Alberti.

I FIGLI DI DON BOSCO NEL SETTORE DELL'AGRICOLTURA Mercoledì 23 corr., alle ore 21, presso la sede della Soc. Coltura e propaganda agraria in via Mario Gioda 34, avrà luogo una conferenza del dott. comm. Camillo Rossotto sul tema: «I figli di Don Bosco nel settore dell'agricoltura».

EQUIVOCI

La 1500 color grigio e la signorina bionda

Ma sicuro, la macchina è proprio quella. Non c'è d'aver dubbi. Ad ogni modo, non c'è che da controllare il numero.

Così fa, infatti, la signorina bionda che, osservata la targa della 1500 grigia, non ha più alcuna titubanza. Ne apre lo sportello e vi entra. Ma appena si è dentro si apre anche l'uscio di un negozio e ne esce una signora in pelliccia. Mentre la signorina bionda sta per mettere in moto la 1500 la signora le si para dinanzi.

— Cosa sta facendo, lei?

— Non vede? Me ne vado.

— Lo vedo e come; ma con la mia macchina però!

La macchina resta allora ferma e prende invece l'avvio una bellissima discussione tra le due donne. Così interessante che finisce al Commissariato.

— E' una ladra, signor Commissario — spiega la signora — una ladra di auto, l'ho sorpresa.

La signorina bionda loquacissima fuor del Commissariato è diventata qui molto silenziosa, non cerca di discolparsi. Lascia che la signora spieghi al signor Commissario come la macchina sia di suo marito e assiste impassibile alla telefonata che il funzionario fa all'ing. F. per chiedergli conferma.

— Benissimo ingegnere. Sì, sua moglie è qui, sicuro. Sì, anche la ladra...

Il Commissario posa il ricevitore: ha fatto: la signora può andarsene.

— Lo dicevo io che era una ladra.

La ladra frattanto è sempre restata muta e continua a non fiatare anche quando la consorte del legittimo proprietario se ne è andata; anche ora che è venuto il momento della sua condanna. Ma l'imminenza di questa pare non agitarla eccessivamente, anzi sembra tranquilla e fiduciosa.

— Ed ora, mi spieghera — comincia il Commissario — vorrà almeno dire...

Ma egli è interrotto dal telefono e afferra il ricevitore:

— Pronto. Sì, il Commissario. Buongiorno ingegnere. Sicuro la sua signora è uscita da pochi minuti.

Il colloquio telefonico allora dura molto di più. Il Commissario osserva la signorina mentre le reca di assentimento a quanto l'ingegnere gli racconta. Terminata la telefonata la signorina ha ripreso la favella.

— Si tratta soltanto di una buona amicizia; non c'è nulla di male, mi creda; solo, sa, davanti alla moglie, per non far nascere sospetti non ho detto nulla. L'ingegnere, mi ha regalata la chiavetta della messa in moto, e di tanto in tanto mi presta la macchina. Avendola vista... credendo che l'ingegnere fosse nel negozio... Così avrei poi telefonato. Uno scherzo.

— Sono scherzi pericolosi, signorina. Un'altra volta a me: vada a piedi, è meno pericoloso, specialmente se chi le impresta l'auto è un uomo sposato.

Bollettino demografico	
19 febbraio 1938-XVI	
Nati vivi	32
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	—
Morti	37
Matrimoni trascritti	1

STATO CIVILE

19 febbraio 1938-XVI

Chiaria Felicina v. **Dentis**, a. 72, di Buttigliera Alta, agiata, via Villarbasse 30 — **Ambrogio Maddalena** ved. **Lisa**, a. 66, di Margarati, casalinga, via Lucio Bazzani 17 — **Cioobello Domenica** m. **Bagnasacco**, a. 70, di Castelnuovo Nigra, casalinga, corso Reg. Margherita 183 — **Zannini Danilo** di Luigi, a. 2, di Torino, via Vincenzo Troja 3 — **Miglio Giuseppe** fu Giovanni, a. 77, di Belluzzago, tranviere, via Romani 3 — **Menardi Angela** v. **Califrà**, a. 73, di Cuneo, pensionata, corso Racconigi 60 — **Gedarzi Giulia** ved. **Scalmani**, a. 85, di Casalpusterlengo, casalinga, via Polonghera 80 — **Alasso Roberto** fu Giov. Batt., a. 79, di Torino, pasticcere — **Daniele Onorina** m. **Bosco**, a. 32, di Calamandrana, casalinga — **Ceglie Giovanni** fu Giacomo, a. 54, di Cuorgnè, calderaio — **Roberto Luigi** fu Domenico, a. 63, di Montemagno, invalido — **Macca Maria** suor Maria Beniamina, a. 55, di Costanzana, suora — **Fusaro Maria** suor Maria di S. Domenico, a. 80, di Cavour, suora — **Frasolio Domenica** v. **Bosco**, a. 67, di Torino, casalinga — **Taverini Lucia** m. **Renzi**, a. 43, di Cannara, casalinga — **Guanno Mario** fu Giuseppe, a. 28, di Trino Verc., invalido — **Bianchini Palmira** m. **Bisrocchi**, a. 56, di Lecco, casalinga — **Dezani Modesta** v. **Bessola**, a. 56, di Monale, casalinga — **Bisogno Palmira** fu Giovanni, a. 76, di Torino, pensionata — **Sartoris Pietro** fu Giuseppe, a. 63, di Torino, imballatore — **Barbieri Luigi** fu Giuseppe, a. 63, di Mortara, sarto — **Della Casa Rosa** m. **Boccardo**, a. 42, di Moncalieri, casalinga — **Greva Prudenza** fu Giuseppe, a. 21, di S. Giorgio Can., casalinga — **Laustino Enrico** fu Giovanni, a. 49, di Isola d'Asti, verniciatore — **Rosso Lorenzo** fu Giuseppe, a. 49, di Torino, fonditore — **Grosso Rosa** v. **Ricci**, a. 64, di Fontanetto Po, casalinga — **Marenge Carolina** di Pietro, m. 23, di Torino.

Farmacie aperte oggi

Aurà e Bertamo, corso Vittorio Emanuele 121 — Borgarelli, via Madama Cristina 63 — Borgo Rossini, via Reggio 1 — Borelli, via Nicola Fabrizi 102 — Consolata, via Orfane 25 — Cooperativa N. 1, piazza Palaocapa — Cooperativa N. 4, piazza Statuto 4 — Cossoni, corso Racconigi 37 — Del Corso, via Lucio Bazzani 1 — Demichelis-Viale, via Palazzo di Città 8 — Dutto, corso Giulio Cesare 48 — Gandini e Aceto, via S. Francesco da Paola 10 — Graffagna, corso Belgio 41 — Gruner, via S. Tommaso e via Bertola — Lava, corso Duca di Genova 12 — Moreca, via Mazzini 31 — Ospedale Mauriziano, corso Stupinigi 46 — Pilonetto, corso Moncalieri 257 — Portighione, piazza Vittorio Veneto 11 — Regio Parco, via Bologna 248 — Rostia e Oliveri, via Stradella 36 — Santa Zita, via Cibrario 38 bis — Sassi, corso Casale 305 — Secreto già Pellicini, corso Sempione 110 — Torino, piazza S. Carlo ang. via M. Gioda — Viglino, via Nizza 102.

Seguendo la Cronaca

BIANCHI — Per feste da ballo

Motivi ornamentali, strisce ghirlande ad anelli, stelle, nappe, rigoni, costumi e costumini carnevaleschi per bambini, diademi, ombrellini, cappelli fantasia, ecc. tutto in carta nei più diversi colori.

Distintivi, gingilli, tic-tac, trombe, maschere, stelle filanti, coriandoli, braccialetti, lustrini, ecc.

Grandi Magazzini Bianchi
Entrata: v. XX Settembre e Viotti

FERMEKESS - P. Micca 10, Torino
ha rinnovato tutta la merce.
I prezzi sono di concorrenza.
La specialità: camicie su misura.

TAPPEZZERIE in CARTA
Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina, 125.

L'AURORA BOREALE e la striscia bianca

Si discute più che mai tra gli astronomi sul significato della striscia bianca trasparente che attraversava la famosa aurora boreale, una diecina di sere or sono, quando essa illuminò in modo fantastico i cieli dell'Europa settentrionale. L'aurora boreale, sta bene, ma... la striscia bianca che cosa significava? La spiegazione più logica appare la seguente: anche il cielo si è messo a fare della pubblicità e la striscia bianca era un omaggio dedicato alla ben nota Casa del Bianco, Liquidazione Permanente di Telerie, Biancherie, Tappeti di via Garibaldi 17, che ha portato in questi giorni nuovi sensibili ribassi sui prezzi di vendita di tutti i suoi articoli: Camicie notte uomo 12,95; lenzuola 12,75; servizi tavola 10,95; coperte stiro 3,95; accendiletto 2,75; pannolini 0,75; tendine 1,95 il mt.; federe 2,25; guide 2,75 il mt.; scrbini 2,95; catalogne lana lire 25, e mille altri articoli a prezzi imbattibili. Tappeti terra grandi da L. 10 a L. 1.000 caduno.

Visitare i grandiosi saloni sotterranei — colmi di teleria, biancherie e tappeti — per l'esposizione e la vendita. *Sempre palloncini!*

UN' OFFERTA D' ECCEZIONE

Questo è il momento più propizio per acquistare tessuti a metà prezzo del loro valore.

Tale occasione viene offerta in questi giorni dalla Grandiosa Liquidazione per chiusura d'inventario che si svolge con crescente successo in via Lagrange 6 angolo via Mario Gioda.

Giornalmente una grande folla accorre ad approfittare di questa eccezionale svendita che dà modo a tutti di rifornirsi di

tessuti garantiti di qualità a prezzi di puro inventario.

Questo è dunque il momento più favorevole per acquistare dei tessuti a prezzi eccezionalmente convenienti! Sappiatene approfittare in tempo, prima che sia tardi, perchè questa liquidazione non ha più che una breve durata.

Visitate oggi le vetrine. Vi convincerete che i nostri prezzi sono realmente bassi, e che le occasioni offerte sono davvero eccezionali.

SETTIMANA DEL LINO

Da domani: lunedì 21 febbraio
Lenzuola puro lino:

1 piazza a partire da L. 46 —
2 piazze a partire da » 72 —
Federe puro lino orlatura a giorno, a partire da L. 14,50
Servizi tavola puro lino:
Fiandra 6 pers. a part. da L. 75
Asciugamani puro lino:
a partire da L. 8,50
Fazzoletti lino, signora » 2 —
Pannolini puro lino » 5 —
Tovagliolini fiandra tè » 2 —
Batista lino cm. 8 il mt. » 9,50
Assortimento vastissimo telerie e tovaglierie lino, qualsiasi altezza, *a prezzi di liquidazione!*
Arten, via Giannone 3 (cortile).

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a Galli) — Ore 15.15 e 21.15: «Una volta in tutta la vita» di G. Veneziani.
CARIGNANO (C.a Menichelli-Migliari-Giorda-Baghetti) - Ore 15.15 e 21.15: «Assenza ingiustificata» di S. Berkeffi.
ROSSINI (C.a Casaleggio) — Ore 15.15 e 21.15: «I vigili urbani della nostra Torino» di C. Barbera.
MOSTRA DELLA MONTAGNA — Orario continuato dalle 14 alle 23.30. Ingresso L. 3 e L. 2.
IMPERIALE: 17; 21: Danze. S. Carlo 1.
DAY DANZE: Lezioni. Trattenim. 17 e 21.

Al Ristorante Parco del Valentino

la sera del 26 febbraio si svolgerà il più colossale ed elegante avvenimento Carnevalesco, il:

VEGLIONISSIMO GANCIA

Ritirare inviti, biglietti al *Ristorante Parco Valentino. T. 60-965.*

Al Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22

«Manicomio 900» riv. (Fanfulla)
Domani: debutto di *J. Montalbo.*

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Voglio vivere con Letizia», Assia Noris, G. Cervi, U. Melnati.
AMBROSIO: «Scandalo al Grand Hôtel» con Sonja Henie, Tyrone Power.
CORSO: «Volontà occulta» con Virginia Bruce, Edmund Lowe (Metro).
CHIARELLA: «Cappello a cilindro», G. Rogers, F. Astaire e grande successo dell'eccez. spett. Arte Varie.
BALBO: «Elena studentessa in chimica», dal romanzo di Vicki Baum.
IDEAL: «Chi è più felice di me!», Tito Schipa, C. Boratto, e Varietà.
STATUTO: «Pietro Micca», G. Celano, R. Cialente, C. Pilotto, M. Doro. Ult.
ALPI: «Il Dottor Antonio». Ult. giorno.
NAZIONALE: Carnet di ballo. M. Bell.
MAFFEI: Ragazzaccio e Riv. Fanfulla.
MASSIMO: «Il Conte di Brechard» con A. Nazzari, Luisa Ferida, U. Cesari. Domani: «La buona terra» (Metro).
ITALA: «Le perle della corona». Ult.
TORINESE: «Adorabile nemica». Ult.
SAVOIA: «Il signor Max». De Sica.
OLIMPIA: Senza perdono! Mc Laglen.
REGINA: «Angelo», Marlene Dietrich.
FORTINO: I fanciulli del West e Var.
ITALIA Nizza 138: Frontiere dell'India.
ADUA: «L'avamposto» e Varietà.
IMPERO: «Sangue gitano» (a colori).
BELGIO c. Belgio 53 Amanti di domani.
DIANA Alle frontiere dell'India. Temple.
SOCIALE: «Lloyds di Londra».
IMPERIALE: «Amore in 8 lezioni».
MEDIUM: «I piccoli G. Men» e Var.
ITALIANO Colom. 25, Dopo mezzanotte.
DANTE: «Il bandito della Casbah».
VINZAGLIO: Nina Petrowna e Varietà.
P. NUOVA 3 ragazze in gamba (dalle 10).

Domani al BALBO
Un grande amore di BEETHOVEN

film di Abel Gance, in cui il protagonista è raffigurato da

HARRY BAUR

Altri attori: *Jany Holt, Annie Ducaux, Paulay, Debucourt, Jean Louis Barrault.* E' la potenza dell'immagine al servizio della più pura espressione musicale. Le melodie immortali («Il chiaro di luna» «L'eroica» «La Pastorale» «L'Appassionata») sono interpretate dalla Società dei Concerti del Conservatorio di Parigi. *Harry Baur* ci dà una interessantissima creazione della figura del Maestro.

Oggi ultimo del «grande successo»: *Elena, studentessa in chimica*, dal romanzo della Vicki Baum.

NAZIONALE: ultimo giorno di: «CARNET DI BALLO»

1° premio assoluto a Venezia. *Domani: Sono stato io!* (De Filippo).

L'oroscopo

Giornata astrologicamente poco favorevole per i cattivi aspetti della Luna con Urano, Giove e Saturno. Sono da temere improvvise contrarietà e anche disappunti. Sarà opportuno rinviare iniziative e progetti e astenersi dai viaggi.

I nati oggi avranno il carattere alquanto difficile ed eccentrico.

LUMEN.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Domenica 20 Febbraio 1938 - Anno XVI — MATTINO

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa: l'ampio anticiclone con massimo a nord delle isole britanniche, sempre molto intenso, si mantiene pressochè stazionario, interessando quasi tutta l'Europa. Sull'Africa settentrionale pressioni relativamente basse con leggero minimo sulla Libia. Sull'Italia settentrionale e centrale continuo dell'anticiclone ed afflusso masse relativamente fredde in lieve contrasto con aria relativamente calda nelle regioni meridionali.

Tendenza generale sull'Italia: generalmente buono sulle regioni settentrionali, variabile sulle centrali, leggermente perturbato sulle meridionali.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo in prevalenza nuvoloso con qualche schiarita meridiana. Venti intorno greco moderati. Nebbie mattutine sparse in Val Padana. Temperatura in lieve diminuzione. Mare Ligure alquanto mosso.

Parigi e Londra preparano un passo a Berlino

Inquietudine e scoramento

Parigi, 19 febbraio.

Un passo franco-inglese a Berlino è in gestazione circa gli affari d'Austria. Secondo l'*Humanité* sarebbe stata l'Inghilterra a pregare la Francia di prendere la iniziativa. Il passo dovrebbe aver luogo dopo il discorso di Hitler, ma lo stesso *Petit Parisien* scrivendo in base ai risultati del colloquio di ieri fra Corbin e Eden, dice non poter dire se si tratterà di una protesta comune o al solito di due dichiarazioni parallele. L'organo comunista avrebbe voluto che la Francia agisse subito ed eventualmente da sola quale mandataria di Londra precedendo il discorso del Reichstag. Il fatto che il passo sia stato rinviato a dopodomani prova che il governo di Parigi preferisce procedere con cautela e fare il possibile perchè la sua protesta abbia il carattere di una difesa solidale franco-inglese contro nuovi ricorsi alla politica dei fatti compiuti.

E' singolare tuttavia che mentre una notevole frazione della stampa parigina sembra fare gran caso dei colloqui londinesi fra Chamberlain e Grandi presentandoli come il fatto capitale del momento, gli organi che stanno in più intimo contatto cogli ambienti ufficiosi ostentano in proposito un certo scetticismo quasi aderendo alla tesi dell'*Humanité* secondo cui « la Francia non deve a nessun patto subordinare la propria condotta ai conciliaboli anglo-italiani di Londra ». Evidentemente gli ambienti sovietici, prima ancora di aver accordato credito all'ipotesi gratuita che l'Italia allenti la sua aderenza all'Asse Berlino-Roma s'inalberano davanti all'eventualità che l'Inghilterra si adatti a lasciar da parte, per non urtare Roma, la questione della Spagna e quella dei presidi Ebici e della propaganda di radio Bari.

Un dispaccio da Londra al sovietofilo *Ce Soir* non pretende forse stasera che lunedì Eden annuncerebbe ai Comuni l'intenzione del governo britannico di riconoscere l'annessione dell'Etiopia? I portavoce delle sinistre vorrebbero che la protesta a Berlino ci fosse, ma non ammetterebbero che le preoccupazioni immediate regnanti a Londra dovessero avere come conseguenza una politica di concessioni a Roma. Ora la ripugnanza in questione sembra condivisa da giornali come il *Temps* sulle cui colonne leggiamo che « sino a questo momento non si può parlare di negoziati anglo-italiani propriamente detti » e che se tali negoziati hanno subito dall'anno scorso continui rinvii « è stato per ragioni di opportunismo, non potendo essi avere probabilità di successo se non in un'atmosfera di rasserenamento generale e solo in quanto il terreno sia stato preventivamente sgombrato di tutto quanto ha formato oggetto di così vive controversie sulle cause profonde ed estremamente complesse della rivalità italo-britannica ».

Se le parole hanno un senso, quelle che precedono sembrerebbero voler significare che un negoziato anglo-italiano sui problemi del giorno, indipendentemente dalla previa liquidazione delle ragioni di divergenza che hanno sin qui ostacolato la normalizzazione dei rapporti fra i due Paesi, non è considerato come opportuno a Parigi e che non si nutre eccessiva fiducia nella precipitazione di cui Chamberlain potrebbe far prova nella circostanza, approfittando di una momentanea debolezza di Eden. « Mutatis mutandis », è questa la tesi dell'organo comunista.

Gli organi indipendenti del settore nazionale, liberi dalle pregiudiziali che informano la condotta delle sinistre, rinunziano a giuocare di astuzia, fingendo indifferenza verso il fattore italiano, e ritengono più abile intonare il « mea culpa », per tutti gli errori commessi dalla diplomazia francese nei riguardi dell'Italia, confessando che senza il beneplacito e l'appoggio di Roma, nulla di pratico è possibile fare sul terreno austriaco.

« Le bravate dell'antifascismo, scrive Doriot nella « Liberté », ci hanno condotto alle capitolazioni di oggi. Ma non si può in uno stesso tempo fare una politica antifascista e reclamare il concorso italiano. Bisogna saper scegliere. Il gesto di Hitler può riaprirci la strada verso l'Italia. Gli inglesi ce ne danno l'esempio. Occorre saper fare i gesti di riconciliazione che si impongono ».

C. P.

Il pranzo a von Hassel offerto dal conte Ciano

Roma, 19 febbraio.

Stasera il Ministro degli Esteri conte Ciano ha offerto un pranzo in onore dell'ambasciatore di Germania von Hassel che lascia Roma, dopo una permanenza di oltre cinque anni. Al pranzo erano presenti membri del governo e alte gerarchie civili e militari.

Alla fine del pranzo il conte Ciano ha rivolto all'ambasciatore di Germania cordiali parole di saluto e di commiato. L'ambasciatore von Hassel ha risposto ringraziando e assicurando che serberà il più grato ricordo della sua missione in Italia.

Il discorso di Hitler oggi trasmesso dall'Eiar

Roma, 19 febbraio.

Domani alle ore 13 le stazioni dell'Eiar di Roma III, Napoli II, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Firenze II e Bolzano, in collegamento con Berlino, trasmetteranno il discorso che il Cancelliere Hitler pronuncerà al Reichstag.

Col giornale-radio delle ore 20 verrà trasmesso un sunto del discorso in lingua italiana.

L'offensiva delle forze di Franco

Teruel evacuata dai rossi

I nazionali, varcato l'Alfambra ed il Corbalan, aggirano la città alla destra -- I miliziani iniziano la ritirata su tutto il fronte

(Da uno dei nostri Inviati)

Saragozza, 19 febbraio.

Sul fronte di Teruel, dopo una mattinata nebbiosa, la battaglia, ritardata di parecchie ore, è ricominciata a mezzogiorno nei valloni a oriente di Teruel, sulle antiche fortificazioni rosse.

L'attacco oggi è stato scagliato dopo una breve preparazione dell'artiglieria verso le ultime colline a nord del piccolo fiume Corbalan. Dai loro ricoveri demoliti, i miliziani sono fuggiti indietro. La resistenza è stata scarsissima. Il nemico dà chiari segni di esaurimento dopo gli sfortunati combattimenti dei due mesi scorsi. L'evidenza dello sciupio delle forze avversarie è la rivelazione di questa ultima battaglia; fino a pochi giorni or sono il nemico aveva invece mostrato una certa consistenza.

Quando, dopo brevi scontri di fanteria, i nazionali hanno ripreso l'avanzata, la battaglia ha assunto il carattere di un inseguimento. Le linee di resistenza, preparate frettolosamente dai miliziani davanti al fiumicello Corbalan sono state sfondate in parecchi punti. I difensori, completamente sopraffatti, si sono ritirati in disordine sulla riva meridionale del Corbalan, subito inseguiti e osteggiati dalla cavalleria, che ha lanciato passerelle sul fiume. In quel momento le truppe nazionali toccavano a oriente il parallelo di Teruel. La strada di Sagunto, la sola che rimane ancora ai difensori della città sta per essere intercettata. Teruel è interamente abbandonata. I militi si ritirano su tutto il fronte. La città in rovina, ridotta ad un semplice luogo geografico, è deserta.

L'offensiva dei nazionali ha ripreso stamane poco dopo le undici non appena si sono diradate le nebbie che gravavano fittissime sulle vallate dell'Alfambra e dell'Escriche, lungo tre direttrici principali e con il strettissimo concorso delle artiglierie e delle squadriglie di aviazione.

Una colonna è discesa dall'alto della Torana e, seguendo una strada campestre che unisce Corbalan a Valdecebro, ha raggiunto la riva del fiume Escriche e lo ha varcato, dopo aver vinto la resistenza opposta da nuclei rossi, appostati sui declivi della collina di San Cristobal. Varcato il fiume, e mentre le batterie intensificavano il loro tiro sull'abitato di Valdecebro, le truppe nazionali hanno rapidamente dilagato nella pianura e hanno raggiunto le prime case del paese, impegnandosi anche qui in un duro combattimento, che si è protratto fino all'imbrunire, ma che si è concluso col disordinato ripiegamento dei rossi.

Una seconda colonna, mossasi dalle quote della Sierra Gorda, è discesa anch'essa verso il fiume e l'ha varcato laddove verso di esso strapiombano in terrazze rigidissime i pendii della collina del Mansueto. Che cosa sia e che cosa rappresenti il Mansueto è noto e già si è detto: esso è uno dei due maggiori baluardi delle difese di Teruel e su di esso appunto si incardinava il sistema difensivo della città. Anche il Mansueto è stato conquistato, dopo una durissima lotta che è stata combattuta contro una brigata del « Campesino » la quale ha opposto una resistenza quanto mai accanita. Ma sull'imbrunire anche il Mansueto, come ho detto, è caduto e fra le sue balze sono stati catturati un buon numero di prigionieri che, aggiunti a quelli catturati intorno a Valdecebro, raggiungono il mezzo migliaio.

Una terza colonna, la colonna dei navarresi, ha assaltato le pendici della Santa Barbara, la seconda collina che completava il sistema difensivo di Teruel, ma si è trovata a cozzare contro una resistenza durissima, tanto che i fanti di Navarra hanno dovuto moltiplicare i loro attacchi per conquistare le quote 962 e 985, riuscendo a scacciarne i rossi soltanto quando già cadeva la sera e quando era impossibile progredire nell'avanzata. Il destino della Santa Barbara è da considerare per altro come già segnato, e non è improbabile che durante la notte i marxisti abbandonino la posizione che è minacciata e avvolta da tre parti.

Il bottino di armi e di materiale è notevolissimo.

Riccardo Forte

Sul fronte della battaglia

(Da uno dei nostri Inviati)

Strada di Teruel (km. 4°), 19 febbraio.

Fine di giornata. Le batterie nascoste nelle gole del Mulejon tirano rabbiosamente sulla strada Sagunto-Valencia, che non si vede, ma s'indovina là in alto della Sierra, dalle fiamme degli scoppi. I proiettili inseguono gli uomini in fuga su quella lontana via, che s'inerpica sui monti e discende sull'altro versante verso il Mediterraneo. Al binocolo appaiono le colonne di autocarri affannarsi su per l'erta e ogni tanto scomparire nel fumo degli scoppi. Qualcuno resta, gli altri proseguono. Nel campo di cristallo entra poi una automobile che arranca a tutta velocità, ossessa. Svanisce. Il fronte è spezzato.

La larga manovra nazionale, verso il tramonto, ha steso una diga di uomini e di armi attraverso la barriera della Sierra Gorda fino alla strada di Corbalan, raggiunta al km. 13 dalle Divisioni dell'estrema sinistra, dopo l'occupazione delle creste di El Chopo, e dall'Alto della Torana. La Divisione del colonnello Martin Alonso, protetta dalla nebbia dell'alba, ha passato l'Alfambra più a sud, verso il paesino di Tortajada — ex sede del quartiere generale repubblicano fino a qualche giorno fa — ed è arrivata anche essa alla strada di Corbalan, toglienda al miliario nove.

La via d'ingresso

Questo movimento delle due colonne di sinistra ha, insomma, aggirato per creste e per valli il nodo montano Siegonda-Tocon-El Chopo, pilastro maggiore della difesa di Teruel. Il monticolo del Mansueto, ultimo della resistenza rossa, ne è lo sperone.

Per volgarizzare la minuziosa orografia di questo settore del fronte, occorre tornare al gruppo di montagne conquistate ieri dai nazionali, quando è stato reso inoffensivo come un pugno chiuso incatenato al polso. L'estrema propaggine, il Mansueto, ancora ieri sera in condizioni di nuocere, ma già sotto il frantumante martellio del bombardamento aereo e terrestre, cadrà oggi, secondo tutte le previsioni. E la via d'ingresso a Teruel sarà, finalmente, libera alle Divisioni di Navarra, che dal sette gennaio attendono nel fosso del Guadalaviar.

Dalla cantoniera del chilometro quattro vedo biancheggiare l'ossame della città. Vuota, crivellata di cannonate, dalle sue finestre, dalle muraglie, dai mozziconi di ponte, dalle celle campanarie della torre di Sant'Andrea, non parte colpo di fucile, non rombo di artiglieria. La battaglia, spostandosi, ha annullato il suo nome. Teruel non è più un simbolo per nessuno. E neppure un obbiettivo strategico: la vittoria in questa battaglia si chiamerà diversamente; il fiume Alfambra passerà alla storia, mentre che sulla « muy noble, fidelisima, vencedora ur y heorica ciudad de Teruel », si chiuderà la tomba del silenzio.

Una commissione di Valencia è venuta da Barcellona la settimana scorsa a spogliare i Musei e i palazzi pubblici delle collezioni d'arte. Probabilmente hanno portato via anche le mummie dei leggendari amanti, Diego de Marcilla e Isabella de Segura, Romeo e Giulietta aragonesi, morti settecento anni fa di mal d'amore. Di questa lor gentile gloria storica, i turolensi erano gelosi tanto che al principio della guerra trasferirono la bara di vetro degli amanti, da una Cappella della Chiesa di San Pietro in un ricovero antiaereo. Ma ormai i nazionali sanno questa sorte delle loro belle città: la tragedia è così vasta che il senso migliore per li- mitarla è chiudere al più presto vittoriosamente la guerra.

Chi rimane alla difesa ?

La difesa di Sierra Gorda, ieri, è stata notevole, ma non tenace. Nella località Forno di Calce le truppe di Martinez Alonso hanno combattuto aspramente, prima di mettere piede sulle posizioni avversarie. Ma l'artiglieria rossa ha taciuto del tutto — segno dell'arretramento delle batterie — e l'aviazione che ha bombardato di sorpresa con otto apparecchi pesanti scortati dai caccia nella zona di Portal Rubio, non è comparsa nel cielo della battaglia, ove avrebbe potuto incontrare le masse aeree nazionali, concentrate dalle undici del mattino al tramonto nell'incessante spola del bombardamento e del mitragliamento basso sulla Sierra Gorda, e sul Mansueto, posizioni attaccate frontalmente dalla prima brigata di Navarra.

Contro chi urteranno i requetés del colonnello Garcia Valino? La Divisione del Campesino si sa che si è assunto il compito di difendere lo sviluppo della manovra avvolgente anche sul fianco destro.

Comunque è nella zona del cimitero vecchio di Teruel che dovrebbe oggi accendersi quest'ultimo combattimento, prima che l'ingresso alla città sia aperto. Tutto lascia credere che il duello non avverrà. La truppa rossa non più galvanizzata dal successo, provata duramente all'Alfambra, schiacciata dalla controffensiva di Vivel del Rio, cessa volentieri, appena può, di combattere; si arrende o volge in fuga. Ieri a Villalba Baja i rossi correvano incontro ai battaglioni nazionali, come a vecchi amici, e amici si ritrovavano e si abbracciavano qua e là, tra soldati ancora pochi momenti prima stesi dietro una mitragliatrice da trincee opposte.

I prigionieri non ammettono di essere stati presi, ma unanimemente dichiarano di aver gettato le armi prima del combattimento, ed è spesso la verità. Chi tiene conto che la quasi totalità dell'esercito repubblicano è fatta con l'apporto delle classi giovani che hanno assistito allo svolgersi della tragedia e all'annullamento di decine di migliaia di giovani, non può attribuire un alto valore alle qualità offensive di questa truppa. Valga quest'ordine di servizio a firma di un capitano, Trujillo del 347.o battaglione, 92.a brigata mista, acquartierata a Canena.

Teruel, forse per coprire la ritirata delle truppe sconfitte.

Dice il foglietto che la truppa sia preparata ed equipaggiata coll'armamento, utensili, munizioni regolamentari, muli da carico, ecc. badando che è sicuramente l'intendenza non fornirà altro che pane e pertanto ognuno dovrà provvedere il rancio freddo come può ». Arrangiarsi insomma.

Sulla strada di Teruel, a fine di giornata, ho incontrato una colonna di miliziani che risaliva verso Caudé. Uno dietro l'altro, pallidi e barbuti, se ne andavano di passo spedito verso un rancio caldo che i soldati di scorta avevano promesso. Tra essi un inglese della 35ª Brigata internazionale, quella che ha attaccato Vivel del Rio, capitato chi sa come sul fronte di Alfambra.

Il prigioniero inglese

Laconico e triste, non vuol dire il suo nome, non vuol farsi fotografare. Solo a frasi smozzicate fa capire che ha appartenuto al battaglione comandato da un altro inglese, il capitano Alexander, che doveva riposare per un mese nel castello di Belmonte a Cuenca, fondato dai cavalieri dell'ordine di Calatrava. Trova solo modo di aggiungere che in quel castello visse l'imperatrice Eugenia. Essi, gl'internazionali, non ci stettero che un giorno solo. Camminando fianco a fianco sulla strada azzurrina, la magra conversazione non si anima che un solo momento. Quando chiedo al prigioniero se il battaglione inglese è contento di combattere per il governo rosso, non risponde nè sì nè no, ma dice che hanno creato una canzonetta fra loro su questi versi: « Mamma mamma, non voglio morire — mamma mamma, voglio vivere — mamma mamma, voglio andarmene — mamma mamma, voglio tornare a casa ». E tace, la testa bassa.

I navarresi, che hanno alcuni conti aperti con la divisione fantasma, sperano di trovare questa difesa, cosa che, giova dirlo, appare assai problematica, data la

Giovanni Artieri

Un ladro assediato sui tetti di una casa a Grenoble

Grenoble, 19 febbraio.

La città vive attualmente ore emozionanti. Tutta la popolazione è ammassata in piazza Victor Hugo dove una ventina di poliziotti circondano una casa sui cui tetti certo Sacarotti, di 37 anni, si è rifugiato. Costui è autore di più di trecento furti, per un ammontare di parecchi milioni di franchi. Egli scappò ieri, dopo una caccia drammatica, sui tetti comparsi di neve, dopo aver corso cento volte il rischio di rompersi il collo. Cominciato alle ore 14, l'assedio dura ancora. Gli occhi di tutti sono rivolti sui tetti dove l'audace ladro acrobata si nasconde.

Intanto la Sicurezza Generale ha potuto stabilire che il Sacarotti è il capo di una banda internazionale di ladri potentemente organizzata, la cui sede è a Marsiglia. Una quantità inverosimile di merce rubata è stata recuperata al domicilio del ladro e per effettuarne il trasporto il furgoncino della polizia ha dovuto fare più di venti viaggi.

Ritrovamento di relitti dell'aereo Cadice - Roma

Cagliari, 19 febbraio.

Nel pomeriggio di oggi, lungo il litorale di Oristano, sono stati avvistati, galleggianti sul mare, alcuni rottami di un velivolo. Sul luogo si sono subito recati da Cagliari appositi incaricati, ed è risultato trattarsi dell'apparecchio della linea Cadice-Roma, disperso si giorni fa. Contemporaneamente è pervenuta a Cagliari una segnalazione da Tolone, comunicante che a cento chilometri da Tunisi sono stati ritrovati numerosi rottami appartenenti allo stesso apparecchio.

Si crede che il disastro sia avvenuto nelle acque di Oristano e che il forte vento di maestrale abbia trasportato la maggior parte dei rottami fino a Tolone.

LA CATTEDRALE VIENNESE DI SANTO STEFANO minaccia di crollare e si stanno compiendo studi per accertare la stabilità del campanile.

Gentile presenta al Duce il terzo volume del Petrarca

Il Centro di studi manzoniani

Roma, 19 febbraio.

Il Duce ha ricevuto il sen. Giovanni Gentile, che gli ha fatto omaggio del nuovo volume della edizione nazionale delle opere di Francesco Petrarca, che è il volume terzo e penultimo delle « Lettere familiari » edite a cura del compianto prof. Vittorio Rossi, opera monumentale che onora l'Italia e il grande scrittore antesignano dell'umanismo in Europa e iniziatore della civiltà moderna. Il Duce, dimostrando il suo alto compiacimento per la parte finora pubblicata, ha espresso il desiderio che la pubblicazione proceda e sia condotta a termine dalla R. Commissione ora costituita, nel più breve termine possibile.

Il sen. Gentile ha quindi riferito sul lavoro compiuto in quest'ultimo anno dall'Istituto italiano per il Medio e Estremo Oriente per lo sviluppo sempre maggiore dei rapporti morali e intellettuali tra l'Italia fascista e le Nazioni più lontane dell'Asia, segnatamente con il Giappone, mediante scambio di studenti e insigni studiosi, corsi di lingue, conferenze e pubblicazioni. *Il Duce ha approvato la relazione e tracciato le linee direttive dell'attività avvenire dell'Istituto.*

Infine il sen. Gentile ha riferito al Duce sul felice avviamento del Centro nazionale di studi manzoniani recentemente istituito a Milano, e sulla preziosa collaborazione del Ministro Bottai e del Podestà di Milano. Il Centro, per volontà del Duce, avrà sede quanto prima nel palazzo di via Morone che fu del Manzoni e sua abitazione per più di mezzo secolo. In esso si raccoglierà un tesoro di ricordi, cimelii e manoscritti.

Il Duce fissa al 7 agosto l'inaugurazione del monumento a Razza

Roma, 19 febbraio.

Il Duce, presenti il Segretario del P.N.F. e il Sottosegretario all'Interno, ha ricevuto nel Palazzo Venezia il Prefetto e il Segretario federale di Catanzaro, il podestà e il segretario del Fascio di Vibo Valentia e lo scultore Fortunato Longo, che gli hanno presentato il progetto del monumento che la città di Vibo Valentia innalzerà alla memoria di Luigi Razza ministro fascista, primo caduto sulle vie dell'Impero.

Il Duce si è compiaciuto della iniziativa, ha approvato il progetto elogiandone l'autore, ed ha fissato la data dell'inaugurazione per il 7 agosto XVI, terzo annuale della morte di Luigi Razza.

I gerarchi di Vibo Valentia hanno, quindi, offerto al Duce una collezione di monete coniate da quella città, all'epoca romana, ed una memoria attestante le benemerenze di Vibo verso Roma, onde l'imperatore Cesare Augusto la ebbe cara, per il suo valore e la sua fedeltà.

La popolazione italiana ammonta a 43.606.000

Roma, 19 febbraio.

Secondo i rilievi dell'Istituto Centrale di Statistica, al 31 gennaio 1938 la popolazione residente nel Regno ammontava a 43.606.000; la popolazione presente a 43.057.000.

Il numero dei matrimoni celebrati nel gennaio 1938 (18.669) è stato inferiore a quello del gennaio 1937: 22.287.

Il numero dei nati vivi nel gennaio 1938: 100.040, è stato superiore a quello del gennaio 1937: 93.110. Il numero dei morti nel gennaio 1938: 66.448, è stato inferiore a quello del gennaio 1937: 77.063.

Bar distrutto da una slavina

Susa, 19 febbraio.

Con l'abbondante nevicata di ieri molte slavine e valanghe sono cadute dalle montagne del Colle del Moncenisio. Una di queste ha investito in pieno il tipico Bar Bazar, situato vicino alla strada che porta al confine. Il piccolo fabbricato è stato travolto e tanto i mobili quanto la merce che vi era depositata è andata perduta. Nessuna vittima, perchè durante il periodo invernale il bar rimane chiuso.

La morte del gen. Rossi

Vercelli, 19 febbraio.

A 70 anni è deceduto nella sua abitazione il generale di Divisione comm. Luigi Rossi. Aveva partecipato alla prima campagna di Eritrea, guadagnandosi una medaglia d'argento e una di bronzo al valore militare, quindi fu alla grande guerra dove si guadagnò un'altra medaglia d'argento e l'Ordine militare di Savoia. Generale a riposo, ebbe numerose cariche pubbliche nelle quali portò tutta la sua passione e la sua fede.

Misteriosa uccisione

Trieste, 19 febbraio.

Stamane, in località Molino a Vento, davanti a uno stallaggio, è stato rinvenuto cadavere un individuo, con la testa insanguinata. Dalle indagini dei carabinieri è risultato trattarsi di Antonio Zadnig, di 36 anni, senza fissa dimora. Poichè il corpo del disgraziato presentava ferite di punta e taglio al capo, con frattura della scatola cranica, si ritiene che egli sia stato ucciso con un coltello o altra arma da taglio.

L'accoltellatore di Savona è morto

Savona, 19 febbraio.

Stamane è deceduto all'ospedale del Domenico Zinola, che giorni fa aveva colpito con cinque coltellate tale Anita Torcello, la quale non voleva più saperne di convivere con lui. Come si ricorderà, lo Zinola si era ferito gravemente in modo incidentale alla gola con la stessa arma.

Un giovane ventenne che risulta morto a 4 mesi...

Verona, 19 febbraio.

Un fermo operato dalla Questura di Genova ha reso noto un caso curioso. Il « fermato » è certo Giovanni Fracasso, di Pietro, di 23 anni, residente a Este, il quale affermò di essere stato a Verona per 13 anni, per cui la Questura di Genova chiese informazioni a quella della nostra città, sentendosi rispondere che il Fracasso era deceduto all'età di 4 mesi all'ospedale della nostra città, ove si trovava degente con la madre. Sia l'atto di nascita che quello di morte erano regolari.

Che cosa era accaduto? Il Fracasso poco può dire. Egli ricorda vagamente i suoi anni d'infanzia, trascorsi a Monforte, nel Veronese, presso la nutrice. A sei anni fu collocato nell'Istituto Don Calabria, dal quale fu dimesso nel 1934, passando come istitutore in un collegio di Cossagno. Licenziato, perchè prossimo a esser chiamato sotto le armi, non ricevendo il regolare precetto si recò al distretto, dove gli si fece passare la visita dalla quale è risultato idoneo. In questi ultimi tempi fu ospite a Este di certo Cesare Morato, suo padrino.

Il mistero è difficile a spiegare. Egli denunciando le sue generalità denuncia quelle del piccolo defunto di quattro mesi, nè si può ritenere che menta, poichè a sei anni fu raccolto nell'Istituto con le stesse generalità. La madre, che risulta domiciliata a Verona, ma che finora non è stato possibile rintracciare, forse potrà far luce. Intanto si pensa che si tratti di una sostituzione di persona: cioè, che un bimbo allora defunto sia stato registrato col nome di Giovanni Fracasso.

Del padre nulla si sa, avendo abbandonato il tetto coniugale dopo pochi mesi di matrimonio. La madre, che era venditrice ambulante di fiori, ebbe da un altro uomo alcuni figli, tra cui il Giovanni.

Nel Salone de *La Stampa*

Mosca e Metz

Due umoristi, giovani e intelligenti, noti e apprezzati, attirano tanto quanto un conferenziere illustre o un gruppo d'attori rinomati. Ne abbiamo avuto ieri la prova nel vedere letteralmente gremito il nostro Salone subito dopo che i suoi battenti sono stati aperti per l'annunciata conversazione di *Mosca e Metz*. Questo binomio, — che, nel volgere di pochissimi anni, s'è creata, non a torto, la fama di fucinatore del più schietto, sano e intelligente buonumore su qualche periodico umoristico italiano — s'è presentato dunque ai nostri amici col più regolare dei passaporti. Che cosa hanno ieri detto *Mosca* e *Metz* esibendosi « come farfallette »? Come farfalle dai colori vivaci hanno svolazzato qua e là per le aiuole fiorite della fantasia umoristica: hanno toccato gli argomenti più delicati e più buffi, più sentimentali e più ridanciani della vita d'ogni giorno e li hanno svolti, approfondendo nella loro realtà la indagine paradossale, scherzosa, talvolta bonaria e talvolta salace del loro umorismo vivo, moderno, scoppiettante come fuochi d'artificio, colorito come le ali delle falene. In fondo a una situazione paradossale, un senso di umanità profonda: alla superficie di un avvenimento umano la spolveratina dell'arguzia birichina. Oltre un'ora hanno parlato i due valorosi umoristi, tra l'attenzione più viva dell'uditorio, che spesso scrosciava in risate clamorose, ma talvolta si immergeva nella meditazione, su qualche « episodio » la cui descrizione andava fin giù al cuore. Sì, perchè l'umorismo di *Mosca e Metz* fa ridere, ma fa soprattutto pensare...

Martedì, Mercoledì e Giovedì
I burattini di Italo Ferrari

I burattini di *Italo Ferrari*, i più celebri burattini di tutta Italia, giungeranno a *La Stampa*, con una curiosa e spettacolosa carovana, martedì mattino, e si produrranno nel Salone del Giornale, che essi avranno invaso e mutato nel loro fantastico regno, per *tre giorni consecutivi*, nei pomeriggi, cioè, di *martedì mercoledì e giovedì grasso*, lieti di deliziare i più piccoli e, aggiungiamo, i più cari amici del nostro giornale. Sarà una festa di bimbi, come ogni anno siamo ormai soliti di fare; una grande festa piena di fascino anche pei grandi. *Italo Ferrari* ha allestito uno spettacolo eccezionale: ha scovato, innanzi tutto, una autentica fiaba settecentesca, e, traendola da quell'epoca d'oro dei burattini italiani, la riprodurrà pressochè intatta. « Fata Morgana » s'intitola; e in essa agiranno, oltre che la Fata, Mago Morandino, Fasolino, il dottor Balanzone, Florindo, Rosaura, Colombina, Arlecchino e diecine di altri pittoreschi personaggi.

Il primo spettacolo è riservato ai possessori delle tessetine di Serie A-B e gli inviti saranno tutti distribuiti lunedì 21 febbraio dalle ore 15 in avanti.

CRONACA

« Mussolini scrittore » nella parola di Angelo Fumarola

Ieri, alle 17,30, nel salone della Pro Coltura Femminile, davanti a un foltissimo pubblico, il romanziere Angelo Antonio Fumarola ha tenuto l'annunciata e attesa conferenza su « Mussolini scrittore ». Giovane, egli ha preciśato di parlare soprattutto ai giovani che più immediatamente riconoscono nel Duce il loro capo, ed ai quali, attraverso la lettura del « Diario di guerra », è dato non già di rivivere ma di vivere la grande guerra, clima nel quale si è temprato il genio mussoliniano e con lui lo spirito della dottrina fascista. Genio e spirito che si rispecchiano interi negli scritti e nei discorsi del Duce, retti da uno stile tutto cose e senso del reale, improntato a una nitidezza scarna e incisiva: stile niente letteratura, ma sangue, nervi e muscoli; stile, in una parola, che con la sua bellezza poetizza la politica. « Si cerca da molti un tipico scrittore fascista — ha detto l'oratore — e lo abbiamo, grandissimo, nel cuore stesso del Fascismo ».

SPORT

La conclusione a Parma dei campionati pugilistici

Parma, 19 febbraio.

Si sono conclusi stasera al Teatro Reinach, davanti a un pubblico eccezionalmente numeroso, i Campionati nazionali di pugilato dilettanti. Alla manifestazione hanno presenziato il generale Uno ispettore della G.I.L. in rappresentanza di S. E. Starace, il generale Vaccaro segretario del C.O.N.I., il Prefetto e il Federale.

Pesi piuma: Bonetti (Lombardia) b. Mangialardo (Roma) ai punti. Pesi mosca: Paesani (Lazio) b. Nardecchia (Lazio) ai punti. Pesi gallo: Sergo (Venezia Giulia) b. Paoletti (Venezia Euganea) ai punti. Pesi leggeri: Peire (Venezia Euganea) b. Origo (Liguria) ai punti. Pesi medio-leggeri: Pittori (Marche) b. Punturi (Lazio) ai punti. Pesi medi: Zorzenon (Lombardia) b. Binazzi (Lazio) ai punti. Pesi medio-massimi: Ferrario (Lombardia) b. Mannucchi (Toscana) ai punti. Pesi massimi: Lazzari (Roma) b. Paoletti (Liguria) ai punti.

La Coppa del Re Imperatore è stata vinta dalla Lazio, la targa di S. E. Starace dalla G.I.L. di Parma, la Coppa Comune di Parma dalla Società Audace di Roma. Il premio speciale per il pugile più scientifico è stato assegnato a Sergo.

Le gare di pattinaggio ai campionati delle G.G. F.F.

Dobbiaco, 19 febbraio.

Sono continuati oggi i Campionati nazionali delle Giovani Fasciste con la disputa delle gare di pattinaggio. Ecco la classifica finale: 1. Bottini Leila (Milano) punti 15,25; 2. Sincero Giulia (Torino) p. 13,45; 3. Moser Wilma (Bolzano) p. 12,45; 4. Tischatschek Maria (Bolzano) p. 12,21; 5. Rosemberg Vera (Bolzano) p. 11,97; 6. Cornetti Margherita (Torino) p. 11,93; 7. Quaglia M. (Milano); 8. Prat M. (Torino); 9. Zanchi C. (Bergamo); 10. Spada M. (Bergamo).

Classifica per Comandi federali: 1. Bolzano p. 135; 2. Torino p. 131; 3. Milano p. 119; 4. Bergamo p. 79; 5. Varese p. 77.

Classifica per Comandi federali dopo le gare di pattinaggio e di discesa libera: 1. Bolzano punti 584,5; 2. Torino p. 559; 3. Milano p. 556; 4. Genova p. 472; 5. Pistoia p. 446,5.

I Campionati piemontesi alla piscina Mussolini

Sono incominciati ieri sera nella piscina dello Stadio Mussolini i Campionati piemontesi invernali di nuoto, che si concluderanno stasera. Fra gli altri è stato interessante il risultato ottenuto dalla signorina Tagliasacchi del Guf che ha migliorato il primato piemontese dei 200 stile libero. Ecco i risultati delle prime finali:

Cat. femminile. — M. 200 st. l.: 1. Tagliasacchi (Guf) in 3'8"3/10 nuovo primato (p. p. 3'9"); 2. Samuel S. (Torino Nuoto) 3'9"3/10. Tuffi: Antoni Carla p. 14,38. Staffetta m. 100×3: 1. Guf (Sensa, Verando, Braglia) in 6'4"6/10; 2. Fiat (Magliano, Menihof, Gilberti) in 5'45"6/10.

Cat. maschile. — Seniores. M. 100 st. l.: 1. Bessa (Guf) 1'28"; 2. Barotto (Fiat) 1'24"5/10; 3. Burla (Guf). Metri 400 st. lib.: 1. Nicastro (Fiat) 6'45"6/10; 2. Baldo (Guf). M. 200 a rana: 1. Brignone (Guf) 3'14"6/10; 2. Irico (Fiat) 3'22"6/10; 3. Tedeschi (Guf). Allievi e juniores: tuffi m. 3: 1. Costa, 42,37; 2. Perosino, 38,33; 3. Daniele, 28,30. Staffetta seniores 100×5 mista: 1. Guf A (Bessa, Brignoni, Ferraroli) in 4'4"5/10; 2. Fiat (Barotto, Pigorini, Filottini) in 4'12"3/10. Staffetta allievi mista 50×3: 1. G.I.L. (A) (Fanfani, Pisanti, Ferragliana) in 2'35"9/10; 2. G.I.L. (B). Staffetta 100×3 mista juniores: 1. Guf A (Zona, Bertolino, Baffano) in 4'14"6/10; 2. G.I.L. Cuneo (Franeglia, Deuberki, Moretti) in 4'18" e 9/10; 3. Fiat A; 4. Dop. Ferr.; 5. Torino Nuoto.

CONCERTI

Olga Praguer Coelho al Conservatorio

Promosso dalla Sezione musicale della Pro Coltura Femminile, ha avuto luogo ieri sera al Conservatorio il concerto della soprano brasiliana Olga Praguer Coelho. Accompagnandosi alla chitarra, la cantante ha eseguito una scelta programma di melodie europee e dell'America Latina, che comprendevano delicate canzoni popolari e ballabili, trascritti e armonizzati per chitarra da ella stessa. La Praguer Coelho si è, fin dall'inizio del concerto, rivelata un'artista compita, sia per la limpida, carezzevole voce, sia per le ottime qualità di chitarrista. Il pubblico, numeroso ed elegante, ha seguito con attenzione e con simpatia la brava concertista e l'ha ripetutamente e calorosamente applaudita ad ogni pezzo.

GUF. — Stasera al Conservatorio concerto pel Guf del coro « Sosat » di Trento. Programma: canzoni regionali e di guerra. Martedì, concerto del pianista Ernesto Cisrici. Programma: Beethoven, Schumann, Debussy, Alfano, Rachmaninoff, Liszt.

AMICI DELLA MUSICA. — Domani sera al Conservatorio, concerto del violinista Henry Temianka, d'origine polacca; al pianoforte, Rosy Temianka. Programma: Pugnani, Mendelssohn, Mozart, Sarasate, Boccherini, Wieniawski.

Concerti Archera agli Stati Uniti

New York, 19 febbraio.

Ottenendo entusiastico successo di pubblico e di critica, la violinista italiana Laura Archera ha iniziato il suo secondo giro artistico nell'America del Nord coi concerti a Providence (capitale del Rhode Island), ed a West Point, accompagnata dalla nota orchestra dell'Accademia Militare.

Mercato dei cotoni

New York, 19 (chiusura cotoni). — Disp.: tend. sostenuta; Middling 9,10. Futuri: tend. sost. sostenuta, tend. chius. sostenuta. Marzo 9, aprile 9,06, maggio 9,10, giugno 9,13, luglio 9,16, agosto 9,19, settembre 9,23, ottobre 9,26, novembre 9,24, dicembre 9,28, gennaio ('39) 9,27.

New Orleans, 19. — Disp.: Middling 9,29. Futuri: marzo 9,19, maggio 9,19, luglio 9,26, ottobre 9,36, dicembre 9,37, gennaio ('39) 9,38.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA